DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 7

il Quotidiano del NordEst

Domenica 9 Gennaio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Nimis
Il calvario del borgo senza nè luce e nè acqua
De Mori a pagina VII

Scatti & Riscatti
Cesare e il Rubicone, la sfida del condottiero
Nordio a pagina 17

Calcio
Stop qurantena, l'Udinese decimata costretta a giocare contro l'Atalanta
Gomirato a pagina 19

Le idee

La scommessa che Londra non accetta di aver perso

Romano Prodi

Per anni si è litigato sulla Brexit e oggi non se ne parla quasi più: conviene quindi gettare uno sguardo sullo stato delle cose dopo dodici mesi dal divorzio.

Nonostante i toni trionfali che Boris Johnson comprensibilmente conserva, i dati disponibili (anche quelli di fonte ufficiale) mostrano conseguenze negative sia riguardo all'andamento del reddito nazionale che del commercio estero britannico.

La crescita economica è inferiore alle aspettative e le stesse fonti ufficiali prevedono che, nel medio periodo, la produttività del lavoro avrà un calo intorno al 4%, proprio per effetto dei minori legami che si potranno mantenere fra le imprese britanniche e quelle appartenenti all'Unione Europea.

Tutto questo è naturale e quasi ovvio, dati i nuovi gravosi adempimenti burocratici che ostacolano e rendono più caro il commercio fra Europa e Gran Bretagna. Adempimenti e rallentamenti che, insieme alla forzata defezione di molti autisti stranieri, hanno per qualche settimana provocato il vuoto negli scaffali dei supermercati di Londra. Questi eventi sono tuttavia da considerare eccezionali e temporanei, anche se hanno ricevuto una grande attenzione da parte dei media. Appare invece preoccupante il rallentamento del flusso di lavoratori specialisti dall'Europa nel settore sanitario, nell'industria alimentare e in molti laboratori di ricerca e studi professionali.(...)

Continua a pagina 23

Veneto, 100mila casi in 7 giorni

▶Contagi aumentati di sei volte rispetto al 2021, ma decessi calati a un quinto e ricoveri dimezzati

▶Gli ospedali ancora bloccati dal Covid. Zaia: «Paghiamo le festività. Giro di boa questo mese»

Il caso. Ma Giordani frena su Prato della Valle

Padova, statue dedicate a donne: il sì del sindaco

SIMBOLI La presentazione della proposta di dedicare una statua in Prato della Valle a Elena Cornaro Piscopia. A pagina 15

Centomila nuovi contagiati in Veneto nella prima settimana dell'anno. Con un record dopo l'altro: ieri 21.056 casi su 147.047 tamponi. Rispetto ad un anno fa, la situazione è molto diversa, per effetto dei vaccini. I positivi della giornata sono cresciuti di sei volte, mentre i decessi si sono ridotti a un quinto (da 106 a 19) e i ricoveri si sono dimezzati. A non migliorare è stata però la situazione ospedaliera di tutto quello che non è Covid. «Il giro di boa – ha detto il presidente Zaia – sarà questo mese. Adesso stiamo pagando il conto delle festività e degli assembramenti che ci sono stati».

Pederiva a pagina 6

Le misure

Over50, l'obbligo vaccinale esteso a terza dose e richiami

Da ieri chi ha più di 50 anni e non è vaccinato sta violando la legge. Ma le sanzioni scattano anche per chi non ha fatto «la dose di richiamo successiva al ciclo vaccinale primario entro i termini di validità delle certificazioni verdi».

Evangelisti alle pagine 2 e 3

Pnrr, ancora tensioni nella Lega E Marcato: «Casellati al Quirinale»

▶Stefani: «Stop alle sparate». Conte: «Ascoltare chi dà voce ai malumori»

«Sul Pnrr, più collegamento fra Veneto e parlamentari. Al Quirinale? Cartabia o Casellati». Così l'assessore regionale Roberto Marcato in un'intervista scende in campo sui temi che in questi giorni stanno agitando la Lega. In primo luogo la divisione dei fondi del Pnrr. «I criteri vanno rivisti. Dare più ossigeno al Nord significa tutelare l'economia di tutto il Paese». Continuano intanto i malumori all'interno della Lega, ieri scontro tra Stefani e Conte. Il commissario del partito minaccia sanzioni: «Le sparate sui giornali non saranno ammesse». Il sindaco di Treviso: «Chi dà voce ai mal di pancia va ascoltato».

Pederiva a pagina 8

Il focus

Padova, il governo in tour: «Ecco i fondi per il Veneto»

Dopo la levata di scudi dei sindaci, domani pomeriggio a Padova il governo presenta i "numeri veneti" del Pnrr. Il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Mariastella Gelmini, assieme all'economista Francesco Giavazzi, consigliere economico del Presidente del Consiglio, metteranno dunque in fila le cifre che nei giorni scorsi hanno mandato in fibrillazione gli amministratori veneti. In Veneto sono previsti investimenti per 877,76 milioni di euro (il 4,1% del totale nazionale) in infrastrutture e mobilità sostenibile.

Rodighiero a pagina 9

Choc in pizzeria, cagnolino sbranato da un rottweiler

Sbranato da uno dei rottweiler della proprietaria della pizzeria, sotto gli occhi atterriti dei padroni e degli altri clienti. E' la triste sorte toccata a un cagnolino di razza bichon frisé che se ne stava tranquillo sotto il tavolo. È avvenuto il 5 gennaio nel locale di Abano, la nota località termale alle porte di Padova. Uno dei cani è entrato nella sala e si è avventato sul piccolo cane: inutili i tentativi di dividere i due animali. Sul posto, poco dopo, è giunta una pattuglia dei carabinieri per ricostruire la dinamica dell'accaduto.

Garzotto a pagina 13

Trieste

L'ultima mattina di Lilly e le due versioni del marito

Giuseppe Scarpa

Contraddizioni. Doppie versioni e smentite. Sulla figura del marito di Liliana Resinovich, 63 anni, scomparsa di casa (...)

Segue a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

Le regole

IL CASO

ROMA Da ieri chi ha più di 50 anni e non è vaccinato sta violando la legge. Il decreto è stato firmato venerdì sera dal presidente Mattarella ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Le nuove misure anti Covid decise dal governo sono entrate in vigore e vanno ad applicare, de facto, una limitazione agli spostamenti dei No vax di qualsiasi età, mentre per coloro che rischiano maggiormente il ricovero, gli over 50 non vaccinati, c'è la sanzione da cento euro una tantum, ma c'è anche quella fino a 1.500 euro destinata a chi va al lavoro senza Super green pass. La certificazione verde base, quella che si ottiene anche con test antigenico, sarà invece richiesta dal barbiere, dal parrucchiere, dall'estetista, in banca e alle Poste. Ma vediamo più nel dettaglio le nuove regole.

Over 50, l'obbligo vaccinale esteso a richiami e terze dosi

▸Pubblicato in Gazzetta ufficiale il testo del decreto Sanzioni per chi non è in regola dal primo febbraio

▸Il Green pass "base" richiesto anche ad avvocati, giudici e ai clienti di parrucchieri, banche, negozi

OBBLIGO VACCINALE DAI 50 IN SU

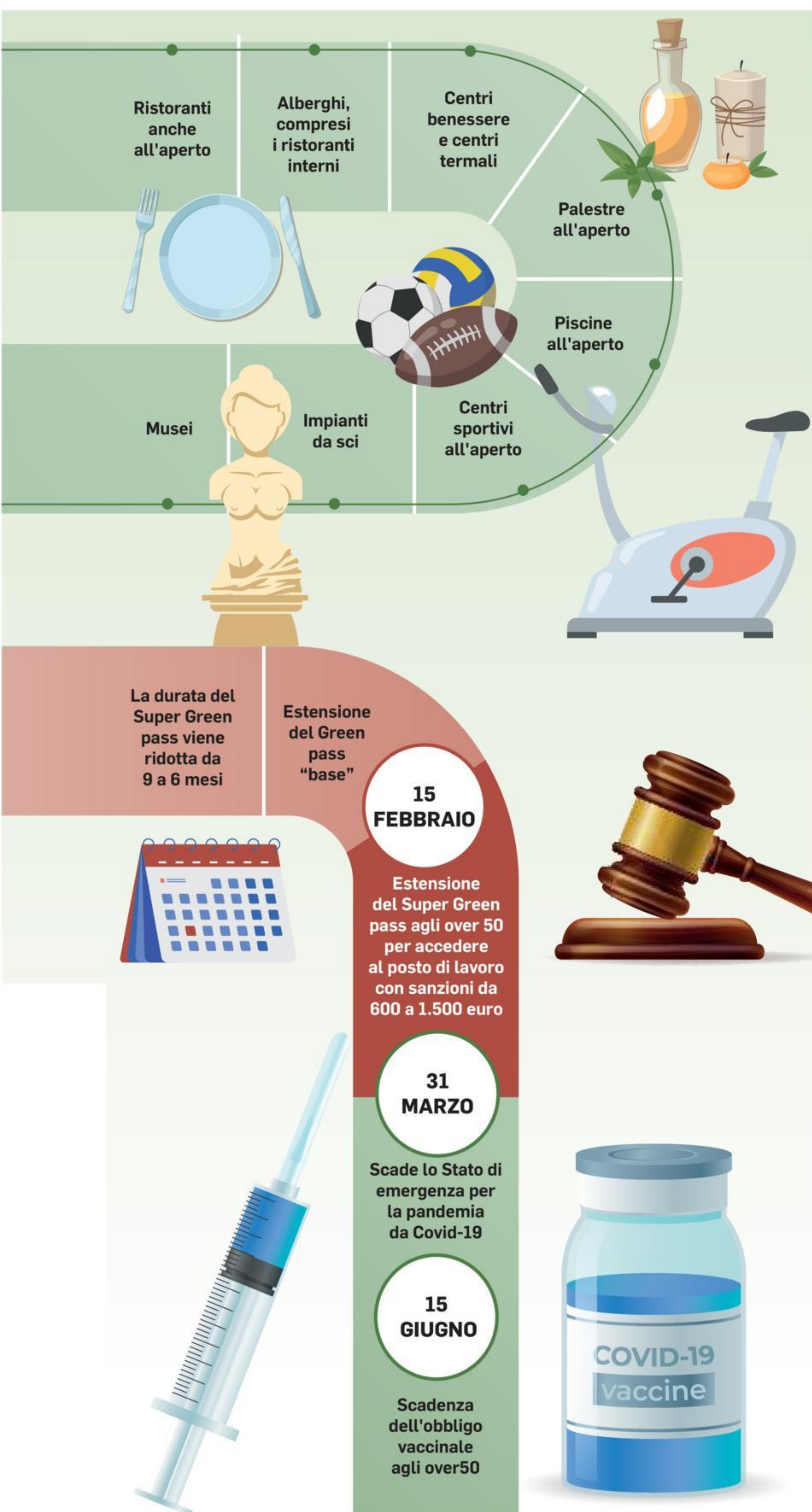
La data chiave è il primo febbraio. Scatteranno le sanzioni da 100 euro una tantum per gli ultra cinquantenni che non hanno cominciato il ciclo vaccinale primario, dunque non hanno ricevuto neppure una dose. Saranno inviate dal ministero della Salute tramite l'Agenzia delle entrate, attingendo ai dati dell'Anagrafe vaccinale. E la stessa multa arriverà, si legge nel decreto, anche agli over 50 che non hanno ricevuto «la dose di richiamo successiva al ciclo vaccinale primario entro i termini di validità delle certificazioni verdi». Dalla ricezione della sanzione scattano 10 giorni di tempo per comunicare alla Asl «l'eventuale certificazione relativa al differimento o all'esenzione dall'obbligo vaccinale, ovvero altra ragione di assoluta e oggettiva impossibilità». L'obbligo vale sia per i cittadini italiani sia per gli europei residenti in Italia, ma anche per gli stranieri iscritti e non iscritti al Sistema sanitario nazionale. La vaccinazione può essere omessa o differita «in caso di accertato pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate, attestate dal medico di medicina generale dell'assistito o dal medico vaccinatore». Cosa succede a chi era guarito dal Covid ma non si è mai vaccinato? Dovrà mettersi in regola. L'infezione da Covid determina «il differimento della vaccinazione fino alla prima data utile prevista sulla base delle circolari del Ministero della salute». L'obbligo interessa anche chi compirà 50 anni dopo l'entrata in vigore della norma. La sanzione colpisce anche chi non ha ricevuto la dose di richiamo (il booster) e il suo Green pass è scaduto. Come saranno usati i ricavati delle sanzioni (potenzialmente attorno ai 200 milioni di euro)? «Le entrate sono periodicamente versate a cura dell'Agenzia delle entrate-Riscossione ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo emergenze nazionali».

I DATORI DI LAVORO SIA NEL PUBBLICO CHE NEL PRIVATO «SONO TENUTI A FAR RISPETTARE LE PRESCRIZIONI»

NELLE SCUOLE CAMBIANO LE QUARANTENE: ALLE MATERNE TUTTI A CASA CON UN SOLO CASO, ELEMENTARI CON DUE, SUPERIORI CON TRE

L'ULTIMO WEEKEND PRIMA DELLA STRETTA
Due carabinieri a cavallo in via del Corso, a Roma, per i controlli durante l'ultimo weekend delle festività. Il ponte anticipa l'entrata in vigore di numerose nuove norme.

AL LAVORO SOLO CON IL SUPER GREEN PASS

Dal 15 febbraio per lavorare agli over 50 servirà il Super green pass, quello che si ottiene solo con la vaccinazione o con il superamento dell'infezione. I datori di lavoro - sia nel pubblico sia nel privato - sono tenuti, si legge nel decreto, «a verificare il rispetto delle prescrizioni». Cosa succede ai lavoratori senza Green pass? «Sono considerati assenti ingiustificati, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro, fino alla presentazione della predetta certificazione, e comunque non oltre il 15 giugno 2022. Per i giorni di assenza ingiustificata non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento, comunque denominati». In sintesi: non perdono il posto, ma vengono sospesi senza stipendio. E possono essere sostituiti. Inoltre, è prevista una sanzione che va da 600 a 1.500 euro; può essere raddoppiata nel caso in cui la violazione sia reiterata. Dal primo feb-

Per le multe si va dai 100 euro "una tantum" fino ai 1.500 se si cerca di entrare in ufficio

braio l'obbligo vaccinale riguarda anche tutto il «personale delle università, delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica e degli istituti tecnici superiori».

DIFFUSIONE DEL CERTIFICATO VERDE

Il Green pass base (si ottiene anche con il test negativo ma in quel caso dura 48 ore) dal 20 gennaio sarà richiesto ai clienti di parrucchieri, barbieri ed estetisti; dal primo febbraio in banca, alle Poste, negli uffici pubblici, nei negozi (ma non alimentari o farmacie). Serve anche per i colloqui con i detenuti nelle carceri. Infine, il Green pass è obbligatorio per giudici e avvocati, ma non per i testimoni di un processo.

RITORNO A SCUOLA E QUARANTENE

Una delle parti più dibattute del decreto è quella sui positivi a scuola. Per le materne, pochi dubbi: visto che i bimbi non sono vaccinati (salvo una piccola minoranza di chi ha compiuto 5 anni) e non usano la mascherina, quando c'è anche un solo positivo, si va tutti a casa. Alle elementari se c'è un contagiato, scatta la sorveglianza per tutta la classe con un tampone subito e uno dopo cinque giorni, ma le lezioni continuano. Se i positivi sono due, sospese le lezioni in presenza, comincia per quella classe la Didattica a distanza per dieci giorni. Alle medie e alle superiori, le regole sono più articolate: se in una classe c'è un positivo, le lezioni proseguono in regime di auto sorveglianza e uso della mascherina Ffp2. Se sono due, i vaccinati da meno di 4 mesi restano in classe, gli altri seguono le lezioni da casa con la Dad. Se i casi positivi sono 3, per tutti c'è la didattica a distanza per dieci giorni.

Mauro Evangelisti

CHI HA AVUTO IL COVID PUÒ ASPETTARE A VACCINARSI FINO «ALLA PRIMA DATA UTILE PREVISTA DAL MINISTERO»

CODE PER I VACCINI AUMENTANO ANCHE LE PRIME DOSI Una delle file in un centro vaccinale di Napoli. Da quando è scattato l'obbligo per gli over 50 in aumento anche le prime dosi

Pochi hub, molte richieste 15 milioni di italiani in fila per immunizzarsi

▶L'ingorgo causato dalla riduzione dei centri e dalla necessità di portare i booster a 4 mesi. Figliuolo: le dosi basteranno

IL FOCUS

ROMA In Italia 46,5 milioni di persone hanno concluso il ciclo vaccinale, ma solo 22,3 hanno ricevuto anche la dose di rinforzo. Secondo il sito del governo, il 72 per cento di coloro che possono ricevere il richiamo è in regola, ma non è così: la percentuale reale è molto più bassa. Il calcolo è fatto sulla platea inerente alle regole vecchie cioè con la terza dose somministrata a cinque mesi dalla seconda. Ma da domani molte più persone dovranno ottenere il booster e correre ai centri vaccinali. Come mai? Visto che tutti gli studi hanno dimostrato che la diminuzione della protezione si palesa prima di cinque mesi dal completamento del ciclo vaccinale e poiché siamo nella fase più travolgente della pandemia a causa della variante Omicron, sono chiamati alla terza dose anche coloro che hanno ricevuto la seconda quattro mesi fa. Con l'anticipo, si amplia notevolmente il flusso. E proprio nelle ultime settimane è stato dato il via libera al richiamo anche per la fascia di età 12-17 anni. Non solo: con l'obbligo vaccinale, i 2 milioni di over 50 non ancora in regola devono presentarsi nei prossimi giorni per la ricevere la prima e la seconda. Tutti questi tasselli messi insieme causeranno un ingorgo ai centri vaccinali, che pure hanno ripreso a viaggiare a regime, superando anche le 600 mila iniezioni al giorno. Il generale Francesco Figliuolo, commissario per l'emergenza, ha fissato un obiettivo per gennaio: 15 milioni di somministrazioni. Di per sé, anche alla luce delle diverse velocità con cui viaggiano le Regioni, appare un obiettivo ambizioso. Ma c'è anche altro a preoccupare: per arginare la Omicron, soprattutto per limitare i ricoveri, serve in fretta la terza dose per tutti e dunque nelle prossime settimane dovremmo somministrare almeno 20 milioni di vaccini, a cui si aggiungono le prime dosi dei No vax ritardatari e i bambini della fascia di età 5-11 anni. Abbiamo una parte del Paese senza scudo completo proprio nei giorni più drammatici della quarta ondata.

LA CORSA

Nino Cartabellotta, presidente di Gimbe, la fondazione che ogni settimana analizza i dati: «Difficilmente per febbraio saranno stati protetti con la terza dose tutti coloro per i quali saranno scaduti i quattro mesi. C'è un problema strutturale, perché alcune Regioni avevano ridotto gli hub. Ma tra chi aveva completato il primo ciclo vaccinale, c'è una fetta, magari non vasta, che rifiuta la terza dose». Le Regioni hanno denunciato al governo il fatto che le risorse, economiche e umane, stanno per finire dopo due anni di pandemia, tenendo anche conto del super lavoro per i tamponi. E tornare a una campagna di vaccinazione di massa richiede, appunto, risorse economiche e umane. La Omicron colpisce anche il personale: anche una parte degli operatori dei centri vaccinali è ferma al palo perché positiva. Morale: sarà complicato raggiungere quota 15 milioni di somministrazioni, ma comunque potrebbe essere un risultato insufficiente, perché il completamento della diffusione delle terze dosi potrebbe materializzarsi troppo tardi. Cartabellotta: «Con questa pandemia devi comunque provare a giocare in anticipo. Sarebbe stato necessario muoversi prima con le terze dosi, sulla base dell'esperienza di Israele». L'obbligo vaccinale qualche risultato lo ha già dato. Ha spiegato la struttura commissariale del generale Figliuolo: «Venerdì sono state somministrate 65 mila prime dosi, il 60 per cento in più della media giornaliera nella settimana precedente. Per gli over 50 il dato, pari a 15.239, rappresenta il triplo di quello medio registrato nei sette giorni precedenti». Basteranno le dosi? Ne sono arrivate 2,5 milioni, in totale nelle prossime settimane ne sono attese 26 milioni. Sembrano sufficienti, tenendo conto che con una dose si ottiene il richiamo per due persone nel caso di Moderna.

M. Ev.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO: IN UNA SETTIMANA TRIPLICATE LE PRENOTAZIONI DEI CINQUANTENNI

Le imprese

L'ALLARME

Trasporti, servizi e acciaio il virus frena le riaperture

▶Tra 24 ore il bilancio della ripresa, ma c'è già chi ha deciso lo stop. Cancellati circa 500 treni

▶L'operatività è in crisi anche nella logistica Bar, alberghi e ristoranti valutano se ripartire

ROMA Non bastava il caro-gas a mettere in forse la riapertura dell'industria energivora del Paese, dall'acciaio alla carta, quella che ha ordini tornati a livelli ben superiori ai livelli pre-pandemia ma che domani non riaprirà a pieno regime prolungando il fermo-festività pur di tagliare un po' i costi. Ad arrivare come una valanga sulla ripresa post natalizia, secondo i timori delle imprese, sarà l'effetto dei contagi e delle quarantene. Una nuova versione di lockdown imposta dall'avanzata di Omicron? Si spera di no, ma quanto sia grave la situazione si capirà soltanto domani per alcuni settori.

I RISCHI

Intanto i segnali che arrivano dal settore trasporti non sono incoraggianti. Venerdì le Fs hanno dovuto decidere una cancellazione media del 9% delle corse ferroviarie (circa 550 su 6.000) solo in parte sostituite da viaggi offerti in autobus. Per quanto riguarda il trasporto regionale, l'offerta sarà ridotta del 3%, ma la riprogrammazione non coinvolgerà le fasce orarie dei pendolari o degli studenti, assicurano da Fs. Anche perché lo stop di certi collegamenti può aumentare i rischi di operatività della macchina-Italia. Qualche ora prima era stato il gruppo Italo ad annunciare i tagli, e insieme a 10 aziende di trasporto su gomma a chiedere aiuto al governo con interventi di sostegno ad hoc. Gli effetti del dilagare di Omicron e delle misure di contenimento hanno già portato ad una forte contrazione della domanda, che ha spinto il gruppo a ridurre le tratte giornaliere. La compagnia ha soppresso 6 servizi che dal 14 gennaio diventeranno 27 (di cui 21 soppressi tutti i giorni e ulteriori 6 il martedì, mercoledì e giovedì). Così ieri la Fit Cisl ha chiesto all'esecutivo un incontro sull'impatto dirompente che l'aumento dei contagi può avere sull'occupazione nel settore trasporti.

Anche a Terni, il regno dell'acciaio, ci sarà una certa criticità da gestire. Ma sono un po' tutti i settori della macchina economica a contare le assenze tra i lavoratori. Dalla logistica all'alimentare.

Tra i settori più colpiti da quarantene e positivi c'è quello delle ricezione. In ginocchio ci sono bar e ristoranti. Secondo Roberto Calugi, direttore generale della Fipe Confcommercio, in questi esercizi il buco di personale causato dal Covid ammontava prima di Natale a 235mila unità. «Con l'avvento di Omicron», spiega Calugi, «la voragine si è ampliata ulteriormente». Risultato? Non stupitevi se all'ingresso del vostro bar di fiducia troverete ad accogliervi un cartello con sopra scritto che per via degli isolamenti e dei contagi verrete serviti con un leggero ritardo.

CANCELLATI TRENI E BUS TRA ASSENZE E CALO DELLA DOMANDA

Anche i trasporti sono in affanno per l'impennata dei contagi. Italo ha annunciato una riduzione. Italo ha ridotto le tratte giornalieri per il calo della domanda. Insieme ad altre 10 aziende di trasporto su gomma, tra cui Itabus e Flixbus, ha chiesto l'intervento del governo. Anche Fs ha programmato almeno 550 cancellazioni dei collegamenti.

Stenta pure l'alberghiero, che in alcune aree più colpite dalla pandemia registra una struttura su quattro in crisi per via delle assenze dei dipendenti. In allarme Confesercenti, che ha evidenziato in questi giorni i problemi riscontrati dai suoi associati nella sostituzione del personale, decimato dalla corsa della nuova variante. Il colpo di coda del virus ha impattato infine sulle fiere, forzando a riprogrammare il calendario degli eventi. Rischia persino il Salone del Mobile, programmato per aprile. In difficoltà ci sono poi le griffe della moda: Armani ha annunciato la cancellazione delle prossime sfilate a Milano e Parigi a causa della crescita dei positivi al coronavirus.

IL CARO GAS

Tanto vale non aprire, è il pensiero che ha sfiorato in queste ore soprattutto gli imprenditori già colpiti duramente dal caro-gas. Estendere la chiusura natalizia può essere un modo limitare anche la bolletta. Siamo lontani dai picchi di dicembre con i prezzi del metano a 180 euro per megawattora, ma il calo del 45% guadagnato in questi ultimi giorni rispetto al record è considerato per lo più transitorio dalle imprese. Si tratta comunque di livelli ingestibili visto che soltanto un anno fa si doveva fare i conti con meno di 20 euro per megawattora. Lo sanno bene le piccole e medie imprese. Chiudere un paio di settimane, in attesa di un ulteriore aiuto dal governo, può salvare la vita dell'azienda. Per molte, però, non c'è più tempo.

Roberta Amoruso
Francesco Bisozzi

La scuola

Classi chiuse dai Comuni «Già centinaia di positivi»

▶Il ministero: si parte domani. La Sicilia rinvia di tre giorni le lezioni in presenza

▶La circolare: vaccinazione autocertificata dagli alunni. Rivolta dei presidi: tocca all'Asl

IL FOCUS

ROMA I sindaci e i medici frenano sulla ripartenza della scuola, fissata per domani, e i presidi, viste le nuove regole per la quarantena, bocciano l'autodichiarazione sul vaccino che verrà chiesta agli studenti delle scuole medie e superiori: «Ci deve pensare la Asl». Mancano quindi appena 24 ore alla campanella che riporterà in classe tutte le scuole italiane ma le polemiche non si fermano. Anzi, avanza il fronte di Regioni e Comuni che, invece, hanno già emesso un'ordinanza per lasciare chiuse le scuole. Dopo il caso della Regione Campania, che lascia tutto chiuso fino a fine mese, su cui il Governo ha subito avviato un ricorso e il Tar ha chiesto nuovi documenti, è il turno della Sicilia, dove gli istituti resteranno chiusi almeno fino a mercoledì, per dare il tempo alle scuole di mettere a punto tutte le procedure organizzative richieste in caso di nuovi casi positivi. La protesta va avanti dalla Puglia, dove il presidente Emiliano ha dichiarato di aver chiesto "invano" uno slittamento della riapertura, fino al veneto dove il presidente Zaia parla di "falsa ripartenza" e annuncia un "calvario".

I SINDACI

E poi, in ordine sparso, ci sono i sindaci di alcuni comuni vicino Roma, come Frosinone, Artena, Genazzano e Bellegra, che tengono chiuse le scuole per una settimana, altri in Calabria, Puglia, Molise. L'obiettivo è prendere qualche giorno per accelerare con i vaccini e con uno screening tra la popolazione studentesca. Scende in campo anche la Federazione nazionale dell'ordine dei medici: «Rinviare l'apertura delle scuole poteva essere una misura di buon senso - ha commentato il presidente Filippo Anelli - a giugno il virus non ci sarà, le lezioni potevano essere prolungate di due settimane». Anche l'ordine di Torino definisce "imprudente" il rientro in classe. Ma così non sarà. Intanto le scuole fanno i conti con le nuove quarantene.

IL QUADRO

I problemi maggiori nascono nelle scuole medie e superiori, dove gli alunni vanno tutti in autosorveglianza con un caso positivo tra i banchi e tutti in dad con tre casi. Con due casi invece vanno in Dad solo i non vaccinati. Qui nasce la questione più spinosa: la differenza di procedura per i vaccinati e i non vaccinati e la relativa questione di privacy nel trattamento dei dati relativi alla vaccinazione, oltretutto con ragazzi in gran parte minorenni. Nell'informativa inviata ieri dal Ministero dell'istruzione alle scuole viene sciolto il nodo: saranno i ragazzi a dimostrare di essere vaccinati e quindi a chiedere di poter frequentare in presenza. Tutti gli altri vanno in Dad. Per i dirigenti scolastici non si tratta di una procedura idonea, avrebbero preferito che fosse la Asl a indicare chi resta a casa e chi no. «Dovrebbe essere semmai la Asl a comunicare con le scuole - spiega il presidente dell'Associazione nazionale dei presidi, Antonello Giannelli - È improprio e inaccettabile che il preside debba chiedere a singoli ragazzi informazioni sullo stato vaccinale. Mi sembra opportuno che il referente Covid chieda alle Asl i dati. Il Codice della privacy è stato modificato circa un mese fa, ma la scuola ha una grande varietà di situazioni non facilmente omologabili di cui si deve obbligatoriamente tenere conto. I ragazzi non possono essere messi in imbarazzo».

100mila

È il numero dei docenti e del personale scolastico che, secondo i presidi, non saranno al lavoro domani. Già numerosi i certificati medici di positività inviati in questi giorni.

288mila

Sono le classi che torneranno a scuola in presenza in tutta Italia. Mancheranno invece all'appello le 36mila classi della Sicilia e le 44mila della Campania.

Gli studenti che si sottopongono al tampone prima della ripartenza delle lezioni

APPELLO DEI MEDICI: «MEGLIO ALLUNGARE L'ANNO ALL'INIZIO DELL'ESTATE QUANDO IL VIRUS NON CI SARÀ PIÙ»

L'AUTOSORVEGLIANZA

I problemi da quello che sta emergendo riguardano diversi aspetti. I ragazzi che andranno in classe in autosorveglianza, quel che può accadere alle elementari con un solo caso positivo o alle medie e superiori con due casi, potrebbero essere molti già dalla prossima settimana: riusciranno a fare i tamponi necessari per monitorare? In una lettera del generale Figliuolo, indirizzata ai presidi, arriva una prima rassicurazione su un «maggior coinvolgimento attivo delle risorse sanitarie già presenti sul territorio come i pediatri di libera scelta e i medici di medicina generale, per supportare le attività delle Asl». In autosorveglianza, i ragazzi dovranno indossare le mascherine Ffp2, che gli verranno fornite dalla struttura commissariale. Come già accade per quelle chirurgiche ma, ad oggi, nelle scuole, le Ffp2 non ci sono: non sono arrivate neanche per i docenti. Un'altra incognita riguarda la mensa: in autosorveglianza è concesso consumare i pasti solo se sono garantiti due metri di distanza tra gli studenti. Praticamente le scuole saranno costrette a mandare a casa i bambini per pranzo, con buona pace del tempo pieno, visto che per molti istituti comprensivi è già difficile garantire il metro di distanza a tavola.

Lorena Loiacono

L'intervista
Il preside Reale

«Troppi casi, noi partiamo con la Dad»

Paolo Maria Reale, Rettore del Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II traccia un quadro drammatico.

Come vi state preparando al rientro in classe?

«Di fatto stiamo preparando la didattica a distanza».

Non tornate in presenza?

«Sì, ma non tutti ci saranno. Avremo molti assenti in classe: già lo sappiamo perché alla mail della scuola stanno arrivando tantissime richieste».

Quanti assenti avrete?

«Al momento ci sono 104 alunni positivi per i quali è pronta la dad, altri 50 casi vanno analizzati: si tratta di contatti di positivi o di ragazzi le cui famiglie hanno paura. Però per il momento non è possibile attivare la dad su richiesta. Lunedì mattina potrebbero essere molti di più».

Era mai accaduto prima?

«No, sono numeri altissimi. Dall'inizio della pandemia mai così tanti»

Mancherà all'appello anche il personale scolastico?

«Sì, tra docenti ed educatori ci sono 10 positivi, oltre al personale ata: nella segreteria docenti sono 5 persone e sono tutte positive».

Si rischia di restare senza personale?

«Temo di sì, le graduatorie sono terminate e sappiamo bene che le scuole resteranno senza supplenti»

Quindi tante classi iniziano in dad?

«Sì ma non sarà semplice perché si tratta di una didattica mista: una parte in classe e una casa. Significa che in tutte le classi, o quasi, ci sarà il docente collegato con i ragazzi che seguono da remoto».

Quali sono le maggiori difficoltà?

«Innanzitutto fare lezione online e farla in presenza sono due cose molto diverse. E poi dal punto di vista tecnico dobbiamo capire se la nostra scuola regge un carico simile con 75 classi tutte contestualmente impegnate nella dad».

L.Loi.

E Draghi ci mette la faccia per difendere il decreto «L'istruzione è una priorità»

IL RETROSCENA

ROMA Una cosa è certa: domani pomeriggio Mario Draghi non parlerà della vicenda-Quirinale ma solo del decreto Covid appena varato e soprattutto difenderà la riapertura delle scuole. Non per snobismo, assicurano i suoi, ma perché il presidente del Consiglio avverte la necessità di ricompattare il governo che nell'ultimo consiglio dei ministri ha mostrato più di una frattura e che ora dovrebbe ritrovare lo spirito di unità nazionale per eleggere il successore di Mattarella.

LA CURVA

Il presidente del Consiglio avverte la necessità di fornire - in apposita conferenza stampa - spiegazioni "tecniche" del decreto unite alle motivazioni tutte politiche che puntano a dare il senso di un esecutivo che, rispetto a otto mesi fa, non ha perso la spinta propulsiva malgrado il difficile momento che attraversa il Paese a causa del Covid. Giorni confusi, quelli che hanno preceduto il varo del decreto, che per Draghi non nascondono l'importanza delle misure che, a suo dire, rispondono agli obiettivi che si era posto: tenere aperte le scuole per quanto possibile e raffreddare la curva dei contagi attraverso un uso il più esteso possibile del Green pass. Due punti fermi che Draghi sostiene di aver raggiunto tenendo a freno la voglia di lockdown dell'ala più a sinistra della coalizione e quella della Lega di non chiudere nulla e di non porre ulteriori restrizioni. Il risultato del braccio di ferro è stato un decreto votato all'unanimità da tutti i ministri anche se già dal giorno dopo è diventato difficile rintracciare quell'assunzione di responsabilità da parte delle forze politiche che anche stavolta hanno finito con lo scaricare su Draghi gli oneri della necessaria stretta. E se Salvini non fa mistero della sua contrarietà all'obbligo vaccinale per gli over50 arrivando anche a prendersela con i tre ministri di FI che non lo hanno appoggiato nella battaglia, a sinistra sono i presidenti di regione dem e l'evidente timore del Pd di non turbare la protesta di presidi e insegnanti, a spiegare una sorta di presa di distanza dei dem dalle decisioni dell'esecutivo. Con la conferenza stampa di domani pomeriggio, Draghi ci mette invece la faccia e, come gli ha suggerito Giuseppe Conte sin dalla sera del consiglio dei ministri, spiegherà perché la scuola può rimanere aperta, che le sanzioni per chi non si vaccina non si limitano all'una tantum e che comunque il Paese non va chiuso.

Da primo Paese che in Europa ha introdotto l'obbligo vaccinale seppur per fascia di età, Draghi ritiene che l'Italia non ha ancora perso il vantaggio riconosciuto un mese fa persino dai tedeschi e che i provvedimenti messi in atto, insieme alla campagna di vaccinazione che prosegue a tambur battente, servono a spingere in basso la curva dei contagi. Nessun allarmismo, quindi, e nel primo giorno di riapertura delle scuole dopo le vacanze natalizie, c'è spazio anche per una sorta di primo bilancio sull'applicabilità delle norme.

Marco Conti

LA CONFERENZA STAMPA NELLO STESSO GIORNO IN CUI RIPRENDE L'ATTIVITÀ SCOLASTICA

La calca sui bus, possibile veicolo di contagi

L'emergenza a Nordest

LA SITUAZIONE

Veneto, in una settimana centomila nuovi contagi Dimezzati gli interventi

▶Ennesimo record: 21.056 casi. Rispetto a un anno fa infezioni aumentate sei volte

▶Gli effetti sulla sanità non Covid: bloccata la chirurgia. Zaia: «Giro di boa a gennaio»

VENEZIA Centomila nuovi contagiati in Veneto nella prima settimana dell'anno. Con un record dopo l'altro, si rischia di perdere la dimensione complessiva dell'allerta Covid, ma l'ennesimo primato registrato ieri (21.056 casi su 147.047 tamponi, tasso di positività 14,32%) contribuisce a tratteggiare un numero impressionante: dal 1° gennaio sono state rilevate 104.058 infezioni, tanto che attualmente sono 172.661 le persone in isolamento, a cui vanno sommati tutti i loro contatti in quarantena. Un fenomeno allarmante che nasconde un'emergenza nell'emergenza: ingolfata com'è dal Coronavirus, la macchina sanitaria è semi-paralizzata sugli altri fronti, con il sostanziale blocco dell'attività diagnostica e chirurgica non urgente.

IL CONFRONTO

Rispetto ad un anno fa, la situazione è molto diversa, per effetto dei vaccini com'è ormai riconosciuto da tutti, tranne che dai no-vax. Confrontando i bollettini datati 8 gennaio del 2021 e del 2022, risulta infatti che i positivi della giornata sono cresciuti di sei volte (da 3.388 a 21.056, visto anche l'incremento dei test da 24.464 a 147.047), mentre i decessi si sono ridotti a un quinto (da 106 a 19) e i ricoveri si sono dimezzati (da 3.345 a 1.727), in quanto i degenti sono scesi sia in Terapia intensiva (da 387 a 209) che in area non critica (da 2.958 a 1.518). Ma all'epoca le vaccinazioni erano state solo 8.232, oltretutto logisticamente mirate a sanitari degli ospedali nonché operatori e ospiti delle case di riposo, mentre nelle ultime ventiquattr'ore ne sono state effettuate 52.876 nei 60 centri sparsi sul territorio, che vedono lo schieramento di 1.600 dipendenti.

LA CIRCOLARE

Il raffronto documenta che è cambiato tutto. A non migliorare è stata però la situazione ospedaliera di tutto quello che non è Covid. L'ha ricordato l'altro giorno a Marghera anche Manuela Lanzarin, assessore regionale alla Sanità, citando le disposizioni impartite lo scorso 14 dicembre a tutti i dg provinciali dal direttore generale Luciano Flor: «Vige l'ultima circolare che ha chiuso l'attività specialistica a 30 e 60 giorni e tutte le attività di elezione che richiedono posti in Terapia intensiva». Eloquente è la riduzione che sono destinate a patire le varie Chirurgie dell'Azienda ospedaliera di Padova, dove attualmente sono intubati 31 pazienti Covid e ne sono ricoverati in area medica altri 126, in termini di disponibilità settimanale di ore nelle sale operatorie, adesso che sono passate le festività. Per esempio all'ospedale Sant'Antonio dal 25 al 29 gennaio 2021 erano a disposizione 175 ore, salite a 222 dall'8 al 12 novembre, con picchi addirittura di 360 nei periodi estivi in cui il virus aveva allentato la morsa. Invece la prossima settimana ce ne saranno soltanto 100. Quanto al policlinico, la riorganizzazione decisa dai vertici aziendali prevede che il primo piano continui a garantire le urgenze, ma l'offerta per gli interventi programmati calerà da circa 130 a 80 ore; il secondo piano assicura sempre i trapianti d'organo, però il resto dell'attività chirurgica vedrà un dimezzamento da 200 a 100 ore.

LE CONSEGUENZE

Questo significa che, oltre alla sospensione delle visite e degli esami che non hanno priorità entro i 10 giorni, vengono rinviate pure le operazioni che i pazienti attendevano magari da mesi. Fino a quando? «Il giro di boa – ha risposto il presidente Luca Zaia – sarà questo mese. Adesso stiamo pagando il conto delle festività e degli assembramenti che ci sono stati. Andiamo verso una fase un po' più tranquilla e, a parte il Carnevale, speriamo di venirne fuori. Il mio ringraziamento va ai 54.000 sanitari, di cui 12.000 medici, che stanno facendo l'impossibile. Certo è che, se non ci fossero i vaccini, con i contagi di oggi saremmo al collasso totale, in quanto avremmo 6.000 pazienti in ospedale».

IL CALVARIO

Anche senza quei numeri, comunque, la situazione è pesante per la frustrazione dei sanitari e dei malati. Non va meglio sul piano scolastico, alla vigilia della ripresa. «Abbiamo davanti uno scenario – è la previsione di Zaia – che sarà un "calvario" per la scuola, tra insegnanti colpiti dal Covid, altri assenti per malattia, altri ancora no-vax e nuove regole della Dad. Insomma quella della scuola rischia d'essere una falsa apertura». Tra ordinanze e impugnazioni, l'auspicio del governatore del Veneto è che arrivi «l'autorevole espressione scientifica del Cts» da lui richiesta.

Angela Pederiva

LANZARIN: «CHIUSE LA SPECIALISTICA A 30 E 60 GIORNI E LE ATTIVITÀ CHE RICHIEDONO POSTI IN TERAPIA INTENSIVA»

AL POLICLINICO DI PADOVA GARANTITI TRAPIANTI E URGENZE MA LA DISPONIBILITÀ PER IL RESTO SCENDE DA 330 A 180 ORE

L'AZIENDA OSPEDALIERA ACCOGLIE 31 INTUBATI E ALTRI 126 MALATI Nel policlinico dell'Azienda ospedaliera a Padova sono ora intubati 31 pazienti Covid, altri 126 sono accolti in area medica.

Super pass in arrivo la deroga per Venezia

I TRASPORTI

VENEZIA Deroga in arrivo per i circa 5mila non vaccinati residenti nelle isole della laguna di Venezia che da domani non potrebbero più spostarsi a bordo dei mezzi pubblici. Lo ha annunciato ieri sera il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, spiegando che la circolare ministeriale la quale consentirebbe di salire a bordo con il Green pass normale (quello ottenibile anche con il tampone negativo) potrebbe arrivare nel pomeriggio di oggi.

«Proprio per la specialità di Venezia e della sua conformazione geografica - ha detto ieri sera Brugnaro - sto avendo uno stretto e continuo contatto con i ministri dell'Interno Luciana Lamorgese, della Salute Roberto Speranza e delle infrastrutture e della Mobilità Sostenibili Enrico Giovannini, affinché, sotto la supervisione del presidente del Consiglio Mario Draghi, venga prevista una deroga alla norma per consentire la circolazione a tutti i cittadini che abbiano necessità di raggiungere o di spostarsi dalle nostre Isole con il Green pass come accade anche oggi. Sono fiducioso che questa richiesta di buon senso da parte mia e di tutta la Città di Venezia potrà trovare risposta positiva da parte del Governo. E ai ministri competenti arrivi, fin d'ora, il più sincero ringraziamento per aver dato attenzione a questa importante istanza».

Intanto, l'assessore ai trasporti Renato Boraso, che nei giorni scorsi aveva mostrato intransigenza, ha ricevuto montagne di mail e messaggi di insulti e anche minacce. E di questo ha informato la Digos, annunciando che procederà a breve con denunce e richieste di risarcimento.

LA TRAGEDIA

Feltre, famiglia distrutta: no vax muore a 39 anni gravi il marito e il suocero

FELTRE (BELLUNO) Il virus ha stravolto la loro vita in 10 giorni. Prima il contagio, poi i sintomi, infine la morte. Ilenia Turrin, 39 anni di Feltre, ha perso la vita la sera della vigilia dell'Epifania con i classici sintomi da covid. Era stato il marito, il 27 dicembre, a scoprire di essere positivo e a far partire la linea di contagi in famiglia. Nessuno dei due era coperto dal vaccino e questo, almeno per la donna, è stato fatale. Ma l'incubo non è ancora finito perché a contagiarsi è stata l'intera famiglia, compresi i suoceri che abitano al piano di sopra e che risultano vaccinati. Il marito Oscar e il padre (di lui), il giorno prima del funerale di Ilenia Turrin, sono stati ricoverati in Pneumologia e attaccati all'ossigeno. Una famiglia spaccata a metà dal virus.

L'INIZIO

«Il 27 dicembre - raccontano mamma Maria Rosa e papà Graziano Turrin – il tampone eseguito al lavoro da nostro genero è risultato positivo. Trascorso qualche giorno mia figlia ha iniziato ad accusare tosse e febbre alta. Dopo aver ricevuto i due numeri telefonici a cui rivolgersi hanno iniziato a chiamare per capire come comportarsi». Poi il peggioramento e mercoledì sera la morte. Nel frattempo, però, si sono aggravati altri componenti della famiglia. Il 118 è stato chiamato giovedì mattina: ha constatato il decesso della donna e ha deciso di ricoverare il marito. La stessa sorte è toccata al suocero, visitato nel pomeriggio. Padre e figlio si trovano intubati nella stessa stanza del reparto di Pneumologia covid a combattere contro lo stesso nemico. Il primo protetto dal vaccino anti-covid, l'altro no. La madre, invece, si trova a casa. Anche lei è positiva con sintomi, ma i medici non hanno ritenuto necessario il ricovero in ospedale.

LE DOMANDE

La famiglia di Ilenia, straziata dal dolore, si è chiesta se potesse essere fatto qualcosa di più per salvare la figlia. Secondo papà Gaetano «qualcosa non ha funzionato» dopo una prima chiamata al medico di base. E aggiunge: «Perché nessuno ha più richiamato per capire come stavano? Se i genitori di mio genero, che abitano nell'appartamento di sopra, erano stati visitati a domicilio, perché per loro non è stato fatto?». In realtà, Ilenia era riuscita a parlare un'altra volta con l'azienda sanitaria e le era stato dato appuntamento per il 7. «Avrebbe dovuto fare il tampone a Feltre – continua Graziano – ma è morta prima». L'Ulss Dolomiti spiega che «durante tutto il periodo natalizio è sempre stato attivo con accesso libero almeno un punto tamponi anche nelle giornate festive, oltre alla piena e completa attività di tutti servizi di primo intervento territoriali e ospedalieri». Ilenia Turrin non si era recata né al drive-in né in farmacia. Ma l'esito del tampone avrebbe cambiato poco dal punto di vista della sua salute. «Risulta – continua l'azienda sanitaria – che la signora Turrin abbia contattato il proprio medico di medicina generale che ha risposto e dato le informazioni necessarie. La signora aveva riferito il contatto col marito positivo e aveva dichiarato di essere asintomatica. Il medico di medicina generale aveva concordato di essere ricontattato per aggiornamenti e per il monitoraggio». Poi non erano seguiti ulteriori contatti col medico di base: «Il 118 è stato contattato il 5 gennaio e ha potuto solo constatare il decesso della signora Turrin. Lo stesso 118 ha attivato le Usca che come di prassi, si sono recate al domicilio per la valutazione clinica dei contatti familiari segnalati e sintomatici».

Davide Piol

FUNERALI Il feretro di Ilenia Turrin ieri a Feltre (foto GAETANO CABERLOTTO)

Il campionato nel caos

IL CASO

ROMA Alla fine di un'altra giornata rutilante, sotto la spinta di mediazioni che piombano da ogni dove, il bilancio della Lega di Serie A è in chiaroscuro, oppure ripropone l'annosa questione del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. Il calcio ottiene una vittoria per 3-1 sulle Asl (arbitro il Tar) e confida di poter giocare le quattro partite in bilico di oggi, anche con un paio di slittamenti, ma deve stringersi a protezione del fortino assediato e si autoimpone, concedendolo alle pressioni del governo, la capienza ridottissima negli stadi per i turni del 16 e 23 gennaio, 22esima e 23esima giornata di serie A: appena cinquemila spettatori, senza apertura dei settori per gli ospiti. Il provvedimento vale dal 15 gennaio al 5 febbraio, quindi si giocheranno ancora con capienza al 50% le gare di oggi, la Supercoppa del 12 gennaio Inter-Juventus, e tre partite di Coppa Italia tra il 12 e il 13: Atalanta-Venezia, Napoli-Fiorentina e Milan-Genoa.

LA MISURA

È la misura adottata dieci giorni fa anche dalla Ligue 1 in Francia. È il frutto di quella che in gergo viene definita moral suasion, da parte della politica nei confronti del calcio, che è stata senz'altro esercitata per invitare la serie A ad atteggiamenti di maggiore temperanza, visti i tempi. I 20 presidenti dei club votano unanimi il provvedimento, sottolineando a denti strettissimi che trattasi di gesto di buona volontà, perché sanno far di conto (quando vogliono) e sono consapevoli che la capienza ridotta a 5000 spettatori sarà un bagno di sangue per gli incassi. In termini assoluti, il pubblico si ridurrà di oltre due terzi rispetto alla media, che finora è stata di 16.500 spettatori in tutta la serie A. Ma è chiaramente diverso l'impatto della misura su chi già adesso è su poco più di 5.000 paganti a partita (Samp, Sassuolo, Spezia ed Empoli) e su chi invece, come Roma, Milan e Inter, ne porta allo stadio oltre 40 mila in media. Ma stringere la cinghia è necessario, poi l'augurio di tutti è che la cosa impatti solo su una partita per ciascun club in tempi in cui si naviga a vista, tutti, a ogni livello: la capienza ridotta vale per due giornate (il Milan l'unica a giocarle entrambe in casa, l'Udinese l'unica a giocarle entrambe fuori quindi è l'unica a non ricevere danni immediati), poi il 30 gennaio il campionato sarà fermo per le nazionali, e il 6 febbraio ci si augura di stare tutti meglio. Speranze, auspici, poi si capiranno anche gli orientamenti generali dopo il vertice di mercoledì 12, Stato-Regioni e massime istituzioni dello sport: intanto la misura dei 5000 spettatori può essere considerata adeguata dal governo, che nella telefonata tra Mario Draghi e Gabriele Gravina dell'altro giorno aveva adombrato l'ipotesi di una chiusura totale. La giornata ha fatto segnare poi la vittoria della Legacalcio, che ha visto accettati tre ricorsi presentati al Tar contro le Asl che avevano bloccato Salernitana, Udinese e Torino, i cui giocatori sono ora liberati dalla quarantena; il quarto ricorso, per la quarantena dei giocatori del Bologna, è stato invece rigettato (le Asl potranno bloccare chi non ha ancora la terza dose), ma la Lega di A conta di poter mandare in campo i rossoblù per Cagliari-Bologna martedì 11; invece via libera oggi per Verona-Salernitana e Udinese-Atalanta (pende il nodo dei tre nuovi contagiati), mentre Torino-Fiorentina è fissata per domani alle 17.30, anche se sono ore frenetiche in cui ogni slittamento è possibile. Le cinque partite fin qui rinviate, tra il 22 dicembre e il 6 gennaio, rimangono sub iudice.

Calcio, la stretta è mini 5.000 posti per due turni

▶La Lega di Serie A riduce la capienza nei weekend del 16 e del 23 gennaio

▶Zielinski positivo dopo aver giocato con la Juve nonostante la quarantena

LE ASL POTRANNO BLOCCARE CHI NON HA ANCORA LA TERZA DOSE: RINVIATA SOLO CAGLIARI-BOLOGNA

Piotr Zielinski, classe 1994, centrocampista del Napoli

Va annotato pure che Zielinski del Napoli è risultato positivo in serata. Il polacco era già nella lista in quarantena dell'Asl Napoli 2 Nord perché era stato in contatto con persone ammalate e non aveva ancora il Super Green pass, ma aveva giocato a Torino con la Juve giovedì scorso e si era allenato con i compagni.

La cosa che rimane vitale, per gli equilibri dei calendari, è che non vengano rinviate altre partite delle sei squadre impegnate nelle coppe, che avrebbero pochissimo spazio per recuperare (finora Atalanta e Inter hanno saltato un turno). Con questi provvedimenti, da molti ritenuti tardivi, il calcio di élite prova a proseguire, e spera che nel vertice di mercoledì col governo arrivi un aiuto in termini di chiarezza normativa: insomma che si inizi a disciplinare gli interventi delle Asl, almeno. A meno che non si debba cedere qualcos'altro, come l'obbligo di radunare le squadre in bolla, in attesa del picco dei contagi. Escluso al momento, invece, che il calcio possa godere di oasi normative. Non è proprio aria da corsie preferenziali.

Salvatore Riggio
Andrea Sorrentino

I TAR HANNO ACCOLTO TRE RICORSI SU QUATTRO: BASTA QUARANTENE LE SQUADRE TORNANO IN CAMPO

La paura dello stop spinge i club alla responsabilità

IL RETROSCENA

MILANO Ribadita la posizione di andare avanti ed evitare le porte chiuse – con tante società a rischio default – la Lega serie A ha deciso all'unanimità di imboccare la strada del compromesso e tendere la mano alle richieste del governo. La telefonata del Premier Mario Draghi al presidente della Figc, Gabriele Gravina, ha spinto i club a riflettere e fare considerazioni leggermente diverse. Davanti all'ipotesi che il governo fermasse il campionato, un buon numero di club fra cui Milan, Inter e Juventus si sono presentati alla riunione con uno spirito collaborativo. Un solo pensiero: fornire un segnale di apertura prima che fosse la politica a vietare l'accesso al pubblico negli impianti. Come? Ridurre la capienza a cinquemila spettatori nelle due giornate di campionato del weekend 15/16 e 22/23 gennaio. Tutti d'accordo anche nel dire che dal 6 febbraio, quando riprenderà il campionato dopo la sosta del 29/30 gennaio, si tornerà alla normalità. Almeno quello è l'obiettivo perché tutto si valuterà in base ai contagi. Così se nell'assemblea andata in scena venerdì 7 gennaio, qualche voce fuori dal coro c'era stata (vedi Aurelio De Laurentiis, presidente del Napoli, che avrebbe fermato tutto e c'era chi nutriva sospetti sul fatto di voler recuperare i propri indisponibili), ieri i 20 club hanno considerato tutti i rischi. Da qui la scelta di dare un segnale ben preciso (sono in tanti, però, a credere che il governo chieda lo stop per motivi politici-demagogici e non scientifici). A testimoniare «il grande senso di responsabilità delle società di calcio a fronte dello stato emergenziale legato all'aumento dei contagi da Covid nel Paese, nonostante il pieno rispetto delle vigenti procedure di sicurezza sempre adottate per il controllo degli accessi allo stadio», come si legge sul comunicato. Detto questo, c'è da considerare che un'eventuale sospensione avrebbe potuto incidere sul format e quindi sull'equilibrio economico di tutto il sistema. Che è poi l'aspetto più preoccupante. La riduzione a cinquemila spettatori ha spinto i club a correre ai ripari (hanno obblighi contrattuali con gli sponsor). Ieri il Milan ha sospeso preventivamente le vendite per le gare con Spezia (lunedì 17 gennaio) e Juventus (domenica 23 gennaio).

3
I nuovi calciatori positivi dell'Atalanta, emersi ieri pomeriggio

90
Sono i calciatori positivi al Covid nel campionato di A (fino alla serata di ieri)

0
Nessun tifoso potrà andare in trasferta nei turni del 16 e del 23 gennaio

NELLE PROSSIME ORE LE SOCIETÀ DOVRANNO STABILIRE COME RIMBORSARE BIGLIETTI E ABBONAMENTI DEI TURNI "RIDOTTI"

ANSALDI, IL PRIMO CALCIATORE CON L'OSSIGENO

Cristian Ansaldi, calciatore del Torino, positivo al Covid e con la maschera d'ossigeno, rassicura comunque tutti.

I TAGLIANDI

Nelle prossime ore il club di via Aldo Rossi verificherà numeri e dettagli. Discorso simile per i bianconeri. Ieri è iniziata la vendita per il match con l'Udinese (sabato 15 gennaio), ma è stata subito bloccata e ora si dovranno controllare quanti tagliandi siano stati venduti. Come le altre società, anche l'Inter riserverà i cinquemila posti per rispettare gli obblighi contrattuali con sponsor e Corporate hospitality. Per i biglietti già venduti i nerazzurri stanno valutando se rimborsare o concedere un voucher per una delle successive partite che torneranno a capienza più alta. Più problematica la questione legata alla Roma con il caos abbonamenti e biglietti da affrontare (gara col Cagliari domenica 16 gennaio). E non sarà semplice. Prima si sfiderà la Juventus nella partita di oggi, poi il club giallorosso dovrà adottare una strategia su come affrontare questa problematica.

S.R.

L'intervista Roberto Marcato

Le tensioni nella Lega

«Pnrr, più collegamento fra Veneto e parlamentari Al Quirinale? Casellati»

▶L'assessore regionale: «Da Re è esuberante ma nel partito comportamenti più gravi»

▶«Criteri da rivedere sui fondi ai Comuni Nel 2023 Draghi premier del centrodestra»

Nella sua storia di *leghista*, Roberto Marcato ha subito 11 provvedimenti disciplinari, culminati anche in un paio di commissariamenti. «Ma erano altri tempi, credo che adesso le priorità della Lega e del Veneto siano ben diverse», dice l'assessore della giunta Zaia, che del partito è componente del direttorio regionale e già membro del direttivo federale. Il riferimento è al procedimento annunciato dal commissario Alberto Stefani nei confronti dell'europarlamentare Gianantonio Da Re, accusato di aver espresso prima al *Gazzettino* e poi al *Corriere della Sera* alcuni pepati rilievi sulla gestione del segretario Matteo Salvini.

Da Re va perdonato?
«Che ci sia una certa esuberanza dialettica nell'amico Da Re, è del tutto evidente. Se qualche volta Toni riuscisse a smorzare i toni... non sarebbe male. Detto questo, però, dobbiamo ricordarci che è appena iniziato un anno cruciale: tra le sfide del Covid, del Pnrr e del Quirinale, credo che i veneti dal partito di maggioranza della Regione si aspettino una discussione sui temi che contano».

Tipo?
«Bisogna dare uno choc a Roma sull'autonomia, c'è la questione drammatica del rincaro delle bollette energetiche, dobbiamo concretizzare la Zls di Porto Marghera e Polesine prima che scada il tempo massimo, abbiamo un Piano nazionale di ripresa e resilienza a trazione meridionalista su cui la Lega deve fare una riflessione, anche per il grido d'allarme dei sindaci lanciato dal presidente Mario Conte. Affrontiamo questi dossier. Poi se avanza tempo, si può parlare pure delle dichiarazioni di Da Re, consapevoli comunque che anche sul piano disciplinare ci sono situazioni molto più delicate della sua».

«SUL PIANO DISCIPLINARE HANNO PRIORITÀ GLI ATTACCHI DEI LEGHISTI NO-VAX AI GOVERNATORI»

Per esempio?
«Dirigenti e militanti, anche del Veneto, che sui social attaccano i nostri governatori con parole pesantissime e che vanno a braccetto con i no-vax, mentre gli stessi nostri governatori vivono sotto scorta a causa delle minacce continue da parte di quella frangia. Questo mi pare ben più grave».

Quindi condivide l'accusa sulle ambiguità di una parte della Lega in materia di vaccini?
«Sì, ribadisco che in certi casi sono stati usati toni fin troppo comprensivi verso chi contesta i vaccini. È vero che la comunità scientifica non ci ha aiutati ad essere perentori su questo argomento, però non c'è alternativa alla profilassi e infatti la Lega ha votato per l'obbligo vaccinale».

Solo dopo un compromesso, però.
«Ma la Lega è al governo esattamente per questo; migliorare i provvedimenti a favore dei cittadini, per evitare derive ideologiche. Infatti da assessore allo Sviluppo economico ho apprezzato la retromarcia sul super Green pass per accedere a certe attività: dobbiamo bloccare la diffusione del virus, salvaguardando però anche l'economia e la socialità».

LEGHISTA
L'assessore regionale veneto, Roberto Marcato

Sui fondi del Pnrr, non è troppo tardi per criticare i criteri di riparto ormai concordati?
«Di ineluttabile a questo mondo c'è solo la morte. Se ci si rende conto che è stato commesso un errore nel varare un provvedimento, bisogna ammetterlo e correggerlo. Altrimenti, se non cambiamo le regole del gioco, perché mai dovrebbero cambiare i risultati?».

Ma filosofia del Piano è chiara: destinare il 40% al Mezzogiorno più svantaggiato.
«Dare un po' di ossigeno al Nord significa tutelare l'economia di tutto il Paese. Negli ultimi cinquant'anni quanti miliardi drenati dal Sud si sono tradotti in posti di lavoro per quell'area? Ben pochi, a causa di motivi strutturali ed endemici di insuccesso, che non saranno certo cancellati in qualche anno di Pnrr. Lo dico per rispetto dei giovani costretti ad emigrare da quelle terre per cercare fortuna: con lo sperpero del denaro, perdiamo intere generazioni. Perciò mi aspetto che vengano rivisti i parametri: nulla è così sacro da essere eterno».

Occorrerà coinvolgere i deputati e i senatori: è vero che sono distanti dal Veneto?
«Il partito serve da ufficiale di collegamento fra il territorio e i parlamentari, che ovviamente fanno il lavoro di legislatori a Roma, ma devono essere innanzi tutto portatori sani delle istanze della loro terra. In quest'ultimo anno di legislatura, credo dovremmo strutturare l'asse fra sindaci, amministratori regionali e parlamentari, in modo che ci sia una voce unica e forte che porti le istanze della regione d'Italia che registra la più alta crescita del Pil».

Nel frattempo bisognerà eleggere il presidente della Repubblica. Il suo pronostico?
«So bene di essere al di fuori delle logiche romane. Ma se potessi esprimere il mio desiderio, vorrei che Sergio Mattarella terminasse il suo mandato, perché un Paese evoluto non dovrebbe avere bisogno di eroi. Al suo posto vedrei bene Marta Cartabia o, volendo essere un po' campanilista, Maria Elisabetta Alberti Casellati. Una volta arrivati alla scadenza naturale della legislatura nel 2023, immagino che vincerebbe il centrodestra e mi piacerebbe che il premier fosse ancora Mario Draghi. Da ottimo tecnico, che gode di prestigio nazionale e internazionale, penso che sarebbe l'uomo giusto per sconfiggere la pandemia, gestire bene il Pnrr e dare all'Italia le vere riforme di cui ha bisogno: federalismo, giustizia, fisco».

Ma così non taglierebbe la strada a Luca Zaia?
«Il nostro presidente ha sempre detto che non è interessato alla partita e che vuole portare a termine la legislatura regionale. Quanto a Draghi, in generale preferirei che fosse un politico a guidare il Paese, ma in questo momento abbiamo bisogno di un "booster" qual è lui».

Com'è che non ha ancora nominato la parola "congressi", suo cavallo di battaglia?
«Lo faccio subito: congressi, bisogna celebrarli, punto. Il 2022 dev'essere l'anno in cui i militanti scelgono i propri rappresentanti. Dalle sezioni locali, ai direttivi provinciali, al vertice regionale».

Angela Pederiva

«DARE PIÙ OSSIGENO AL NORD SIGNIFICA TUTELARE L'ECONOMIA DI TUTTO IL PAESE E NON FAR FUGGIRE I GIOVANI DAL SUD»

Ma tra Conte e Stefani continuano a volare frecciate

LA SFIDA

TREVISO Da un lato Alberto Stefani, commissario regionale del Carroccio, irritato dalle polemiche, che promette fermezza e provvedimenti disciplinari per chi le alimenta: a cominciare dall'eurodeputato Gianantonio Da Re su cui pende la minaccia di un provvedimento d'espulsione. Dall'altro Mario Conte, presidente Anci e sindaco di Treviso, che invece invita i vertici regionali della Lega a capire le ragioni di tanti mal di pancia e ascoltare quello che dicono personaggi che «godono della stima e della fiducia di centinaia di militanti» invece che pensare a punizioni. Due visioni inevitabilmente destinate a scontrarsi.

IL COMMISSARIO

«Le polemiche sui giornali non vanno fatte - taglia corto Stefani - è una regola che in Lega esiste da 30 anni e tutti lo sanno molto bene. Ognuno deve pensare a svolgere bene il proprio ruolo istituzionale, soprattutto se è un ruolo di prestigio ottenuto grazie al partito e a Matteo Salvini. In questo momento c'è bisogno di politici che lavorino con passione, gratitudine e competenza. Le chiacchiere e le sparate sui giornali, rilasciate apposta per destabilizzare, hanno stancato e non saranno ammesse». Parole nette, che lasciano presagire conseguenze per chi ha criticato apertamente Salvini (Da Re), o accusato i parlamentari di scarsa presenza sul territorio (i trevigiani Fulvio Pettenà e Giancarlo Da Tos). Ma che cozzano contro la visione del sindaco trevigiano.

IL COMMISSARIO DEL PARTITO IN VENETO MINACCIA SANZIONI: «LE SPARATE SUI GIORNALI NON SARANNO AMMESSE»

L'APPELLO

Conte la prende alla larga: «La politica, per come l'intendo io, è prendersi cura della propria comunità facendo il sindaco e tutelando tutti i sindaci veneti come presidente Anci. Per questo ho invitato tutti a fare squadra per difendere gli interessi del Veneto nella vicenda del bando per la riqualificazione delle aree urbane. Mi sono ovviamente rivolto a tutti i parlamentari veneti, ma con un occhio di riguardo a quelli del mio partito». Da cui però non ha ricevuto le risposte sperate. E da qui sono nate le rimostranze della base trevigiana: «Le persone che danno voce ai mal di pancia, a mio parere, vanno ascoltate - ribadisce Conte - è vero che i panni sporchi è meglio lavarli in famiglia, ma in questo caso inviterei veramente a capire cosa c'è alla base di simili sfoghi piuttosto che minacciare provvedimenti disciplinari. Stefani ha la capacità di confrontarsi, spero che lo faccia anche in questo caso. I bandi in arrivo rappresentano occasioni da non perdere. Ritorniamo a essere uniti».

LA BATTAGLIA

Conte, però, in questi giorni ha avuto le sue belle difficoltà. Da Roma non ha ricevuto il sostegno atteso nella lotta per una ripartizione più equa dei fondi. E qualche scoria è rimasta: «Per battaglie come questa - osserva - non esistono risposte del tipo "aspettiamo, adesso gli uffici sono chiusi". Questa è una lotta contro il tempo». E poi un accenno al deputato Dimitri Coin, che ha sottolineato come i parlamentari stiano lavorando in silenzio senza fare "gli influencer sui social": «Non so a chi si riferisse - ribadisce - gli ricordo solo che nel nostro movimento gli influencer sono Salvini, Zaia e Fedriga. E sono "influencer" del senso più positivo del termine perché spiegano ai cittadini cosa stanno facendo. Spero non si riferisse a loro. Mi pare poi strano che Coin, per dire questa cosa, utilizzi gli stessi strumenti che poi critica. Anche io uso i social per comunicare con i miei cittadini, per dare informazioni e raccogliere spunti. Ma, ripeto, torniamo a fare squadra, a lavorare uniti perché la partita che abbiamo davanti è importantissima».

IL SINDACO DI TREVISO E PRESIDENTE ANCI: «LE PERSONE CHE DANNO VOCE AI MAL DI PANCIA VANNO ASCOLTATE SEMPRE»

Paolo Calia

La polemica sui finanziamenti

Il tour del governo per presentare i fondi destinati al territorio

▶Domani a Padova il ministro Gelmini e il consigliere economico di Draghi

▶Incontro con i sindaci per spiegare perché sono stati bocciati 210 progetti

IL CASO

PADOVA Dopo la levata di scudi dei sindaci, domani pomeriggio a Padova il governo presenta i "numeri veneti" del Pnrr. Il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Mariastella Gelmini, assieme all'economista Francesco Giavazzi, che è anche consigliere economico del Presidente del Consiglio, sul palco del Teatro Verdi metteranno dunque in fila le cifre che nei giorni scorsi hanno mandato in fibrillazione gli amministratori veneti, i quali hanno dovuto constatare una cosa molto semplice: decine di progetti presentati nel sotto-bando per la rigenerazione urbana, pur avendo tutte le caratteristiche necessarie per essere finanziati, non vedranno un euro.

BENEFICI AL SUD

A conferma di questo, c'è il fatto che fra i 541 interventi di riqualificazione delle città che sono stati ammessi ma non finanziati, 210 risultano presentati da 53 Comuni del Veneto. Non solo. A beneficare dei finanziamenti saranno soprattutto le regioni del Sud, in primis la Campania, mentre fanalino di coda risultano essere il Veneto e il Friuli Venezia Giulia. A farsi portavoce di questo malessere ha provveduto qualche giorno fa Mario Conte, sindaco leghista di Treviso e presidente regionale di Anci, in rappresentanza dei colleghi rimasti esclusi dal bando da 3,4 miliardi di euro, derivanti appunto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e destinati decisamente più al Sud che al Nord. Un malessere a cui domani pomeriggio Gelmini e Giavazzi, affiancati per l'occasione dal primo cittadino padovano Sergio Giordani e dalla Rettrice del Bo Daniela Mapelli, dovranno necessariamente dare una risposta.

I NUMERI

Quali sono i "numeri veneti" del Piano che, nel suo complesso, dovrebbe far ripartire l'economia dopo lo tsunami del Covid? In Veneto sono previsti investimenti per 877,76 milioni di euro (il 4,1% del totale nazionale) in infrastrutture e mobilità sostenibile, incluso il rinnovo di parco bus e treni regionali. Nello specifico, gli stanziamenti più significativi legati a questo ambito riguardano il trasporto rapido di massa (238,06 milioni di euro), la riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica (99,71 milioni di euro), i porti (230,45 milioni di euro) e le infrastrutture idriche primarie (93,90 milioni di euro).

A Padova in particolare i fondi del Piano e del Fondo complementare saranno utilizzati per il completamento del sistema tramviario cittadino "Smart" e per la progettazione della nuova stazione ferroviaria per l'Alta Velocità. L'arrivo della Tav è garantito dai 25 milioni di euro per la progettazione definitiva del terzo lotto funzionale della tratta Vicenza–Padova. Nell'ottica dell'arrivo dell'Alta Velocità l'architetto Stefano Boeri ha recentemente presentato il Masterplan relativo alla rigenerazione urbana del quadrante ferroviario centrale di Padova. Sempre in favore della città del Santo, dal governo è arrivato anche il via libera allo stanziamento di 335 milioni di euro (di cui 238 dal Recovery Plan e 97 da altri capitoli di spesa extra Pnrr) per finanziare il completamento di Smart, il Sistema metropolitano a rete tranviaria.

DESTINATO IN REGIONE SOLO IL 4,1% DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA: SONO 877,76 MILIONI. DA QUI LA RABBIA DEI COMUNI

RIGENERAZIONE

Inoltre, il ministero delle Infrastrutture ha approvato, per il Veneto, nell'ambito dei fondi del Pnrr relativi alla "Rigenerazione urbana", un totale di oltre 116 milioni di euro per 61 progetti ammessi. La Regione potrà contare sul finanziamento di 10 interventi per 15 milioni di euro più un'ulteriore operazione da 11.830.000 euro. Sempre a Padova, un progetto finanziato con 15 milioni di euro, ha l'obiettivo di trasformare completamente la zona San Carlo all'Arcella grazie alla ristrutturazione dell'ex palazzina Coni di via Aspetti e dell'ex Istituto Configliachi di via Reni.

SALUTE E ISTRUZIONE

Le risorse per la salute arrivano invece dalla Missione 6 del Piano Nazionale. Secondo lo schema di decreto del riparto regionale dei fondi relativi al Pnrr e al Piano complementare del ministero della Salute, al Veneto spettano quasi 595 milioni di euro per potenziare il sistema sanitario regionale. Di questi, quasi il 40 per cento andranno al rafforzamento le prestazioni erogate sul territorio grazie a un forte incremento dell'assistenza domiciliare e al potenziamento o alla creazione di strutture territoriali come le Case della Comunità o gli Ospedali di Comunità.

A inizio dicembre, infine, sono stati ripartiti tra le regioni i fondi dei primi bandi Pnrr del ministero dell'Istruzione, 5,2 miliardi di euro, destinati alla costruzione di asili nido, scuole per l'infanzia, scuole innovative, mense e palestre. Al Veneto spettano quasi 308 milioni. Più nel dettaglio, 53,4 milioni vanno alle scuole innovative, 143,4 milioni alla costruzione di asili nido, 41,9 milioni alle scuole dell'infanzia, 17,5 milioni alle mense scolastiche, 13,7 milioni alle palestre e 38 milioni alla messa in sicurezza degli edifici scolastici.

Alberto Rodighiero

La sottosegretaria Gava

«Nordest penalizzato, rimedieremo»

TRIESTE Anche la sottosegretaria friulana Vannia Gava prende posizione sull'esclusione del Nordest dalla maggior parte dei fondi dedicati alla rigenerazione urbana. «Non è un caso – afferma la rappresentante della Transizione ecologica – che la stragrande maggioranza dei progetti siano stati destinati alle regioni del Sud, che anche Veneto e Trentino Alto Adige siano state penalizzate. In sede di dibattito in Parlamento noi della Lega abbiamo contestato questa scelta, l'abbiamo definita un errore e ci siamo impegnati a reperire nuove risorse per includere anche i buoni progetti che insistono in aree meno svantaggiate del Paese, cioè quasi tutti quelli presentati dalle città del Nord». Riferendosi in particolare alla sua Sacile (Pordenone), Gava sottolinea che la città «merita più che le lacrime di coccodrillo del sindaco Carlo Spagnol. Dopo essersi lasciato scappare decine di bandi, ha puntato tutto su un bando finalizzato alla rigenerazione urbana "per la riduzione dei fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale", destinato a luoghi difficilissimi. Sacile, per fortuna, ha un tessuto sociale ed economico ben diverso».

A ROMA In alto, Mariastella Gelmini. Qui sopra, Giuseppe Paolin

Interrogazione del trevigiano Paolin «Anci ha ragione, parametri iniqui»

LE PROPOSTE

TREVISO Il richiamo all'ordine di Mario Conte, nelle vesti di presidente dell'Anci, arrivato subito dopo Natale, qualche risultato lo ha alla fine ottenuto. In realtà a Roma non tutti i parlamentari veneti del Carroccio hanno inizialmente fatto orecchie da mercante di fronte alle richieste di aiuto arrivate dal territorio. L'onorevole trevigiano Giuseppe Paolin, per esempio, già da lunedì scorso ha pronta un'interrogazione per chiedere spiegazioni al Governo del perché la stragrande maggioranza dei comuni veneti sia stato escluso dai fondi. È questa anche una prima risposta alle proteste della base leghista a chi accusa deputati e senatori di essere troppo distanti. E altre 4 interrogazioni sono in arrivo, sempre a firma di parlamentari leghisti, a cui si aggiungerà anche una mozione che dovrà essere votata in aula. Insomma, dopo gli strali, arrivano le azioni concrete.

L'ANNUNCIO

«Il presidente di Anci Veneto, Mario Conte, ha ragione da vendere - spiega Paolin - sui criteri di assegnazione delle risorse per la rigenerazione urbana prevista dal Pnrr sono stati usati criteri iniqui. Vanno assolutamente rivisti. Come ho già ribadito, la denuncia di Conte è sacrosanta e nelle prossime ore la porteremo nero su bianco in Parlamento con un'interrogazione a tutti i ministri interessati. Il documento è pronto ed è sottoscritto anche dalla collega Silvia Covolo, membro della commissione Finanze di Montecitorio».

DOPO GLI STRALI SI MUOVONO DEPUTATI E SENATORI LEGHISTI ANCHE CON LA MOZIONE PER CHIEDERE DI CAMBIARE IL RIPARTO

L'OBIETTIVO

Paolin chiede soprattutto una cosa: ridistribuire, in tempi celeri, quanto avanzato dal fondo di 3,4 miliardi di euro. E non è una cifra da poco: 900 milioni di euro che potrebbero coprire le esigenze di quei comuni che si sono visti i progetti approvati, perché corrispondenti ai criteri di qualità previsti dal bando, ma non finanziati. È il caso, per esempio di Treviso, che ha presentato progetti per circa 20 milioni di euro, li ha visti entrare tutti in graduatoria ma non ha raccolto nemmeno un centesimo. E Paolin quindi annuncia: «Sollecitiamo l'esecutivo a far sì che i 900 milioni residui vengano distribuiti ai Comuni rimasti ingiustamente esclusi, molti dei quali tanto virtuosi quanto veneti. Assurdo stopparli, mentre per altri Comuni e città metropolitane in dissesto finanziario c'è il semaforo verde. Certe logiche non ci vanno proprio giù. Pretendiamo spiegazioni e correzioni. La Lega c'è e non molla». Da qui riparte la battaglia del Carroccio che prima, però, deve ritrovare compattezza nei ranghi e intenti comuni. A oggi tra i rappresentanti del partito a Roma e il Veneto c'è ancora troppa tensione.

P.Cal.

La partita del Quirinale

Colle, il piano di Conte «Serve un accordo anche col centrodestra»

▶La linea del "capo" di M5S: impossibile ripetere la "coalizione Ursula", senza Lega

▶In programma un nuovo vertice con Letta e Speranza: «No crisi al buio»

DI MAIO CONTAGIATO DURANTE LE FESTE DI NATALE: IL MINISTRO DEGLI ESTERI È GUARITO: «STO BENE»

Il boom di contagi non risparmia il governo. Durante le feste sono risultati positivi il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ora negativo («Sta bene e da domani sarà al Ministero» spiegano fonti a lui vicine), e Federico D'Incà, titolare dei Rapporti con il Parlamento, ora in isolamento.

IL RETROSCENA

ROMA «Dobbiamo evitare una crisi al buio, il Paese non può permettercelo». Conte sta sentendo tutti i leader politici e probabilmente già martedì tornerà ad incontrare Letta e Speranza. Per preparare una linea comune da far pesare all'altro schieramento in campo: o tutti o nessuno, niente "maggioranza Ursula" o esecutivi raccogliticci, si chiuda un patto di ferro oppure il centrodestra si assuma la responsabilità di portare il Paese alle elezioni.

È una sorta di ultimo appello. Il presidente M5S, il segretario dem e il ministro della Salute sigleranno un patto di consultazione ma, al contrario di quanto circolato in questi giorni, tutti e tre non ci starebbero a tenere in piedi un governo alternativo lasciando Salvini a lucrare nel campo dell'opposizione. L'intesa – il ragionamento – deve riguardare tutte le forze della maggioranza. Non si tratta certamente di una strategia contro Draghi. La prima opzione – in realtà, soprattutto di Letta – è quella di salvaguardare il premier. Ma la prospettiva di un governo tenuto in piedi magari dai voti del gruppo misto e da qualche moderato azzurro non è immaginabile. Anche perché Berlusconi ha già fatto sapere che con Draghi al Colle, Forza Italia si sfilerebbe dalla maggioranza, al pari della Lega.

L'ULTIMO APPELLO A SALVINI: DECIDA COSA VUOLE FARE O SI ASSUMA LA RESPONSABILITÀ DELLE URNE

LE TRATTATIVE

Da qui il tentativo che verrà portato avanti da Letta e da Conte di un'intesa che coinvolga il partito di via Bellerio. Insomma, se il centrodestra dovesse resistere su Berlusconi e non aprire una vera e propria trattativa su un piano B il nome su cui puntare sarebbe quello di Draghi, con la convinzione che non si potrà dire di no all'ex numero uno della Bce a meno che Salvini e il Cavaliere, appunto, non si addossino la responsabilità di causare le urne.

Certo, virare su Draghi rischia non solo di bruciarlo ma anche di alimentare le preoccupazioni dei parlamentari che temono il voto anticipato. Per questo motivo le carte rimarranno coperte fino alla fine. Letta all'appuntamento di giovedì (riunirà direzione e gruppi) non farà nomi. Ed è questa la linea pure del presidente M5s: puntare su una figura di alto profilo, ma senza esporsi. L'interrogativo è sempre lo stesso: «Se non c'è Draghi, chi assicura l'unità nazionale? Con quale presidente del Consiglio? Con quale maggioranza?». Partita quindi ancora bloccata fino a quando il centrodestra non farà un passo indietro su Berlusconi. Ma il primo obiettivo dell'ex fronte rosso-giallo è quello di tenere uniti i gruppi. L'opzione Mattarella bis rimane una tentazione per qualcuno (ci sta pensando, tra l'altro, un gruppo pentastellati alla Camera e al Senato, anche in chiave anti-Conte) ma anche su questa 'pista' c'è l'incognita dell'atteggiamento di Lega, FI e Fdi (fermi per il no) e il convincimento che l'attuale capo dello Stato non vuole essere chiamato in causa. La missione del segretario del Nazareno di tenere compatti i dem è meno difficile di quella del presidente M5s. Il Movimento 5 stelle continua a fibrillare. Ecco il motivo per cui Conte il primo appello lo rivolgerà ai suoi. Non ci sta ad essere descritto come il liquidatore del Movimento 5 stelle. Ieri è tornato in videocall a riunirsi con vicepresidenti, capigruppo e ministri. Oggi vedrà i capi dei dipartimenti, probabilmente incontrerà i deputati prima di un'assemblea congiunta. Non si sente sulla graticola, ma avverte il rischio che si disgreghi tutto il pianeta pentastellato. Mentre la preoccupazione dei gruppi dem è che Salvini possa giocare di sponda con Conte o che, sull'asse centrodestra-Renzi, sia in atto un tentativo di tener fuori il Pd. I gruppi parlamentari dem preferirebbero che Draghi resti a palazzo Chigi ma la maggioranza del partito è pronta a seguire le indicazioni del segretario. Ora Conte dovrà convincere i pentastellati, preoccupati – lamentano in tanti – per la mancanza di una strategia, a fare lo stesso. E Renzi mette il dito nella piaga quando dice che «Meloni, Conte e Letta vogliono le elezioni, anche se non tutti lo ammettono». Perché lo spauracchio delle urne fa paura a tutti, big e peones.

IL SEGRETARIO DEM RIUNIRÀ LA DIREZIONE: NIENTE NOMI (ANCORA) MA LA PRIMA OPZIONE RIMANE QUELLA DELL'ATTUALE PREMIER

Emilio Pucci

I NUMERI

1009

Sono complessivamente i Grandi elettori: deputati, senatori (anche a vita) e i rappresentanti regionali

671

Voti è il quorum previsto per le prime due votazioni per il Capo dello stato: è pari ai due/terzi degli aventi diritto

505

è invece il quorum previsto dalla quarta votazione in poi, cioè la maggioranza "semplice": la metà più uno degli aventi diritto

Intervista Enrico Borghi

«Una maggioranza di unità nazionale»

Onorevole Borghi vuole diradare un po' di nebbia sui nomi per il Colle?

«E' presto anche se noto piccole ma significative novità in alcune interviste di esponenti del centro-destra decisamente fredde sull'ipotesi di candidare Silvio Berlusconi».

Ma qual é la posizione del Pd?

«Fissiamo un paletto. Il problema ha due corni: il Quirinale e Palazzo Chigi».

Iniziamo dal primo.

«Tutti i presidenti della Repubblica hanno rappresentato una fase politica. E' così fin dalla nascita della Repubblica. Occorre dunque trovare una prospettiva politica e poi individuare un nome. Non stiamo facendo il casting di un film».

E quale dovrebbe essere la prospettiva politica sulla quale costruire l'elezione del Colle e poi la conferma dell'attuale governo o la nascita di un altro?

«Il governo Draghi nasce dalla indicazione presidenziale di un governo di unità nazionale che non si poteva chiamare in questo modo. Il nodo da sciogliere diventa questo: trasformare l'attuale collaborazione fra le forze politiche di cultura diversa in una formula politica da vera e propria unità nazionale, sia pure limitata alla elezione del Presidente della Repubblica».

Il deputato del Pd Enrico Borghi

Mi pare che nel centro-destra non tutti la pensino così...

«Separiamo la strategia dalla tattica. Sul piano strategico le ragioni della nascita del governo Draghi sono ancora tutte lì: l'emergenza sanitaria e quella economica non sono scomparse e l'Italia continua a muoversi in un contesto di garanzie internazionali. Di fronte a questo c'è chi mette in piedi manovre tattiche che però hanno il fiato corto».

Si riferisce alla candidatura non ufficiale di Berlusconi o ad alcune sortite di Matteo Renzi?

«Sì, ma prima o poi le tattiche devono essere ricondotte alla politica».

In pratica cosa proponete?

«Quando parliamo di fissare un metodo intendiamo chiedere a tutte le forze di maggioranza di inserire le scelte per il Colle e Palazzo Chigi in un contesto politico. Il punto è far sì che la maggioranza attuale sia la base per scegliere una personalità che sia votabile da tutti e non di parte».

Ma in questa fase pare mancare un regista o se preferisce un baricentro politico.

«Troviamolo assieme. Alla Lega dico: cosa vuol fare da grande? Non può continuare a stare con un piede al governo e uno nell'opposizione».

Non vede all'orizzonte il rischio di elezioni anticipate?

«Se fissiamo criteri politici sia per l'elezione del Colle che per Palazzo Chigi possiamo evitarle perché il governo avrebbe ancora un anno per rispondere al meglio agli attacchi del virus, per mettere a terra il Pnrr perché altrimenti rischiamo di perdere risorse enormi e poi per fare una legge elettorale e i nuovi regolamenti parlamentari per le due Camere che perderanno un terzo dei loro membri. Assurdo lasciare tutte queste cose appese».

Diodato Pirone

IL DEPUTATO PD: NON È UN CASTING, OGNI CAPO DELLO STATO HA INCARNATO UN MOMENTO POLITICO DIFFERENTE

Intervista Fabio Rampelli

«Con Draghi presidente si cambia governo»

Onorevole Rampelli, Mario Draghi è il candidato numero uno per il Colle? Lo considera sufficientemente "patriota"?

«Sicuramente quella di Draghi è una candidatura autorevole. Per quanto ci riguarda però, la sua eventuale elezione porta con sé anche un risvolto parlamentare. Una volta avvicendato il Capo dello Stato il governo va cambiato. Bisogna entrare in una fase nuova in cui il popolo italiano crei il proprio destino».

E se non si trovasse il modo di portare il premier al Quirinale? Quali sono le alternative?

«Vedremo. Ma Draghi o non Draghi c'è bisogno di democrazia».

L'eventuale ritorno alle urne però non vede un centrodestra così compatto.

«Non credo che Matteo Salvini sia contrario alle urne. È vero invece che Forza Italia è più prudente, ma penso che Berlusconi abbia già provato sulla sua pelle, da premier, cosa significhi continuare con la straordinarietà di un "commissario esterno". Non credo che Fi possa essere favorevole ad un avvicendamento di questo tipo. Anzi, sono convinto punti alla normalizzazione della democrazia».

Anche Draghi in Aula ha un ampio sostegno.

Il deputato FdI Fabio Rampelli

«Il premier non è illegittimo, ci mancherebbe, ma è anomalo. Berlusconi quando è sceso in campo si è fatto eleggere, ha fatto perfino un suo partito. Questa è la modalità giusta».

Per restare premier, Draghi dovrebbe candidarsi quindi?

«Potrebbe farlo, non può esserci un secondo mandato da commissario».

Di un eventuale Mattarella-bis non le chiedo neppure.

«Siamo stati chiari. La rielezione è una prassi che non si può consolidare».

Ora il candidato del centrodestra con numeri "migliori" è Berlusconi. Lo sosterrete?

«Sta facendo un gran lavoro, e risponde ai requisiti delineati da FdI. A candidatura ufficializzata tireremo le somme. Se può reggere, lo sosterremo».

Ha parlato di requisiti per il Quirinale. Quali sono?

«Per noi il Capo dello Stato deve rappresentare gli interessi nazionali. Bruxelles fa un'azione importante, che noi rispettiamo, ma l'Italia deve comportarsi come Francia e Germania, cercando di volgere a proprio favore le politiche comunitarie. Il secondo requisito è che sia un sostenitore della democrazia diretta, per l'elezione del premier o del Capo dello Stato. È chiaro che la competenza sul tema è parlamentare, ed è sacrosanta. Serve un patriota che agevoli la transizione al presidenzialismo».

Il profilo è chiaro, la strategia per eleggerlo meno.

«L'importante è avere la consapevolezza di essere decisivi, restando compatti. È ora che il presidente sia espressione di un'area diversa da quella che ha monopolizzato gli ultimi 25 anni pur essendo stata scelta solo 2 volte dagli italiani. È ora di un'alternanza, e oggi abbiamo il 45% della maggioranza. Se non ora quando?».

Francesco Malfetano

L'ESPONENTE DI FDI E VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA: BISOGNA ENTRARE IN UNA FASE NUOVA, SERVE DEMOCRAZIA

A 10 anni dal naufragio

Anche il Giglio vuole rimuovere la Concordia

▶Giovedì prossimo una commemorazione pubblica Il sindaco: sarà l'ultima, siamo stanchi dei riflettori

▶Il paese cancella ogni traccia e persino i fondali sono stati ripopolati con nuovi banchi di posidonia

IL REPORTAGE

ISOLA DEL GIGLIO È come quando passa un incendio, dalla distruzione rinascono le piante, l'erba, i fiori. Ci vuole un po' di tempo, ma poi tutto ricomincia a vivere. L'isola del Giglio, dieci anni dopo la tragedia della Costa Concordia, ha riconquistato i suoi spazi. Nelle acque specchiate davanti al porto sono state "ripiantate" le poseidonie, quattro biologi continuano a lavorarci per ripristinare l'ecosistema, ma ormai il più è fatto. I danni ambientali prodotti dal naufragio del colosso del mare sono un ricordo. Sono solo immagini vive nella memoria degli isolani. Sono paura, disperazione, morte, che, a volte, tornano anche nei sogni. Pensieri riposti in un angolo del cuore, sebbene, oggi, l'isola vuole soprattutto voltare pagina. Vuole provare a dimenticare.

Giovedì prossimo la Costa Concordia, i familiari delle vittime, la rimozione di quel gigante dell'acqua, verranno ricordati per il decennale. Una cerimonia importante: torneranno in tanti sullo scoglio. Ma sarà l'ultima volta che i ricordi saranno pubblici. «Questo è l'ultimo anniversario con i riflettori accesi - conferma Sergio Ortelli, sindaco del Giglio da tre mandati -. Dal prossimo anno, silenzio. La tragedia diventerà un fatto intimo. Abbiamo istituito a livello comunale, per il 13 gennaio, una giornata del ricordo per le vittime della Concordia, ma sarà una celebrazione locale». Nei luoghi dove dieci anni fa si alzavano tende e gazebi, si installavano camere iperbariche, si cercavano indumenti per i superstiti arrivati a terra congelati, ora ci sono famiglie che mangiano al sole di gennaio. Della nave e del suo relitto in pochi hanno voglia di parlare: «Siamo qui per passare una bella giornata». Ma poi la passeggiata si allunga, si arriva al faro rosso del porto che guarda gli scogli di Le Scole dove capitan Schettino, in una notte stellata d'inverno, per omaggiare un amico ufficiale, ha distrutto una nave, molte famiglie e la sua stessa vita. Era lì il rottame, ora non c'è più. Così come non passano più davanti all'isola i colossi del mare per fare "l'inchino", il saluto al paese.

IL SANTO

«Se ne vede qualcuna solo in lontananza - dice Matteo Cotta, ormeggiatore del porto, 33 anni, e una testa piena piena di ricordi -. Quello che è successo al Giglio è stata una cosa di livello mondiale. All'inizio quella presenza non ci dava fastidio, eravamo increduli, alla fine, però, ha cominciato a diventare ingombrante. Ogni giorno ci giravo intorno con la barca per vedere quanto stesse sprofondando. A pochissimi metri c'era l'abisso, il mare lì è profondo fino a 100 metri. Se il vento di Grecale non l'avesse posizionata su quegli scogli, oggi di morti ne avremmo più di 4 mila. Sa cosa si dice qui? - aggiunge il giovane ormeggiatore, che quella notte si è occupato di non si sa quante persone - Che è stato il braccio di San Mamiliano a salvarli. Sta a Giglio Castello, proprio sopra il punto di impatto. È vero, che qui non si vuole più parlare della Concordia, ma io continuo a farlo perché la storia non si dimentica mai. E, se ci arriverò, continuerò a raccontare quello che è successo anche da vecchio».

Dove Maria Muniz e il marito Giuseppe Modesti hanno sfamato migliaia di persone, nella Trattoria Da Ruggero, oggi c'è una famiglia romana a gestire il ristorante. «Vengo al Giglio sin da piccolo - racconta Giulio Filippini - l'isola è stata stravolta per due anni e mezzo, finché la nave non è stata portata via. Due anni di invasione che hanno dato tanto lavoro e guadagni, ma pure tante preoccupazioni e dolore. Gli isolani hanno vivo il ricordo di quello che è successo, anche se sono schivi come tutte le persone di mare, e non amano più parlarne».

I REPERTI

Chi si commuove ancora, invece, è proprio Maria Muniz. «C'era il mondo intero quella notte - ricorda - ce lo siamo trovati davanti, ma noi non eravamo attrezzati per il mondo intero. Eppure ci siamo tirati su le maniche e abbiamo messo a disposizione tutto quello che avevamo: vestiti, scarpe, cibo, pannolini. Io e altre tre donne che lavoravano nel mio locale, sfornavamo 5-600 pasti al giorno». Don Lorenzo Pasquotti ha aperto la chiesa di San Lorenzo e Mamiliano, dove ci sono ancora salvagenti, bussole, funi e la madonnina della cappella della nave; suor Lina ha fatto entrare tutti nella scuola. E poi sono state organizzate le case private, gli alberghi. «Sembrava un compito impossibile - chiarisce ancora il sindaco Ortelli - E invece, mentre tutti i giornali mondiali commentavano ironicamente e in maniera molto critica quanto era successo, il sistema predisposto dall'Italia ha funzionato perfettamente. Ogni cosa è andata al suo posto».

Nel giorno del decennale verrà presentato anche il libro dell'ex vicesindaco Mario Pellegrini: "La notte della Concordia". Quella sera, mentre tutti lasciavano la nave, fu il primo a salire a bordo per dare soccorso.

I NAUFRAGHI

«Ricordo i naufraghi, soprattutto i bambini - si emoziona -: erano muti con gli occhi pieni di terrore. Ho cercato qualche ufficiale ma non l'ho trovato. C'era molta confusione e mi sono messo subito al lavoro. Abbiamo fatto scendere centinaia e centinaia di persone, li abbiamo aiutati affinché non cadessero in mare e ci fosse un'affluenza controllata sulla biscaggina. Una volta fatta scendere anche una ragazza con la gamba fratturata sono arrivati i vigili del fuoco e sono sceso io. Erano quasi le 6 del mattino». In tanti lo hanno definito un eroe, ma lui non ci si sente affatto.

Di certo quella tragedia del mare, di segni ne ha lasciati un po' per tutti. Al punto che, due sere fa, quando al largo dell'Argentario si è vista la sagoma ferma di una nave da crociera Costa Luminosa, si è pensato al peggio. C'era una viaggiatrice a bordo che aveva bisogno di cure urgenti: è stata recuperata da una motovedetta della Capitaneria di porto, e portata in ospedale. Poi la grande nave è ripartita e dalla banchina, in tanti, hanno tirato un sospiro di sollievo.

Cristiana Mangani

In alto la grande nave ribaltata dopo lo schianto sugli scogli dell'isola del Giglio, il 13 gennaio del 2012. A sinistra il comandante Francesco Schettino

Risarcimenti per 85 milioni però non tutti hanno accettato

LE CAUSE

ROMA A bordo, tra passeggeri ed equipaggio, c'erano 4.229 persone. Mentre il comandante Francesco Schettino abbandonava la nave, la maggior parte dei naufraghi della Costa Concordia riusciva a salvarsi grazie alle scialuppe, alle motovedette e agli elicotteri di soccorso. Ma 32 persone sono morte. Schettino è stato condannato in via definitiva a 16 anni per omicidio colposo plurimo, lesioni colpose, naufragio e abbandono di nave. E, una volta concluso il processo, la Costa Crociere ha risarcito circa l'85 per cento dei passeggeri. Su 3.206 persone, 2.623 hanno accettato la transazione per un importo totale di 66,5 milioni di euro. Ai quali vanno aggiunti 17,421 milioni, relativi ai risarcimenti all'equipaggio. Un totale di quasi 85 milioni di euro.

La cifra comprende anche il risarcimento per i familiari delle persone morte: 24,5 milioni di euro in totale. I parenti di chi non ce l'ha fatta hanno ricevuto circa un milione per ciascuna vittima.

I PASSEGGERI

Nei 66,5 milioni sono compresi anche i risarcimenti per passeggeri che hanno ottenuto dalla compagnia di navigazione circa 16mila euro a testa. Ai 964 membri dell'equipaggio, invece, sono andati complessivamente 17,5 milioni di euro. Di questi, quasi 7 milioni, sono stati versati alle famiglie dei cinque lavoratori della Costa Concordia che hanno perso la vita nel naufragio. Una parte dei passeggeri, però, ha rifiutato il denaro: la somma non è stata considerata adeguata. Alcuni hanno avviato una causa di risarcimento nei confronti della Carnival, società statunitense che controlla Costa, altri hanno intrapreso singole cause e per la compagnia di navigazione potrebbe aprirsi un nuovo capitolo.

IL NUOVO FRONTE

Lo scorso dicembre, infatti, la prima sezione civile del Tribunale di Genova ha emesso una sentenza storica, che potrebbe diventare un importante precedente giuridico: la Costa Crociere dovrà risarcire con 92.700 euro a Ernesto Carusotti, un passeggero che la notte del 13 gennaio 2012 era a bordo della nave naufragata. I giudici hanno riconosciuto sia il danno patrimoniale sia quello non patrimoniale subiti. Al passeggero è stato diagnosticato un danno da stress post traumatico subito a causa dell'incidente, cioè pesanti conseguenze psicologiche legate all'evento catastrofico. Ora anche altri passeggeri, che avevano rifiutato il risarcimento e che hanno portato avanti le cause sperano in sentenze simili. A Carusotti è stato riconosciuto il disturbo da stress post traumatico dovuto non solo al naufragio, ma anche alla conduzione delle operazioni di salvataggio, che non sarebbero state gestite nel modo adeguato. Il generatore diesel di emergenza non si sarebbe attivato, il personale non avrebbe evitato il panico.

Michela Allegri

AI PARENTI DELLE VITTIME LA COMPAGNIA HA LIQUIDATO UN MILIONE DI EURO. SOLO L'85% DELLE PARTI CIVILI HA ACCETTATO

I RICORDI DI CHI QUELLA NOTTE SI È MOBILITATO PER PRESTARE AIUTO E DI CHI PER GIORNI HA DATO ASSISTENZA

Un rottweiler irrompe nella pizzeria: cagnolino sbranato davanti ai clienti

▶Ad Abano due animali di grossa taglia sono sfuggiti al controllo della titolare

▶Mercoledì intorno alle 22 caos nel locale mentre alcuni avventori stavano cenando

IL CASO

ABANO Sbranato da uno dei rottweiler della proprietaria della pizzeria, sotto gli occhi atterriti dei padroni e degli altri clienti. E' la triste sorte toccata a un cagnolino di razza bichon frisé che se ne stava tranquillo sotto il tavolo. Il fatto è avvenuto il 5 gennaio nel locale "La Scuderia" in via San Lorenzo ad Abano, la nota località termale alle porte di Padova.

IL CAOS ALLE 22

Erano circa le 22 quando i due cani da guardia della titolare Emanuela Turlon sono piombati nella sala. Uno si è subito fermato, l'altro ha invece puntato direttamente contro il bichon azzannandolo e praticamente decapitandolo. Pochi attimi durante i quali è scoppiato il caos. Inutili i tentativi della coppia proprietaria del cagnolino, che stavano cenando con alcuni amici, di dividere i due animali. Uno dei clienti lo ha persino ripetutamente colpito con un bicchiere. Quando infine il rottweiler ha mollato la presa, per il barboncino non c'era più nulla da fare. Sul posto, poco dopo, è giunta una pattuglia del Nucleo operativo e radiomobile dei carabinieri per ricostruire la dinamica dell'accaduto.

Nel frattempo il rottweiler, scappato all'esterno da una porta di sicurezza che uno degli avventori aveva spalancato, era stato recuperato dalla padrona e ricondotto assieme al secondo esemplare nell'abitazione annessa al ristorante.

LA RICOSTRUZIONE

Secondo quanto finora accertato dai militari dell'Arma, i due animali sarebbero passati attraverso il cancello della casa, rimasto parzialmente aperto per un malfunzionamento. Non è però escluso che siano entrati nel ristorante dopo avere divelto parte di una recinzione in fase di costruzione. «I cani sono sempre stati tranquilli, non mi so spiegare questo comportamento – dichiara Emanuela Turlon, ancora sconvolta -. Sono anni che posseggo cani da guardia, da quando io e mio marito abbiamo subìto una rapina in casa».

I PROPRIETARI

Nella notte fra il 19 e il 20 settembre 2004, la coppia era stata vittima di una feroce aggressione. Giuseppe Dorio (scomparso nel 2017) era stato affrontato da una banda di malviventi che dopo avere preso in ostaggio la moglie per una quarantina di minuti, avevano atteso il suo ritorno per rubargli l'incasso della serata. L'uomo aveva sparato contro i banditi ma era stato selvaggiamente picchiato con il calcio di una pistola, al punto da dover essere ricoverato in rianimazione. Il fatto era avvenuto nella villetta di Montegrotto dove all'epoca vivevano i coniugi, dietro la pizzeria "Il Gaucho", locale gestito dal fratello di Emanuela Turlon. «Dopo quello che era successo – prosegue la donna – vivevamo nel terrore. Mio marito decise di acquistare due pastori tedeschi e poi un altro rottweiler che ora sono morti. Io non ho assistito alla scena, sono stata attirata dal trambusto. Non so darmi pace».

«All'improvviso abbiamo sentito dei forti rumori e delle grida - racconta l'avvocato Luigi Ciccarese, amico e legale della famiglia, che quella sera stava cenando a qualche tavolo di distanza -. I cani sono passati attraverso le porte automatiche. Tutto è durato pochi attimi».

LE INDAGINI

Al momento non è stata presentata denuncia dai proprietari della bestiola sbranata. Anche il servizio veterinario dell'Ulss sta intanto conducendo accertamenti su quanto avvenuto all'interno della pizzeria e sul comportamenti dei due cani.

Eugenio Garzotto

«LI TENIAMO DA QUANDO FUMMO RAPINATI»

A sinistra il locale di Abano dove è avvenuto il fatto. La proprietaria sconvolta ha spiegato che i cani di grossa taglia erano utilizzati come deterrente dopo una rapina violenta subita anni fa

LA TESTIMONIANZA DI UN AVVOCATO: «ALL'IMPROVVISO ABBIAMO SENTITO DEI FORTI RUMORI E DELLE GRIDA»

LA PROPRIETARIA: «SONO SCONVOLTA ERANO SEMPRE STATI TRANQUILLI». VERIFICHE DI ULSS E CARABINIERI

Il principe e la miss indagati: lui accusato di stalking, lei di circonvenzione d'incapace

L'INDAGINE

ROMA Entrambi indagati. Le bella e il nobile si sono controdenunciati. La prima lo ha accusato a fine marzo di stalking ma, nonostante ciò, ha continuato a frequentarlo e a incassare i bei regali da parte dell'uomo. Il principe, invece, ha depositato una querela i primi di dicembre per circonvenzione di incapace con la lady, nelle vesti dell'approfittatore che le avrebbe in parte dilapidato il patrimonio. Eppure la coppia ha passato Natale e Capodanno assieme. La vicenda di Giacomo Bonanno di Linguaglossa, il principe romano di 52 anni, e della 36enne bielorussa è in parte un mistero.

Tant'è che l'uomo, in un'intervista apparsa ieri, ha spiegato di essere «innamorato della ragazza». E sempre ieri su Facebook ha pubblicato una ammenda: «Vorrei chiedere scusa alla mia compagna Tanya per le mie false dichiarazioni».

IL CASO

La famiglia del principe è preoccupatissima. Chi segue l'uomo da un punto di vista legale e medico continua a sostenere la tesi di una manipolazione che Linguaglossa subirebbe: «Ho conosciuto prima Tanya perché le serviva una mia relazione per una denuncia per il reato di stalking che la ragazza voleva fare nei confronti di Linguaglossa - spiega la psichiatra Rosanna Trabalzini - poi relazionandomi con lui ho capito che era Linguaglossa la parte fragile. Allora gli ho detto se voleva essere seguito da me. Lui mi ha detto di sì. Io sono un medico e devo proteggere le persone deboli». «Tanya - aggiunge la professionista - si fa forte della fragilità psichica di Linguaglossa e ne approfitta». «La fragilità del mio assistito - sottolinea l'avvocato Armando Fergola - probabilmente amplificata da un periodo di solitudine dovuto all'emergenza covid, ha reso squilibrato il rapporto con la compagna al punto che questa ha potuto manipolare - ritiene il legale - la sua volontà e renderlo incapace di opporre resistenza per raggiungere fini discutibili». Adesso sarà la procura di Roma a stabilire chi tra i due è vittima e chi carnefice. Le due denunce hanno dato vita a due indagini nelle mani di due diversi pm a cui spetterà il compito di fare luce sul caso.

LA STORIA

Alta, bionda, giovane, un fisico perfetto. Praticamente una modella. Poi c'è il nobile ricco, di mezza età, non particolarmente avvenente. La loro storia, iniziata a ottobre 2019, pare un po' quella delle sugar baby e dei sugar daddy di cui si parla tanto negli Usa. In Italia si potrebbe sintetizzare così: una donna bellissima che raggira un uomo solo, fragile e lo spolpa del proprio patrimonio. Questo è almeno ciò che ritiene a fasi alterne la presunta vittima. Il nobile punta il dito contro la signora (salvo aver cambiato idea) e prima l'accusa di circonvenzione d'incapace, di indebito utilizzo di carta di credito, di averlo manipolato mentalmente, di essersi messo con lui solo per il vil denaro. Infine le giura nuovamente amore eterno.

Giu.Sca.

LA BELLA E IL NOBILE Storia intricata

BONANNO SI PENTE E SU FACEBOOK LE CHIEDE SCUSA LA PSICHIATRA: «È UN UOMO FRAGILE, HA BISOGNO DI AIUTO»

NELL'ISOLA MEMMIA SOLO STATUE MASCHILI

Il dibattito sollevato a Padova dalla mozione presentata dal consigliere della lista Giordani Simone Pillitteri e dalla consigliera Dem Margherita Colonnello è approdato anche sulle colonne del New York Times. Lo spunto: in Prato della Valle ci sono solo statue dedicate a grandi uomini, non alle grandi donne

Il sì del sindaco di Padova a statue dedicate alle donne ma frena su Prato della Valle

▶Giordani: «Percorso condiviso sulla collocazione della scultura della Piscopia»

▶In Consiglio il primo cittadino appoggerà la mozione: «Servirà una sintesi alta»

LA DECISIONE

PADOVA «Non dobbiamo perdere questa occasione, ma serve un percorso condiviso per decidere dove collocare la statua di Elena Cornaro Piscopia». Dopo che del dibattito sollevato dalla mozione presentata dal consigliere della lista Giordani Simone Pillitteri e dalla consigliera Dem Margherita Colonnello si è occupato anche il New York Times, ora ad intervenire è Sergio Giordani. Il sindaco, però, pur appoggiando senza riserve lo spirito dell'iniziativa, non scioglie un nodo cruciale contenuto nel dispositivo: la collocazione della scultura dedicata alla prima donna al mondo ad ottenere una laurea, all'interno dell'isola Memmia. Del resto era già stato chiaro nell'intervista apparsa sul Gazzettino di ieri l'assessore alla cultura Andrea Colasio: sì alle statue dedicate alle donne illustri (78) in vari punti prestigiosi della città ma sulla collocazione a Prato della Valle più no che sì.

LA COLLOCAZIONE

Meno drastico ma sulla stessa posizione il primo cittadino, che la prende larga. «Vorrei anzitutto ringraziare i consiglieri comunali Simone Pillitteri e Margherita Colonnello per aver dato vita a un dibattito che ha avuto il merito di aprire una discussione autentica e appassionata che, a partire dalla nostra Padova, è approdata in tutto il mondo, come dimostra l'interesse delle più autorevoli testate internazionali – ha premesso ieri Giordani - Il protagonismo femminile, il modo in cui nei secoli l'impegno e l'intelligenza di migliaia di donne, a prescindere dal fatto che abbiano avuto o meno una dimensione pubblica, ha contribuito nel concreto allo sviluppo e al crescere stesso della città per come la conosciamo oggi non può essere declassato per nessuna ragione a tema secondario».

In qualche modo soddisfatto per la visibilità e la risonanza della vicenda, Giordani evidenzia altri aspetti. «Poiché i fatti storici e il progredire delle vicende sociali e umane vivono anche nei simboli– ha spiegato ancora il primo cittadino - è giusto immaginare modi e forme attraverso i quali la nostra comunità, guardando al futuro, si ponga il tema di dare atto a una cosa ovvia ma da non dare per scontata dato che purtroppo ancora oggi non lo è: le donne esattamente come gli uomini hanno fatto grande, fanno grande e faranno grande la nostra città. Padova non deve aver mai paura di porre temi innovativi, non deve aver paura di sorprendere e far discutere come in questo caso anche il mondo».

Detto questo, però, Giordani invita a fare una sintesi di tutte le suggestioni che sono emerse nel dibattito sollevato dalla mozione e, soprattutto, fa capire chiaramente che non è per nulla scontato che, alla fine, la statua possa essere posizionata in Isola Memmia.

GIÀ L'ASSESSORE ANDREA COLASIO AVEVA IPOTIZZATO ALTERNATIVE «DECISIONE INSIEME ALLE AUTORITÀ COMPETENTI E ALLA CITTADINANZA»

LA CONDIVISIONE

«L'invito che faccio è che ciascuno, a partire dalle proprie posizioni, si impegni per una sintesi alta. Concentriamoci sull'obiettivo: sanare in maniera non paternalistica una carenza che esiste e quindi, come fecero i nostri avi, lasciamo a chi verrà dopo di noi il frutto materiale di una riflessione che la città ha vissuto nel presente – ha concluso infatti il sindaco - Per prima cosa penso sia importante che la mozione arrivi in Consiglio comunale e di certo il dispositivo avrà anche il mio voto. Poi, se l'assemblea lo approverà, servirà capire modi e luoghi e su questo non ho preclusioni né alcun "veto" da porre. La mozione stessa lascia con intelligenza spazi di discussione. L'importante è che il percorso sia condiviso con le autorità competenti ma anche con le padovane e i padovani che a buon titolo hanno diritto come in passato a discutere su quali segnali del nostro vissuto e della nostra sensibilità condivisa lasciare a futura memoria. Per Padova questa è un'occasione, la nostra città può esprimere un pensiero nuovo e lungo che parla e parlerà ben oltre i nostri confini».

NUOVA CENTRALITÀ

Intanto Io Amo Padova, l'associazione espressione della lista Giordani, rilancia. «La proposta di dedicare una statua a Elena Cornaro Piscopia sia l'occasione per dare una nuova centralità a Prato della Valle». «Vorremmo che la mozione fosse solo il punto di partenza di un ragionamento più complessivo che, superato il momento dell'enfasi mediatica, andasse ben oltre il significato simbolico dell'omaggio alle donne, inducendo per un verso a riconoscimenti più concreti del loro ruolo nella nostra società, e per l'altro ad approfondire le molteplici tematiche e suggestioni che il Prato offre, nella sua duplice dimensione: quella monumentale e quella relativa agli utilizzi del suo grande spazio».

Alberto Rodighiero

L'ultima mattina di Liliana e le due versioni del marito Gli amici: «Voleva lasciarlo»

TENSIONI
Liliana Resinovich col marito Sebastiano Visintin in un momento felice, ma gli amici sostengono che lei volesse lasciarlo

L'INCHIESTA

ROMA Contraddizioni. Doppie versioni e smentite. Sulla figura del marito di Liliana Resinovich, 63 anni, scomparsa di casa il 14 dicembre, il cui cadavere è stato trovato in un parco vicino all'abitazione mercoledì a Trieste, ci sono diversi interrogativi. Sebastiano Visintin, 72 anni, il compagno di una vita, 30 anni assieme, avrebbe fatto alcune affermazioni smentite poi dallo stesso prefetto di Trieste Annunziato Vardè. Visintin ha spiegato che le telecamere della azienda del trasporto pubblico dei bus della città avevano ripreso sua moglie la mattina del 14 dicembre mentre andava alla fermata. Vardè nei giorni scorsi ha negato categoricamente che questo sia avvenuto. Inoltre il marito ha fornito due versioni su come ha trascorso la mattinata del 14 dicembre. Inizialmente ha detto di essere uscito in bici per testare una telecamera GoPro; poi ha precisato di aver prima consegnato alcuni coltelli in supermercati e pescherie (attività che svolge da pensionato) e di aver usato la bicicletta in tarda mattinata.

GLI INTERROGATIVI

Quella mattina dove è andata la donna? Qualcuno forse l'ha avvicinata in auto e fatta salire? Ein caso, dove è stata portata? Chi l'ha uccisa e perch? E ancora è stata assassinata nel parco dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni oppure è stata portata lì in un secondo momento. Gli investigatori hanno dei dubbi. Il corpo era "conservato troppo bene" dopo 21 giorni all'aria aperta il cadavere si sarebbe dovuto trovare in uno stato di decomposizione più avanzato. Forse, però, le temperatura fredde di questi giorni hanno "aiutato" la conservazione. Ci sono poi alcuni aspetti poco conosciuti della vita privata di Liliana Resinovich, di cui i familiari non sapevano nulla. La 63enne pensionata, ex dipendente regionale, aveva un rapporto molto stretto con un altro uomo Claudio Sterpin, 82 anni. Proprio il giorno in cui è sparita sarebbe dovuto andare a trovarlo. Una rapporto di cui Visintin non sapeva nulla. Gli investigatori cercano, perciò, di dare una risposta a questi interrogativi.

Sullo sfondo c'è poi il movente. Anzi i moventi. Quelli su cui si concentra l'attività degli inquirenti sono quello sentimentale e quello economico.

Per quanto concerne la sfera affettiva la squadra mobile passa al setaccio il rapporto con il marito (alcuni testimoni parlano di tensione nell'ultimo periodo) e quelli con l'amico Sterpin. Poi c'è il versante economico. Il contratto di locazione dell'appartamento all'ammezzato di via Verrocchio 2 dove viveva la coppia era intestato a Resinovich, così come le utenze domestiche, l'assicurazione. Insomma il portafoglio, in casa, lo gestiva la signora.

Il marito Visintin ha più volte ripercorso con cronisti e investigatori ciò che è successo l'ultima volta che l'ha vista. L'uomo racconta di aver salutato la moglie la mattina del 14 dicembre. «Abbiamo fatto colazione - ha spiegato - poi lei ha messo su una lavatrice. Io sono uscito di casa alle 7.45 e lei si è affacciata dalla finestra mandandomi un bacio come fa sempre».

Liliana quella mattina avrebbe dovuto recarsi a casa di un suo amico di vecchia data.

L'UOMO AVEVA RIFERITO DI UN GIRO IN BICI, NON DI AVER CONSEGNATO COLTELLI A SUPERMERCATI E PESCHERIE

L'AMICO

L'anziano ha spiegato di aver ricevuto una telefonata dalla donna alle 8.22. «Lilly mi ha chiamato per avvisarmi che sarebbe venuta da me un po' più tardi, attorno alle 10, doveva passare prima al negozio di WindTre (in centro città, ndr). Da qualche mese lei veniva da me per darmi una mano a stirare. Ci conosciamo da quarant'anni e siamo legati da un'amicizia affettuosa». Ma dopo quella telefonata, da quanto risulta Resinovich non è mai arrivata a casa dell'amico.

Il marito Visintin ha affermato che sua moglie non lo aveva messo al corrente di questa frequentazione. Parenti e amici riferiscono che Liliana aveva ormai intenzione di lasciare il coniuge e che meditava di trovarsi un'altra sistemazione. Ma lui ha smentito: «Io e lei andavamo d'accordo». Ci sono alcuni dettagli su cui gli investigatori si stanno concentrando: il ritrovamento in casa della borsetta, del portafoglio, dei guanti e dei due cellulari che la donna possedeva. Su uno dei due telefonini risulta un messaggio del fratello di Liliana, Sergio, inviato alle 9.20 di quella mattina. Un messaggio a cui la signora non ha mai risposto.

SOSTENEVA CHE LE TELECAMERE AVESSERO RIPRESO LA MOGLIE DIRETTA A UNA FERMATA DEL BUS MA È STATO SMENTITO

Giu. Sca.

Economia

IL MINISTRO GIORGETTI FIRMA IL DECRETO: 30 MILIONI A FONDO PERDUTO PER L'INDUSTRIA DELLA CONCIA

economia@gazzettino.it

G Domenica 9 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

«Bollette, stop alla speculazione»

▶La lettera di Confindustria all'Arera e al governo: «Più controlli sul mercato. L'Ue riveda i crediti CO2»

▶«Se nulla cambia quest'anno i costi saliranno dagli 8 miliardi del 2019 fino a circa 37 miliardi»

LA LETTERA

ROMA Le imprese energivore vanno in pressing su Arera perché stringa sui controlli dei prezzi del gas e dia un taglio netto alla speculazione. È questo il messaggio fatto recapitare all'Autorità da Confindustria che ha riunito i settori della ceramica, la carta, l'acciaio, le fonderie, il cemento, tra i settori più colpiti dal caro-gas. L'obiettivo dell'allarme rivolto anche al governo non è solo di tenere conto di prezzi sestuplicati e ingestibili per la loro volatilità, ma anche quello di salvaguardare i consumatori. L'Arera sarà dunque costretta a rafforzare i già consueti monitoraggi su questo fronte. Ma il sistema Ets rimane un meccanismo regolato a livello europeo. Toccherebbe anche all'Ue muoversi, si lascia intendere dall'Autorità. E non a caso tra le proposte delle imprese si sollecita la richiesta a Bruxelles di «una revisione dei criteri di utilizzo della Market stability reserve (Msr)». Il sistema Ue ritira il 24% di permessi l'anno, ma sarebbe utile che possa intervenire anche immettendo liquidità in termini di quote di CO2 nel sistema per calmierare i prezzi.

PESANTE EVOLUZIONE

La drammatica evoluzione dello scenario energetico, nonostante il calo dei prezzi degli ultimi giorni (con il gas a 100 euro per megawattora contro il picco di 180), per le imprese «comporta per la manifattura italiana un incremento di costi per la fornitura di energia che passano dagli 8 miliardi del 2019 ad oltre 20 miliardi nel 2021 per arrivare a più di 37 miliardi nel 2022». Si tratta di un incremento del costo complessivo del 360% per quest'anno. Qualcosa che asciugherà inevitabilmente gli utili, ma non solo. In molti casi gli extra costi gonfieranno i prezzi finali, anche dell'alimentare. Lo scenario peggiora, poi, se si guardano i prezzi a termine di elettricità e gas. Le quotazioni forward sono ancora in aumento su tutta la curva. E a questo si aggiunge, dicono le stesse aziende energivore, la difficoltà del sistema Italia di essere competitivo con altri Paesi che in maniera «più o meno occulta stanno adottando strumenti a tutela dei settori industriali». A Parigi e dintorni, ai consumatori industriali e grossisti il governo francese ha allocato per legge nel mese di ottobre 2021 circa 100 terawattora (il 25% della produzione francese) di energia elettrica pro-quota al costo industriale dell'energia elettronucleare pari a 42,2 euro per megawattora. Una misura che ha di fatto fissato il costo di fornitura dell'industriale francese a un prezzo medio di circa 131 euro per megawattora quando il prezzo di mercato superava 260 euro. Ecco perché alcune imprese guardano a un intervento del governo che metta un tetto temporaneo ai prezzi. C'è poi la questione dei prezzi delle quote Ets: ad oggi sono fermi a circa 85 euro per tonnellata di CO2 e anche questo ha influenzato, seppure solo in parte l'aumento dell'energia elettrica. Certo, in questo caso i prezzi crescono anche per via delle speculazioni acuite dalle attese di un possibile rafforzamento delle politiche Ue per il contenimento delle emissioni dei gas serra previste dal pacchetto Fit 55%. Ma è stata proprio Bruxelles ad auspicare prezzi della CO2 superiori a 100 euro alimentando l'appetito degli speculatori.

Infine, le aziende puntano il dito contro il modello di generazione distribuita che comporta «l'accumularsi di consistenti extra margini» derivanti dall'aumento dei prezzi dell'elettricità per gli impianti rinnovabili non incentivati (come l'idroelettrico) o incentivati mediante un feed-in premium (come il conto energia in favore del fotovoltaico). Una lettura non condivisa dal primo operatore nell'idroelettrico italiano, l'Enel. «Nessun extra-profitto per il nostro gruppo», ha chiarito Nicola Lanzetta, direttore di Enel Italia: «L'energia che consegneremo nel 2022 è stata venduta prima dell'estate a prezzi fissati e quindi ben lontani dagli attuali, visto che Enel come altri operatori vende a lungo termine». Altra cosa sono gli speculatori.

Roberta Amoruso
Rosario Dimito

Cgia Costi raddoppiati anche in Friuli Venezia Giulia

I rincari dell'energia elettrica per regione

ANNO 2019	Consumo energia elettrica IMPRESE (*) (in GWh)	Stima costo energia elettrica IMPRESE (in milioni €)	ANNO 2022 Stima costo energia elettrica IMPRESE (in milioni €)	Costi addizionali rispetto al 2019 (in milioni €)
Lombardia	51.716	8.549	17.088	+8.539
Veneto	23.715	3.920	7.836	+3.916
Emilia R.	21.609	3.572	7.140	+3.568
Piemonte	17.901	2.959	5.915	+2.956
Toscana	14.103	2.331	4.660	+2.329
Lazio	13.243	2.189	4.376	+2.187
Puglia	11.602	1.918	3.833	+1.916
Sicilia	10.411	1.721	3.440	+1.719
Campania	10.085	1.667	3.332	+1.665
Friuli V.G.	8.228	1.360	2.719	+1.359
Sardegna	5.750	951	1.900	+949
Trentino A.A.	5.137	849	1.698	+848
Marche	4.890	808	1.616	+807
Abruzzo	4.569	755	1.510	+754
Umbria	4.104	678	1.356	+678
Liguria	3.836	634	1.267	+633
Calabria	2.568	424	848	+424
Basilicata	2.148	355	710	+355
Molise	981	162	324	+162
Valle d'Aosta	738	122	244	+122
ITALIA	217.334	35.927	71.812	+35.885
Nord Ovest	74.191	12.264	24.514	+12.250
Nord Est	58.690	9.702	19.392	+9.690
Mezzogiorno	48.114	7.954	15.898	+7.944
Centro	36.340	6.007	12.008	+6.000

(*) Utenze non domestiche al netto dei settori permeati dalla PA (Amministrazione pubblica/difesa: sanità/assistenza sociale; illuminazione pubblica; istruzione)

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Terna, Eurostat e GME — L'Ego-Hub

Rincari elettricità, "scossa" da 4 miliardi per il Veneto

LO STUDIO

VENEZIA Gli aumenti dell'energia mettono alle strette il Nordest. Secondo una stima della Cgia di Mestre, nel 2022 le imprese venete si troveranno a dover affrontare costi extra per la sola elettricità per quasi 4 miliardi, 7,83 miliardi contro i 3,91 miliardi del 2019, ultimo anno per Covid e quindi con attività a pieno regime. Praticamente un raddoppio. Il Veneto sarebbe la seconda regione per rincari dopo la Lombardia e prima dell'Emilia Romagna. Situazione analoga anche per il Friuli Venezia Giulia, anche se in un ecosistema che vede attive meno aziende: 1,35 miliardi di spese elettriche in più previste per quest'anno.

«Un incremento spaventoso che, sommato al rincaro del gas, costringerà molte attività, almeno temporaneamente, a chiudere gli impianti produttivi», sottolinea l'associazione degli artigiani in una nota, che per l'anno in corso ha ipotizzato un consumo complessivo di energia elettrica delle imprese pari a quello registrato nel 2019. Si è inoltre stimata per il 2022 una tariffa media pari a 150 euro per MWh. Nei primi 5 giorni di questo nuovo anno la tariffa è scesa al di sotto dei 200 euro per MWh, ma la Cgia ricorda anche che «nello scorso mese di dicembre il prezzo medio dell'energia elettrica per le imprese aveva toccato i 281 euro per MWh (media 2021 pari a 125,5 euro per MWh)».

MOLTI SETTORI A RISCHIO

A livello territoriale il rincaro maggiore graverà sulle imprese lombarde: l'incremento del costo per l'energia elettrica sarà pari a 8,5 miliardi. Subito dopo il Veneto con un extra costo pari a 3,9 miliardi. A livello nazionale l'aumento dovrebbe essere di quasi 36 miliardi. I settori più colpiti dai rincari, stando ai dati 2019: metallurgia (acciaierie, fonderie, ferriere); commercio (negozi, botteghe, centri commerciali); altri servizi (cinema, teatri, discoteche, lavanderie, parrucchieri, estetiste); alimentari (pastifici, prosciuttifici, panifici, molini); alberghi, bar e ristoranti; trasporto e logistica; chimica. Per fronteggiare questa situazione, secondo la Cgia va attuata nel medio periodo una strategia europea comune per stabilizzare il prezzo del gas sul mercato. E il governo italiano dovrebbe mettere a disposizione delle imprese almeno 1 miliardo di euro al mese fino a giugno per compensare gli aumenti tariffari.

Maurizio Crema

LATTE Produttori in allarme

Prezzo Latte, allevatori contro industriali

Latte, produttori di Cia in allarme: «Basta speculazioni, gli industriali rispettino gli accordi». L'allarme arriva dopo l'impennata dei costi dell'energia e non solo che ha colpito soprattutto quei produttori che non vendono alle cooperative di trasformazione come Lattebusche o Soligo. «L'accordo faticosamente raggiunto a novembre non è mai stato rispettato dagli industriali e i produttori sono allo stremo. Malgrado il lodevole impegno del ministro Patuanelli, i numerosi tavoli che si sono susseguiti hanno portato al nulla di fatto e il protocollo d'intesa resta inapplicato», avverte una nota della Cia-Agricoltori Italiani che chiede ad Assolatte di «assumersi ora le sue responsabilità, presentando al prossimo tavolo di domani 11 gennaio una posizione finalmente ragionevole». Secondo Cia, «è inaudito che il prezzo del latte spot si mantenga abbondantemente sopra i 45 centesimi al litro, mentre il latte alimentare sotto contratto non superi i 39 centesimi. Paradossale che non si voglia riconoscere l'aumento in un momento in cui l'industria lattiero-casearia gode di un aumento dell'export di formaggi (+27% negli Usa) e registra un +5,6% di incremento dei prezzi all'origine per tutta la produzione (principalmente formaggi duri e burro)».

Santa Margherita sbarca negli Usa Bottega punta ancora sulla Toscana

VINO

VENEZIA La Santa Margherita della famiglia Marzotto sbarca negli stati Uniti seguendo le orme di Antinori in California e della Zonin in Virginia. Il gruppo veneziano da 172 milioni di fatturato nel 2020 (oltre il 70% all'estero) ha acquisito tramite la controllata in Usa la maggioranza della Roco Winery, una delle cantine più prestigiose dell'Oregon, che produce circa 200mila bottiglie all'anno soprattutto di Pinot Nero ma anche Chardonay e spumanti. Operazione da 10 milioni di dollari che ha una sponda fondamentale. L'azienda della famiglia Marzotto è già affermata negli Usa grazie al Pinot grigio che vende oltreoceano da 60 anni, importato dalla propria divisione americana. Ora, grazie alle norme che impongono una base produttiva per avere mano libera, potrà vendere senza intermediari in 17 Stati le bottiglie delle sue aziende: dai Franciacorta di Ca' del Bosco al Lugana di Ca' Maiol, dal Chianti Classico di Lamole di Lamole al Carignano del Sulcis di Cantina Mesa. E il mercato statunitense è uno dei principali per il vino veneto dove il Prosecco fa la parte del leone con una crescita di oltre il 30% delle vendite nei primi sei mesi del 2021.

«Grande rispetto per l'operazione di un gruppo importante come Santa Margherita, ma io sono impegnato più a sviluppare la mia produzione in Italia e a far conoscere il nostro vino all'estero dove sviluppiamo l'85% delle vendite anche tramite i miei Prosecco Bar. Quest'anno ne apriremo altri 4 a livello internazionale arrivando a quota 30 (in Italia invece saliremo a 5) e pensiamo possano sviluppare un fatturato di 20 milioni - commenta Sandro Bottega, leader dell'azienda di famiglia trevigiana -. Nel 2021 è andata molto bene con un fatturato di oltre 67 milioni (in crescita del 50% circa sul 2020 ma anche di 8 milioni sul 2019) e dalle prime stime abbiamo registrato una buona redditività quasi pari a quella di due anni fa. Nel 2022 dovremo crescere del 12% e siamo pronti ad assumere un'altra ventina di addetti oltre ai 200 attuali. Ma soprattutto apriremo una nuova cantina nel Trevigiano da 10mila metri quadrati (sia invecchiamento che imbottigliamento) e siamo pronti ad acquisire una trentina di ettari di nuovi vigneti in Toscana. All'estero abbiamo già assunto personale anche oltreoceano e contiamo di rafforzare la nostra presenza anche con una sede commerciale in Gran Bretagna».

MERCATO IN CRESCITA

Anche Villa Sandi, il gruppo di Giancarlo Moretti Polegato, guarda con maggiore attenzione all'Italia dopo un 2021 da record anche grazie al Prosecco Rosè che vedrà probabilmente il gruppo di Crocetta del Montello toccare quota 100 milioni di fatturato dopo i 91,5 milioni del 2020. «Le acquisizioni all'estero sono per i grandi gruppi che guardano anche alle vendite nella Gdo, ma credo che vi sia molto interesse anche per l'Italia, anche dai fondi di investimento come dimostra l'operazione sulla veneziana Botter», commenta Giorgio Polegato, presidente di Coldiretti Treviso recentemente uscito dalla casa vinicola Astoria (ceduta al fratello) e ora pronto a ritornare in pista.

PROSECCO Grande export in Usa

M.Cr.

Sanremo

Checco Zalone sarà il primo superospite al Festival

Checco Zalone (nella foto) superospite a Sanremo: è il colpo messo a segno dal festival, al via il 1 febbraio. A quanto si apprende, l'attore pugliese, da tempo nella "lista dei desideri" del direttore artistico e conduttore Amadeus, sarà all'Ariston in una delle cinque serate. Recordman di incassi del cinema italiano con un bottino superiore ai 200 milioni di euro raccolti con i suoi film (Cado dalle nubi, Che bella giornata, Sole a catinelle, Quo vado? e Tolo Tolo), Zalone era sembrato molto vicino a Sanremo già nel 2019, quando aveva però smentito la sua presenza («Non ho il coraggio di andare all'Ariston, è un palco difficilissimo»), anche perché - aveva spiegato - in procinto di partire per il Kenya, dove avrebbe girato Tolo Tolo (atteso domani in prima tv su Canale 5). Nei suoi sketch ha spesso scherzato sulla sua partecipazione al festival. Inizia così con questa notizia, la prima ridda sui superospiti della grande kermesse canora che accompagnerà gli italiani fino alla fase finale della gara prevista dal 1. al 5 febbraio prossimo.

SCATTI&RISCATTI

di CARLO NORDIO

Pagine di Storia

Il 10 gennaio del 49 a. C. il grande conquistatore romano attraversava il fiume violando le leggi della Repubblica e pronunciando la storica frase «Alea iacta est». La personalità, gli amori, le conquiste, il suo assassinio in Senato

Cesare e il Rubicone la sfida del condottiero

Anche per chi è interessato alla Storia, il 10 gennaio significa poco. Gli eventi che hanno segnato l'età moderna e contemporanea sono rappresentati, quantomeno per noi italiani, da date differenti: il 24 Maggio, il 25 Aprile, il 2 Giugno, il 4 Novembre e per i più eruditi il 20 Settembre. È invece quello fu uno dei giorni più importanti per la civiltà occidentale, perché costituì le fondamenta dell'Impero romano. Il 10 Gennaio del 49 a.C. Cesare attraversò il Rubicone.

Quel piccolo fiume costituiva il limite del Pomerium romano, e poteva essere attraversato in armi solo con l'autorizzazione del Senato. Cesare, conquistatore della Gallia e di parte della Britannia, era stato richiamato in patria dagli optimates, la classe dirigente dei ricchi che temeva la sua popolarità e diffidava della sua politica che oggi definiremmo populista.

Qui sopra, un'antica copia del "De bello Gallico" scritto da Giulio Cesare tra il 58 a.C. e il 50 a.C.

IL CONFLITTO

Roma, reduce dal lungo conflitto tra Mario e Silla, era minata dal disordine e dalla corruzione, e i vari clan se la contendevano assoldando bande di mercenari avidi e crudeli. Per metter ordine nella dissestata capitale, e per coronare le sue ambizioni, il vittorioso condottiero violò le leggi secolari della repubblica e iniziò quella rivoluzione che si sarebbe conclusa con l'ascesa di Ottaviano Augusto e l'ereditarietà della carica. Per altri cinque secoli, tra alti e bassi , Roma avrebbe governato dalla Spagna alla Persia, con un'estensione che sarebbe stata superata solo dall'Impero Britannico.

LA PARSIMONIA

Caio Giulio Cesare è una di quelle personalità che lo Zeitgesit produce con eccezionale parsimonia, e che contrassegnano non solo un'epoca ma una categoria dello Spirito, affascinante fino al mito e complesso fino alla contraddizione. Era di stirpe nobilissima, ma era nato nella suburra plebea da genitori squattrinati. Guerriero intrepido e instancabile, usò la penna anche meglio della spada: il *De bello gallico* e il *De bello civili* sono esempi di chiarezza, se non proprio di imparzialità. Non raggiunse l'asciutta ruvidezza di Tucidide, né la fulminante concisione di Tacito, ma luoghi ed eventi sono descritti in uno stile così lineare da immergervi il lettore senza distrarlo con inutili divagazioni. Nel carattere, Cesare era ancora più versatile. Impenitente libertino, collezionò mogli, amanti e concubine, alternandole, come allora era consuetudine tra le upper classes, con sconfinamenti nell'omosessualità.

LE FORTUNE

I maligni lo chiamavano «marito di tutte le mogli, e moglie di tutti i mariti». Dissipò fortune colossali e si coprì di debiti, ma governò la Gallia con saggezza e le diede quell'organizzazione amministrativa che ne avrebbe fatto il gioiello del futuro Impero. Era severo in guerra ma generoso nella pace, agnostico nella fede ma Pontifex Maximus a Roma. Non era un guerrafondaio, e fino all'ultimo cercò un accordo con gli optimates e con Pompeo; ma una volta varcato il limite perseguì il disegno senza esitazioni. Come Mac Arthur, non concepiva surrogati della vittoria.

IL PICCOLO CORSO D'ACQUA ERA IL LIMITE DEL POMERIUM ROMANO SI POTEVA OLTREPASSARE SOLO COL CONSENSO DEL SENATO

Sopra, Francesco Granacci "Cesare passa il Rubicone" (1494) Sotto, "L'assassinio di Cesare" (1865) del pittore tedesco Karl Theodor von Piloty.

IL PRINCIPIO

Animato da questo principio, una volta attraversato il Rubicone attivò una macchina bellica irresistibile con una pianificazione programmata e razionale, acquisendo nuovi alleati talvolta con la forza, più spesso con la benevolenza, e ancor di più col denaro. Prima di affrontare Pompeo si assicurò le spalle con una spedizione in Spagna costellata di errori ma conclusa con successo. Tornato in Italia inseguì il rivale, che con un esercito quasi doppio stava oziando nei Balcani, e lo sconfisse a Farsalo con perdite (dice Cesare) di cento a uno. Pompeo si rifugiò in Egitto, e l'ospitale Tolomeo lo assassinò all'istante offrendo poi la testa a Cesare, che pianse di desolazione e in seguito si consolò con Cleopatra.

LA MEMORIA

Il resto è noto. Consolidato il suo potere, e resane duratura la memoria con il racconto delle sue campagne, Cesare concepì il progetto di attribuirsi, magari in forme nuove, una carica sostanzialmente regale. Bruto e Cassio organizzarono una congiura, e ne sventarono le mire a colpi di pugnale. Cadendo sotto la statua di Pompeo, l'irriducibile condottiero si arrese alla morte davanti alla sorpresa e all'orrore della lama impugnata dal figlio adottivo. Non sappiamo se la frase "Tu quoque Brute..?" sia stata realmente pronunciata. Ma se la leggenda diventa storia, va accettata com'è.

L'EVENTO

Nessun altro evento ebbe rievocazioni tanto drammatiche e diverse. Dante, che considerava l'Impero come una sorta di Teofania, collocò i due "traditori" nel girone più basso dell'Inferno, maciullati per l'eternità, assieme a Giuda, dall'implacabile Lucifero. Ma Beethoven, fervente repubblicano, teneva sopra il pianoforte il busto di Bruto. Più disincantato, Shakespeare preferì inserire i due personaggi in una prospettiva più ampia, accanto all'irrequieta dolcezza di Calpurnia, al rigoroso stoicismo di Porzia, all'astuta eloquenza di Antonio e alla spregevole volubilità della folla. A Bruto concesse l'onore tributatogli alla fine dal rivale: «Questo fu un uomo». Ma a Cassio riservò una frase che riduce il cinismo al paradosso: «Chi ti toglie vent'anni di vita, ti toglie vent'anni di paura della morte». Un viatico consolatorio che sembra ripreso da alcuni no vax e persino da qualche filosofo.

IL RIGAGNOLO

Quanto al Rubicone, questo rigagnolo è entrato non solo nella Storia ma anche nel linguaggio corrente. Passarlo, significa tagliarsi i ponti alle spalle con una scelta spregiudicata, anche senza le ambizioni di conquistare un regno ma più prosaicamente una prebenda o un seggio elettorale. La stessa espressione usata da Cesare, (Il dado è tratto!) è diventata di uso comune per indicare una decisione definitiva. Tuttavia gli storici moderni dubitano della sua autenticità. Nella versione tradizionale, derivata da Svetonio, «Alea iacta est» esprime un'azione compiuta. Ma in quella originale, riferita da Plutarco, sarebbe stata un'esortazione: «Sia lanciato il dado!». Non cambia molto, ma non è proprio la stessa cosa. Tuttavia sappiamo che quando le esortazioni non bastano, spesso si passa al fatto compiuto. Come per il vaccino anticovid. Fallita l'operazione per convincere gli irriducibili con le buone, il governo è passato all'obbligo per gli ultracinquantenni. Come Cesare, davanti al disordine e al pericolo di uno sfaldamento (questa volta sanitario), generale, ci ha posto davanti al fatto compiuto. E secondo noi ha fatto bene.

IL FUTURO IMPERATORE ERA DI UNA STIRPE NOBILE MA NATO NELLA SUBURRA PLEBEA IMPENITENTE LIBERTINO EBBE MOGLI E AMANTI

Nel corso del 2022 si celebrerà il bicentenario della morte dello scultore con mostre e iniziative
Al via un progetto digitale per l'Ala ottocentesca del Museo di Possagno e della biblioteca-archivio

Canova, anniversario tra "Amore e Psiche"

POSSAGNO
Un particolare di "Amore e psiche" e accanto la celebre scultura di Paolina Borghese

Una raffica di appuntamenti nel corso di tutto l'anno per ricordare il Genio

L'EVENTO

Il marmo che diviene carne e sentimento in "Amore e Psiche", il virtuosismo armonico delle Tre Grazie, l'eleganza solenne e al tempo stesso sensuale di Paolina Borghese. E sempre, in ogni creazione, quella stessa perfezione delle forme, come veicolo di un ideale di bellezza eterna.
Il 2022, nel bicentenario della morte, è l'anno di Antonio Canova, la cui arte molte istituzioni italiane si apprestano a celebrare.

Scultore e pittore, nato a Possagno nel 1757 e morto a Venezia nel 1822, Canova è il maestro italiano del Neoclassicismo: un genio indiscusso il suo, capace di capolavori che trovano posto nei più importanti musei del mondo, dal Louvre all'Hermitage. Dopo l'istituzione, a metà dicembre, del Comitato Nazionale per le Celebrazioni del secondo centenario della morte (con lo stanziamento di circa 157 mila euro di fondi pubblici), ora si attende la definizione di tutti gli eventi che saranno giudicati idonei e quindi organizzati nei mesi a venire per rendere omaggio allo scultore veneto.

I PROGETTI

Tra le istituzioni in prima linea ci sarà il Comune di Possagno, in stretta collaborazione con il Museo Canova che si è già aggiudicato le risorse (784.000 euro provenienti dal bando promosso dal Ministero della Cultura) per realizzare il progetto «Restauro e digitalizzazione del complesso architettonico canoviano». Il progetto interesserà l'Ala Ottocentesca del museo (composto dalla Gypsotheca, dalla Casa natale, dalla Biblioteca e dall'Archivio) fatta edificare dal fratellastro dello scultore, l'abate Giovanni Battista Sartori, al fine di ospitare le opere canoviane appositamente trasportate da Roma, ultima sede di lavoro dell'artista. Sul fronte delle mostre, il calendario è denso, con alcuni progetti già inaugurati negli ultimi mesi del 2021.

MART DI ROVERETO: L'ARTISTA SARÀ RICORDATO CON LA RASSEGNA "TRA INNOCENZA E PECCATO»

LE ESPOSIZIONI

Ai Musei Civici di Bassano come primo «atto» celebrativo è stata realizzata la completa digitalizzazione dell'intero Archivio Canoviano conservato nella Biblioteca, oltre all'allestimento della mostra «Ebe Canova» (fino al 30 maggio). La mostra presenta al pubblico la grazia «ritrovata» della celebre statua in gesso di Canova del 1817: grazie alle nuove tecnologie, i frammenti dell'opera (che era andata in pezzi dopo il bombardamento alleato su Bassano nel 1945), conservati nei depositi dei Musei Civici per più di 70 anni, sono stati rimessi insieme a ricomporre la forma originaria.

GLI OMAGGI

Aperta i primi giorni di dicembre alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia la mostra «È in luce. Fotografie di Alessandra Chemollo nella Gypsotheca di Possagno», fino al 27 marzo: partendo dal bozzetto in creta di Antonio Canova, realizzato per una statua di Letizia Ramolino Bonaparte e custodito alla Fondazione veneziana, il percorso presenta una cinquantina di scatti del reportage che nell'estate del 2016 Alessandra Chemollo. Fino al 18 aprile 2022 anche il Mart di Rovereto celebra il Maestro, con la mostra «Canova tra innocenza e peccato». L'idea che anima il progetto, a cura di Beatrice Avanzi e Denis Isaia, è mettere in relazione 14 capolavori di Canova, provenienti dalla Gypsotheca di Possagno tra cui "Amore e Psiche", "Ninfa dormiente", "Endimione dormiente", "Le Grazie", "Venere italica", "Maddalena penitente", "Creugante", con quelle di alcuni importanti artisti contemporanei: dai grandi fotografi di nudo del '900 come Helmut Newton, Robert Mapplethorpe e Irving Penn, agli scultori contemporanei come Igor Mitoraj, Elena Mutinelli e Fabio Viale, fino a Miroslav Tichi, Jan Saudek, Joel-Peter Witkin, Dino Pedriali, gli Alinari, Luigi Spina, Mustafa Sabbagh.In arrivo una nuova mostra, il prossimo maggio nella Gypsoteca di Possagno, "Canova e il rinnovamento della tematica sepolcrale", curata da Francesco Leone e Stefano Grandesso. Tra i progetti futuri, al Museo Bailo di Treviso che dal 25 marzo ospiterà «L'Ottocento svelato. Da Canova al Romanticismo storico», a cura di Fabrizio Malachin e Elisabetta Gerhardinger, allestito (fino al 26 giugno) nella grande galleria del museo che per l'occasione sarà intitolata ad Antonio Canova. Protagonista di un percorso variegato è lo scultore veneto, del quale è esposto il gesso di "Amore e psiche" accanto al prezioso bozzetto delle "Tre Grazie".

AL BAILO DI TREVISO IN PROGRAMMA "L'OTTOCENTO SVELATO" APERTURA PREVISTA NEL PROSSIMO MARZO

R.G.

Trevisan, il dolore della "banda" «Si aspettava il meglio dalle cose»

IL RICORDO

Quei "Quattro racconti con animali" ospitati nella piccola antologia "Sconfinare - il Nordest che non c'è", sono così affilati da togliere il respiro. Accarezzano la morte come parte della vita, la seguono implacabile, scrutando una famiglia di ghiri incollata alle travi, nidi di passeri nascosti sotto le tegole, mucche lasciate morire di fame e sete. Visti oggi, quei racconti di Vitaliano Trevisan anticipano uno sguardo sempre in grado di andare oltre. Oltre gli stereotipi, le gabbie, le ipocrisie di un mondo che tanto bello non è. Ma va scrutato fino in fondo, senza filtri. In quella piccola antologia pubblicata nel 1999 da Fernandel, prendeva forma una "bella banda" di amici che si era fiutata e riconosciuta ancor prima che la parola "nordest" modellasse mondi e pensieri. Un gruppo di scrittori che si scambiava idee e manoscritti, si ritrovava a cena, discuteva, anche senza aver un progetto comune. Accanto a Vitaliano, l'autore dei "Quindicimila passi" che si spento l'altro giorno nella sua casa di Campodalbero di Crespadoro, c'erano gli amici Romolo Bugaro, Tiziano Scarpa, Roberto Ferrucci, Marco Franzoso, Mauro Covacich, Gian Mario Villalta, Pietro Spirito, e lo stesso Giulio Mozzi, il primo a dargli fiducia dopo aver letto alcuni racconti. Non è facile, per quella "banda", misurarsi oggi con questa perdita. «Vitaliano era difficile da prendere, all'inizio - ricorda **Ferrucci** - ma quando poi ci entravi in sintonia, a ogni incontro ti lasciava sempre qualcosa di prezioso. Siamo un bel gruppetto più o meno tutti della stessa età, e più o meno tutti abbiamo provato a raccontare i nostri luoghi, ma nessuno come lui è stato in grado di raccontare le ambiguità di questo Veneto, le contraddizioni, le storture. Ci mancherà». Fa eco Tiziano **Scarpa**: «Restano i suoi libri e testi teatrali bellissimi, e il ricordo del suo modo intransigente di stare al mondo, che in certe situazioni può dare un esempio benefico. Era severo perché si aspettava il meglio dalle cose e dalle persone. La sua era una forma di idealismo».

DA SCARPA A FERRUCCI «NESSUNO COME LUI HA RACCONTATO LE AMBIGUITÀ DEL VENETO». IL TESTO COL REGISTA PADOVAN

I PROGETTI

Antonio **Padovan**, che l'ha voluto nei suoi due film "Finchè c'è prosecco c'è speranza" e "Il grande passo" («non voleva mai riguardarsi»), stava lavorando con lui a un nuovo progetto. «Avevamo scritto un soggetto insieme e depositato pochi mesi fa alla Siae - ricorda il regista - avevo avuto l'idea di storia, "L'amore della mia vita", e per scriverla ho pensato subito a Vitaliano. E lui era felice. Sono stato a casa sua, un posto bellissimo, con la cascatella a fianco, gli piaceva tanto ascoltarne il rumore. E rideva del fatto che ci fosse poco campo per il cellulare, così immaginavamo di girare lì un film horror. Ci siamo fatti anche tante risate». Perché Vitaliano era così, sembrava annusare le persone, quelle con cui amava stare. «Per di più ero ossessionato dal suo testo teatrale, "Il delirio del particolare" dedicato a Scarpa e portato in scena da Sangati con Maria Paiato, volevo farci un adattamento per il cinema - aggiunge Padovan - Ne avevamo anche parlato con Tobia Scarpa, ma non abbiamo trovato i fondi. Ma in suo onore lo dovrò fare. Mi ha aperto una finestra sul suo mondo, sono stato privilegiato. A mio avviso era un'anima troppo libera e sensibile per vivere questo periodo».

SCRITTORE Vitaliano Trevisan

LE ISTITUZIONI

«Una triste perdita per il mondo della cultura e del teatro veneto e italiano- scrive il presidente dello Stabile **Beltotto** - Se ne è andato un uomo di acume e talento, una penna feroce e da fuoriclasse che tanto ha dato al teatro anche attraverso i nostri palcoscenici». La collaborazione con lo Stabile era iniziata oltre 10 anni fa con "Wordstars", proseguita poi nell'adattamento di "RIII - Riccardo Terzo" e con "Oscillazioni" nella stagione estiva 2020. Anche il governatore **Zaia** si unisce al cordoglio per la scomparsa: «La cultura veneta, vicentina e nazionale perde una figura straordinaria e poliedrica. Questo incessante produttore di cultura ci ha regalato innumerevoli esempi di altissimo valore, accompagnati da quel tocco in più che solo le persone geniali possiedono».

Chiara Pavan

Nuovo album

Aldo Orvieto rilegge le musiche di Togni

È strana la storia della musica. Soprattutto quella del "secolo breve", del Novecento. A ricordarci la figura di Camillo Togni ci ha pensato il pianista veneziano Aldo Orvieto (nella foto), uno degli interpreti più sensibili e avvertiti nei confronti della musica del Novecento, cofondatore e colonna portante, da oltre quarant'anni, dell'"Ex Novo Ensemble", interprete in più di sessanta dischi dove compaiono anche dediche da compositori del calibro di Ambrosini, Clementi, Corghi, Nieder, Sciarrino fra gli altri. In più di qualche recensione sul suo pianismo numerosi critici hanno notato ciò che più è evidente della poetica espressiva di Aldo Orvieto: il suo "intus legere" nella musica. Il pianismo "intelligente" di questo allievo di Ciccolini riesce a scendere nella parte profonda del lessico dei vari autori, dando alla studiata dimensione temporale un valore inusitato. Al completamento dell'opera integrale di Camillo Togni (1922-1993) è dedicata l'ultima fatica di Orvieto. In prima mondiale è uscito il quinto volume - CD prodotto da "Naxos" - contenente nove composizioni di un grande autore sottovalutato del secondo novecento italiano di cui il 2022 celebra i cento

anni dalla nascita. Dominante è un linguaggio razionale, devoto agli stigmi della Seconda Scuola di Vienna–Schönberg e Webern in particolare – nutrito di rigore formale e costruttivo, ma aperto a momenti sorprendentemente lirici e virtuosistici. L'arte di Orvieto sta proprio nel difficilissimo compito di restituire, pur nella precisa restituzione della impervia scrittura, un tipo di respiro e fraseggio quasi da narrazione poetica. Noto fu l'amore di Togni per il "disagio della civiltà" raccontato da Karl Kraus e memorabile fu la rappresentazione, nel 1977, al Teatro "La Fenice" dell'opera "Blaubart" ispirata alla tragica poesia di Georg Trakl. Questo "milieu" vede Orvieto, pregno di cultura mitteleuropea anche letteraria, a suo agio nel...disagio raccontato con matematica poesia da Togni. Con questa opera fonografica Orvieto restituisce alla storia un grande del Novecento, complice forse una sensibilità culturale proveniente da una musicalità che affonda le radici nel canto ebraico di cui il nonno omonimo, morto in viaggio verso Auschwitz, fu esperto "Chazzan" (cantore ndr), già rabbino di provenienza fiorentina.

Marco Maria Tosolini

Sport

LE PARTITE DI OGGI

Alle 18.30 tocca a Roma-Juventus poi Inter-Lazio

Domenica apre il turno Venezia-Milan alle 12.30, poi Empoli-Sassuolo alle 14.30 e Napoli-Sampdoria alle 16.30. Ma il piatto forte è tra il tardo pomeriggio e la serata con Roma-Juventus alle 18.30 anche Genoa-Spezia; e Inter-Lazio alle 20.45. Allo stesso orario pure Verona-Salernitana.

C'È IL MILAN NELL'ISOLA FELICE

In un campionato travolto dal Covid i rossoneri arrivano a Venezia per sfidare la squadra di Zanetti che registra un solo caso di positività. Dopo la trasferta a Salerno, i lagunari rivendicano la vittoria a tavolino che potrebbe arrivare con il Tar che ha annullato le decisioni dell'Asl campana

LA SFIDA

VENEZIA Un po' di normalità non guasta, nel calcio sconquassato dall'ondata Omicron, che per quanto ampiamente prevista e prevedibile rischia ora di travolgere l'intera Serie A. E di portarsi via ciò che resta della credibilità del sistema calcio in Italia. Tra partite incerte, posticipate e sotto scacco dei ricorsi al Tar, al Penzo invece oggi si gioca in un clima di quasi normalità, isola felice in mezzo alla tempesta Covid, che in casa lagunare ha soffiato per fortuna come una brezza leggera. Arriva il Milan (5 positivi, ma di questi tempi è grasso che cola) ed è quello che ci vuole al Venezia per mettere in cantina la surreale trasferta a vuoto di Salerno. Anche se una coda velenosa la non-partita con i campani l'ha lasciata per i lagunari: fuori il grande ex Mattia Caldara (e Tessmann, ma pesa decisamente meno) per non aver potuto scontare la squalifica, addio duello con Ibra che già prometteva scintille. Paolo Zanetti beve l'amaro calice della beffa e guarda oltre: «Chiaro che avrei preferito averli entrambi, psicologicamente dà fastidio. Ma dobbiamo lasciarci alle spalle quello che ci è successo - dice il tecnico arancioneroverde - Salerno è ormai il passato e noi dobbiamo concentrarci sul Milan, perché sennò buttiamo via energie. Di fronte avremo una squadra che sta benissimo, di altissimo livello e che sarà un piacere incontrare. Chiaro che dobbiamo essere al cento per cento, dal punto di vista fisico, tecnico ma soprattutto mentale, per questo dobbiamo essere bravi a dimenticare questo episodio, speriamo che non ci danneggi ulteriormente, anche se un po' lo siamo. E sappiamo che dovremo far valere le nostre ragioni fuori dal campo, purtroppo».

NELLE FILA ARANCIONEROVERDI GRANDE ATTESA PER VEDERE ALL'OPERA IL NEO ACQUISTO FRANCESE CUISANCE

L'ATTESA

E a questo proposito un assist alle rivendicazioni del Venezia, che punta ad ottenere la vittoria a tavolino, potrebbe arrivare dal Tar campano, che ha annullato l'ordinanza dell'Asl locale che ha spedito in quarantena l'intera squadra salernitana in presenza di 9 giocatori contagiati dal Covid, contravvenendo così alla circolare ministeriale dello scorso 30 dicembre che ha cambiato le modalità nella gestione dei contatti con i positivi, e a quella dello scorso anno relativa alle "bolle" che consentono alla squadre comunque di allenarsi e giocare. Ordinanza che in casa lagunare viene vista come un punto a favore nella partita tesa a "scardinare" il precedente di Juve-Napoli dello scorso campionato, che a questo punto non farebbe più giurisprudenza.

NEOACQUISTO Michael Cuisance, 22 anni, gioca centrale. Ha militato nell'Olympique Marsiglia e nel Bayern Monaco

L'ESORDIO

Intanto però di partite da giocare c'è questa col Milan, decisamente più impellente per cominciare l'anno con buoni propositi. Zanetti getta nella mischia da subito anche il neoacquisto Cuisance, estroso talento francese che ha scelto il 21 di Zidane per far capire a tutti a chi si ispira: "L'abbiamo preso per aumentare la nostra qualità davanti, può giocare a destra o a sinistra, dev'essere l'uomo dell'assist, l'importante è che sia determinante, anche se non ha ancora i 90' nelle gambe. Abbiamo l'obbligo di presentarci al massimo, servirà tanta energia, speriamo di avere anche il nostro pubblico ad aiutarci". Pubblico che per altro non risentirà affatto del tetto imposto alle presenze dalla Lega, in risposta alle pressioni del governo, per le prossime due giornate di campionato, visto che la capienza del Penzo, ridotta al 50%, è già ora di 5570 posti, di cui 500 per la curva ospiti.

Dopo aver strapazzato la Roma, il Milan di Pioli (Ibra torna titolare, assieme a Leao) cerca invece nuove conferme e poco importa se tra Covid, infortuni e coppa d'Africa deve rinunciare a dieci giocatori, tempo per fermarsi non ce n'è contro le piccole del campionato. Anche se Pioli nutre massimo rispetto, non solo a parole: "Il Venezia è una squadra ben allenata, veloce, tecnica - dice l'allenatore rossonero - serve una prestazione di alto livello. Vediamo oi a fine partita cosa saremo sciti a fare noi e cosa i nostri versari. Ma il percorso è il no- o: vogliamo vincere le nostre artite e poi tirare le somme".

Marco Bampa

Smentita la Asl, l'Udinese decimata oggi sarà in campo contro l'Atalanta

LA BEFFA

UDINE Per il Tar del Friuli Venezia Giulia il Dipartimento di Prevenzione dell'Asl Medio Friuli ha commesso un errore nel porre in quarantena i bianconeri positivi al Covid 19 tanto da vietare la trasferta di giovedì a Firenze e in pratica la sfida odierna con l'Atalanta.

Il Tribunale Amministrativo ha dunque accolto in pieno la richiesta della Lega Nazionale Serie A "liberando" quindi dalla quarantena i calciatori dell'Udinese che oggi è perciò obbligata ad affrontare l'Atalanta alle 16.30 alla Dacia Arena; in caso contrario verrà dichiarata sconfitta dal Giudice Sportivo per 3-0 subendo anche un punto di penalizzazione.

Pure i Tar del Piemonte e della Campania hanno dato ragione alla Lega limitatamente alle squadre del Torino e Salernitana pure esse obbligare a giocare anche se i granata contro la Fiorentina scenderà in campo domani. Solo il ricorso contro il Bologna è stato respinto.

Delle tre squadre costrette a giocare, la più penalizzata dalla decisione dell'organo della giustizia amministrativa è sicuramente quella friulana che dovrà fare a meno di ben dodici elementi (oltre a tre componenti dello staff).

Non sono stati fatti i nomi nel rispetto anche della privacy, ma è indubbio che Gabriele Cioffi si vede costretto ad attingere dalla Primavera anche se pure alcuni giovani sono in quarantena (per la Asl del Medio Friuli deve essere rigorosamente osservata anche nella giornata odierna), per essersi allenati nei giorni scorsi con la prima squadra.

L'Udinese ha poche chance dunque di farla franca stante anche il valore dell'avversario annunciato, oltretutto quasi al completo. Nessuno ha voluto parlare ieri in casa Udinese. Nemmeno Cioffi che fa buon viso a cattiva sorte. La decisione del Tar regionale ha costituito una specie di fulmine a ciel sereno, nessuno ipotizzava quello che poi è avvenuto ieri, la delegittimazione dell'autorità sanitaria. La Lega calcio venerdì sera aveva ipotizzato che la partita tra Udinese e Atalanta si svolgesse lunedì, una volta terminata la quarantena imposta dall'Asl. Ma la decisione di ieri del Tar ha reso inutile anche questa mossa. Perciò, Udinese in campo oggi alle 16.30.

LA SENTENZA HA "LIBERATO" LA SQUADRA DALLA QUARANTENA I BIANCONERI SONO OBBLIGATI AL MATCH

SPETTATORI RIDOTTI

Oggi la Dacia Arena potrà ospitare spettatori nella misura del 50 per cento della sua capienza; è una magra consolazione anche se i fan bianconeri, che hanno manifestato il loro dissenso nei confronti del Tar, soprattutto della Lega serie A, sono intenzionati a non disertare l'appuntamento per aiutare i bianconeri a centrare l'impresa contro l'Atalanta.

L'Asl Medio Friuli mercoledì pomeriggio, dopo che erano stati denunciate dall'Udinese nove positività al Covid 19 del gruppo squadra, aveva disposto l'immediata quarantena impedendo di fatto la trasferta in Toscana. È saltata dunque la gara di Firenze con i giocatori positivi che hanno svolto sino a ieri esercizi fisici a domicilio dopo che la società aveva fatto recapitare loro una serie di attrezzature ginniche, tra cui la cyclette. I negativi al Covid, limitatamente a coloro che si sono sottoposti a tre vaccini, hanno iniziato da giovedì a lavorare individualmente al Centro Sportivo "Bruseschi". La situazione però non solo non è migliorata, ma è peggiorata di molto: l'altra sera la società bianconera ha emesso un comunicato annunciando la positività di altri cinque componenti del gruppo squadra, 12 dei quali calciatori. C'erano comunque concrete speranze dell'accoglimento della richiesta di rinvio inoltrata mercoledì, ma ieri in tarda mattinata c'è stata la doccia fredda. Una presa in giro, soprattutto se si considera anche che il Bologna è esentato dal dover scendere in campo oggi a Cagliari. Un peccato anche per una squadra, che con l'avvento di Gabriele Cioffi al posto di Luca Gotti esonerato dopo il fiasco di Empoli, ha cambiato marcia, pareggiando con il Milan, surclassando in Coppa Italia il Crotone e espugnando con un perentorio 4-0 il campo del Cagliari. Poi è stata costretta a saltare la gara interna di fine anno con la Salernitana per la positività di alcuni calciatori campani e, come detto, quella di inizio 2022 a Firenze, stavolta perché è stata proprio l'Udinese a fare i conti con il Covid-19.

UDINE Ignacio Pussetto, giocatore dell'Udinese, durante una recente partita di Coppia Italia alla Dacia Arena

Guido Gomirato

Al via la coppa d'Africa con 22 "italiani" e l'incubo dei contagi

IL TORNEO

Yaoundé, capitale del Camerun, negli ultimi giorni non ha dormito. I lavori per farsi trovare pronti all'edizione numero 33 della Coppa d'Africa si sono protratti fino al calcio d'inizio di oggi: ancora ieri, via vai di operai nelle fans zone e nelle aree dei maxischermi. Bandiere, striscioni e vuvuzela accoglieranno oggi la nazionale di casa, nell'esordio contro il Burkina Faso: con l'80% della presenza garantita a vaccinati – con doppia dose – e a chi ha effettuato il tampone nelle 72 ore precedenti il fischio d'inizio, è annunciato un bagno di folla.

Slittata due volte, segnata dalla pandemia e dalla variante Omicron ormai diffusa in tutto il mondo, la Coppa ospiterà 24 squadre e 672 giocatori: in nome del Covid, alle nazionali è stato concesso di iscrivere rose con un massimo di 28 nomi. Il sipario calerà il 6 febbraio. La formula è semplice: 6 gruppi di 4 squadre, passano agli ottavi le prime due e le quattro migliori terze.

Il virus è la grande incognita. Last minute ci sono state rinunce forzate importanti, vedi il centravanti gabonese Aubameyang, in disgrazia all'Arsenal.

Il torneo è stato in discussione fino a Natale, con la spinta dei club europei, contrariati dal solito esodo massiccio di calciatori e rincuorati dalle parole del presidente Fifa Gianni Infantino: «Bisogna rivedere le date della Africa Nations Cup. Il periodo migliore è settembre». Il problema è che il mondo del calcio ragiona secondo i suoi interessi, mentre l'Africa segue le proprie logiche. Si gioca in inverno per questioni soprattutto climatiche: gennaio e febbraio sono i mesi più miti.

LA CAPIENZA

Il Coronavirus è stato affrontato in modo deciso dagli organizzatori. Nei sei stadi dove si svolgerà la manifestazione – coinvolte le città di Yaounde con due impianti, Douala, Limbe, Garoua e Bafoussam – sarà consentito il 60% della capienza, a vaccinati o «tamponati». Il tetto salirà all'80% nelle gare del Camerun: una concessione al paese organizzatore. L'uso delle mascherine è obbligatorio per gli spettatori, ma chi controllerà? Le nazionali vivranno in una bolla permanente, con test frequenti.

PROTAGONISTI A sinistra Momo Salah che sarà alla guida dell'Egitto. A destra Koulibaly, subito positivo al suo arrivo in Camerun

L'ALGERIA DI OUNAS E BENNACER PARTE IN POLE. IL SENEGAL DI KOULIBALY E L'EGITTO DI SALAH LE OUTSIDER

I NUMERI

I campionati più importanti tremano. La Premier concederà 33 giocatori, in rappresentanza di 16 squadre. La serie A perderà 22 elementi. La Ligue 1 francese ben 56. La Bundesliga 12. La Liga 11. Un esodo massiccio che rispetto al passato presenta una moderna chiave di lettura: la nuova generazione di calciatori delle nazionali africane è composta da giocatori figli dell'immigrazione in Europa e quindi nati in Francia, Germania, Belgio, Spagna, Inghilterra. Ragazzi cresciuti con una cultura europea, nei settori giovanili del vecchio continente e con legami spesso sottili con le nazioni dei padri.

LE FAVORITE

L'Algeria di Mahrez, del milanista Bennacer e del napoletano Ounas, campione in carica, è la favorita. Il Camerun di Anguissa e Choupo-Moting (Bayern Monaco) avrà il supporto della nazione. Il Senegal di Mané, Koulibaly, Mbaye (Bologna), Keita Balde (Cagliari) è solido. Marocco, Ghana, Nigeria e l'Egitto di Salah sono le altre potenze. Mali, Tunisia e Costa d'Avorio sono le possibili sorprese. Gli arbitri sono la solita incognita, ma ci sarà il Var al lavoro, con il supporto di «fischietti» europei: basterà per evitare disastri?

Stefano Boldrini

DJOKOVIC POSITIVO MA ANDAVA IN GIRO SENZA MASCHERINA

▸I legali sostengono che Novak ha avuto il Covid a dicembre
Ma in quei giorni partecipò regolarmente a eventi e cerimonie

Novak Djokovic senza mascherina alla cerimonia di Belgrado del 17 dicembre 2021: il campione di tennis sostiene però di essersi contagiato il 16 dicembre 2021

IL CASO

La sua strategia difensiva punta al caos, ad una lista sempre più allargata di colpevoli per distogliere l'attenzione dal bersaglio grosso e dall'accusa più infamante: il campione ha barato. Ma più ci avvicina all'istanza d'appello di domani mattina alle 10 a Melbourne, davanti al giudice Anthony Kelly del Federal Circuit Court, più l'immagine di Novak Djokovic scricchiola e si sbriciola molto di più di altri grandi atleti che si sono opposti ai vaccini contro il coronavirus, dalla star Nba, Kyrie Irving a quella Nfl, Aaron Rodgers. E tutti gli sforzi, negli anni, per imporsi da eroe positivo, che si eleva fino a superare persino i mitici Roger Federer e Rafa Nadal, rischiano di tornargli contro come un boomerang, con una risata beffarda. Magari in diretta tv, come ha preteso che sia il processo.

FRAGILI CONVINZIONI

Eppure Nole I di Serbia, il dio che non accetta la sconfitta, insiste, a dispetto delle battaglie di una vita contro i personaggi ricchi e privilegiati, da leader del nuovo sindacato dei tennisti professionisti e ogni volta che prende in mano un microfono. Così distrugge la sua filosofia, le convinzioni dietetiche, le eccentricità pseudo-scientifiche che sembravano pilastri e invece lo stanno trascinando all'inferno con l'etichetta di testardo protervo, peggior nemico di se stesso. Rivela che il 16 dicembre ha contratto il Covid-19 e 14 giorni dopo un test ha stabilito che non ha avuto febbre o problemi respiratori nelle precedenti 72 ore. Le 35 pagine di memoria difensiva di *Novax Djokovid*, come lo chiamano i social, si basa quindi sul fatto che così rientrava nelle esenzioni dal vaccino e dalla quarantena. Perciò il 4 gennaio, più tardi di tutti i colleghi, è partito per l'Australia, sfruttando la scappatoia suggerita - forse - dal direttore degli Australian Open, Graig Tinley e dal governo del Victoria, che è stata però rigettata dalla polizia di frontiera con automatica cancellazione del visto, oggi, come nei prossimi tre anni. Perché l'esenzione non è prevista per permettere alle persone di aggirare l'obbligo di vaccinarsi, ma per entrare nel paese e, se hanno contratto il Covid, spiegare perché non si sono potute vaccinare. Cosa che Djokovic non ha potuto spiegare.

IL SERBO HA PRESO PARTE A DIVERSI APPUNTAMENTI PUBBLICI IN PATRIA QUANDO AVREBBE DOVUTO ESSERE IN QUARANTENA

EVIDENTI DISCREPANZE

Peccato che il documento inviato da Tennis Australia ai giocatori con le indicazioni Covid-19 portasse la scadenza del 10 dicembre, sei giorni prima del dichiarato contagio dell'atleta. Passi che abbia contratto il virus proprio il 14 dicembre alla partita di basket di Eurolega Stella Rossa Belgrado-Barcellona, la evidentissima apparizione pubblica senza mascherina e senza distanziamento ma con selfie a gogo. Passi anche il fatto che, il giorno 16, abbia partecipato a una funzione privata, al chiuso, per il primo francobollo in Serbia intitolata a uno sportivo. Lui l'ha postato il 17, lo stesso giorno in cui ha presenziato sorridente e sereno al convegno organizzato dalla propria fondazione nel proprio centro insieme all'icona del basket nazionale, Zeljko Obradovic, accanto a tanti bambini e senza mascherina. É stato l'ennesimo comportamento sconsiderato da aggiunge all'esperienza dell'Adria Cup dell'anno scorso, che aveva organizzato senza precauzioni, chiusa in anticipo con più colleghi contagiati, incluso lui? I social lo ripropongono in altri eventi pubblici anche nei giorni 18 e 25 dicembre. Sono aggravanti di un "no vax" che supporta la disinformazione e mette a rischio la sicurezza pubblica, sono i comportamenti penalmente perseguibili di un untore o di un contagiato che scopre più tardi di esserlo soltanto in una inedita memoria difensiva presentata al tribunale di Melbourne? Speriamo che da qui a lunedì il legittimo numero 1 del tennis non aggravi la sua posizione processuale. Comunque vada, l'uomo ha già perso.

Vincenzo Martucci

SCI DI FONDO

Costa denuncia: «Io, esente dal vaccino ma non potrò gareggiare ai Giochi»

Samuel Costa (nella foto), uno degli azzurri della combinata nordica che nella gara a squadre ha già il pass per partecipare ai Giochi olimpici di Pechino. Costa, 29 anni, altoatesino, dal 30 dicembre non può allenarsi e gareggiare in seno alla squadra azzurra perché il presidente della Fisi, Flavio Roda, non ammette atleti non vaccinati nelle varie nazionali.

«Ho un'esenzione a qualsiasi tipo di vaccino da quando avevo due anni perché sono allergico e, se per il Cio, l'esenzione è valida per poter partecipare alle Olimpiadi, per la federazione italiana sono escluso dalla squadra nazionale e non posso gareggiare in Coppa del mondo. Se la mia federazione mi lascerà fuori squadra non potrò partecipare ai Giochi di Pechino». Così, in un'intervista con l'Agi,

METEO

Nevicate al Centro Italia, piovoso al Sud.

DOMANI

VENETO
Pressione atmosferica in aumento sul Veneto con ritorno a tempo soleggiato e clima asciutto.

TRENTINO ALTO ADIGE
Pressione atmosferica in aumento sul Trentino Alto Adige con ritorno a tempo soleggiato e clima asciutto.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Pressione atmosferica in aumento sul Friuli Venezia Giulia con ritorno a tempo soleggiato e clima asciutto.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	4	Ancona	6	9
Bolzano	-4	6	Bari	5	9
Gorizia	0	9	Bologna	0	6
Padova	-1	8	Cagliari	8	12
Pordenone	0	9	Firenze	4	9
Rovigo	0	8	Genova	3	11
Trento	-1	7	Milano	-1	6
Treviso	0	9	Napoli	6	11
Trieste	5	8	Palermo	9	12
Udine	0	10	Perugia	1	4
Venezia	1	8	Reggio Calabria	6	9
Verona	0	8	Roma Fiumicino	3	11
Vicenza	-1	8	Torino	0	9

Programmi TV

Rai 1

6.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.25 **Evoluzione Terra** Attualità
10.30 **A Sua immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Correre per ricominciare** Film Drammatico. Di Alex Kendrick. Con Alex Kendrick, Priscilla C. Shirer, Shari Rigby
23.30 **Tg 1 Sera** Informazione
23.35 **Speciale TG1** Attualità
0.40 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

10.15 **Tg 2 Dossier** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai 2** Show
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
13.58 **Meteo 2** Attualità
14.00 **La dottoressa dell'isola - La prova di coraggio** Film Drammatico
15.45 **Mompracem - L'isola dei documentari** Documentario
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **The Rookie** Serie Tv. Con Nathan Fillion, Alyssa Diaz, Richard T. Jones
21.50 **CSI: Vegas** Serie Tv
22.40 **La Domenica Sportiva** Informazione. Condotto da Paola Ferrari, Jacopo Volpi
0.30 **L'altra DS** Informazione

Rai 3

8.00 **Agorà Week End** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.10 **Le parole per dirlo** Attualità
11.00 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TG Regione - RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Radici - L'altra faccia dell'immigrazione** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Rebus** Attualità
17.20 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Generazione Bellezza** Documentario.
21.20 **Città Segrete: Londra** Documentario. Condotto da Corrado Augias.
23.20 **Tg 3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.35 **Elementary** Serie Tv
9.35 **Wonderland** Attualità
10.10 **Rookie Blue** Serie Tv
14.00 **The Tunnel - Trappola nel buio** Film Thriller
15.50 **Batman** Serie Tv
16.40 **Lost Viking Army** Documentario
17.35 **Scorpion** Serie Tv
21.20 **Derailed - Attrazione letale** Film Thriller. Di Mikael Håfström, Mikael Hafstrom. Con Clive Owen, Jennifer Aniston, Vincent Cassel
23.10 **Murders on the railway** Documentario
0.05 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.10 **Looking Glass - Oltre lo specchio** Film Thriller
2.00 **Zathura - Un'avventura spaziale** Film Fantascienza
3.35 **Most beautiful island** Film Drammatico
5.00 **Rookie Blue** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Scrivere un classico nel Novecento: Il fu Mattia Pascal di Pirandello** Teatro
6.10 **Racconti di luce** Doc.
6.40 **Wild Italy** Documentario
7.30 **Racconti di luce** Doc.
8.00 **Art Night** Documentario
10.00 **Opera - Tosca** Teatro
12.00 **Scrivere un classico nel Novecento** Documentario
12.15 **Terza pagina** Attualità
13.00 **Tuttifrutti** Società
13.30 **Racconti di luce** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
16.00 **Möbius**
17.05 **In Scena Bowienext** Doc.
18.10 **Il trionfo del Tempo e del Disinganno** Musicale
20.30 **Rai News - Giorno** Attualità
20.35 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
20.45 **Racconti di luce** Doc.
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **La ballerina del Bolshoi** Film
0.45 **Tuttifrutti** Società
1.15 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.25 **Sandra e Raimondo show** Show
6.35 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.55 **Controcorrente** Attualità
7.45 **Cuore contro cuore** Serie Tv
9.55 **Casa Vianello** Fiction
10.55 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
12.35 **Poirot** Serie Tv
14.40 **Sugarland Express** Film Drammatico
17.10 **Lo sperone insanguinato** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Controcorrente Prima Serata** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
0.20 **Everest** Film Drammatico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
9.25 **Magnifica Italia** Doc.
9.30 **Santa Messa** Attualità
11.30 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Varietà. Condotto da Maria De Filippi
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Tolo Tolo** Film Commedia. Di Checco Zalone. Con Checco Zalone, Manda Touré, Souleymane Sylla
23.15 **Non c'è 2 senza te** Film Commedia

Italia 1

6.55 **Mike & Molly** Serie Tv
7.35 **Heidi a scuola** Film Animazione
9.35 **Hart of Dixie** Serie Tv
12.20 **Back To School - Le Lezioni** Show
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Back To School - Le Lezioni** Show
14.35 **L' Incredibile Storia Di Winter Il Delfino 2** Film Drammatico
16.35 **Ritorno all'Isola di Nim** Film Avventura
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Doctor Strange** Film Fantascienza. Di Scott Derrickson. Con Benedict Cumberbatch, Chiwetel Ejiofor, Rachel McAdams
23.35 **Pressing** Informazione

Iris

7.05 **Ciaknews** Attualità
7.10 **Distretto di Polizia** Serie Tv
8.00 **CHIPs** Serie Tv
9.35 **Doppia personalità** Film Thriller
11.30 **Scommessa con la morte** Film Poliziesco
13.25 **Barriere** Film Drammatico
15.50 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
15.55 **Frantic** Film Giallo
18.25 **007 - Goldeneye** Film Azione
21.00 **Woman in Gold** Film Drammatico. Di Simon Curtis. Con Helen Mirren, Katie Holmes, Tatiana Maslany
23.20 **La gatta sul tetto che scotta** Film Drammatico
1.25 **Borsalino and Co.** Film Poliziesco
3.05 **Ciaknews** Attualità
3.10 **Così Bello, Così Corrotto, Così Conteso!** Film Commedia
4.40 **Verginità** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Affari al buio** Documentario
8.00 **Salvo per un pelo** Documentario
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **Salvo per un pelo** Documentario
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **House of Gag** Varietà
12.00 **House of Gag** Show
13.00 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.00 **Intersections** Film Thriller
15.45 **Stormageddon** Film Avventura
17.30 **Ice Quake** Film Fantascienza
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Nella mente del Serial Killer** Film Thriller. Di Renny Harlin. Con Val Kilmer, Christian Slater, Eion Bailey
23.15 **Love Jessica** Documentario
0.15 **E-rotic: viaggio nel cyber-porn** Documentario

Rai Scuola

10.30 **The Great Myths - The Odyssey**
11.00 **#Maestri Puntata 2**
11.45 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
12.00 **Enciclopedia infinita**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Le incredibili forze della natura**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Progetto Scienza**
15.00 **#Maestri Puntata 2**
15.45 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
16.00 **La Scala - Scuola Di Ballo 2020/2021**

DMAX

6.00 **Affari a tutti i costi UK** Reality
9.30 **WWE NXT** Wrestling
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Colpo di fulmini** Documentario
13.30 **Colpo di fulmini** Rubrica
14.30 **Predatori di gemme** Documentario
18.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
20.25 **I signori della neve** Società
21.25 **I signori della neve** Rubrica
22.25 **Airport Security: Europa** Documentario
0.15 **Destinazione paura** Rubrica

La 7

10.35 **Camera con vista** Attualità
11.00 **L'ingrediente perfetto** Cucina
11.45 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Speciale Non è L'Arena** Attualità
18.00 **Artemisia - Passione estrema** Film Drammatico
18.25 **Uozzap** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità.
21.15 **Atlantide - Storie di Uomini e di Mondi** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.15 **Natale a Graceland** Film Commedia
15.00 **Natale a Washington** Film Commedia
16.45 **Natale a Rocky Mountain** Film Commedia
18.30 **Il Natale di Belle** Film Drammatico
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Se solo fosse vero** Film Commedia
23.15 **Un amore di testimone** Film Commedia

NOVE

6.00 **Come fanno gli animali** Documentario
6.30 **Le meraviglie dell'Oceano** Documentario
8.15 **Wild Brazil** Documentario
11.00 **Wildest Europe** Documentario
14.00 **Parker** Film Azione
16.10 **Aldo, Giovanni e Giacomo: Potevo rimanere offeso** Teatro
18.00 **Anplagghed** Show
19.50 **Little Big Italy** Cucina
21.25 **Drag Race Italia** Show
23.15 **La mercante di Brera** Società

7 Gold Telepadova

8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **7G & Curiosità** Rubrica
14.05 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Ski Area Campiglio** Sport
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Tackle** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
0.30 **Missione relitti** Doc.

Rete Veneta

11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Telegiornale** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **La Zanzega edizione 2021** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film**
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

13.30 **Telegiornale F.V.G.** Info
14.15 **Start** Rubrica
15.00 **Elettroshock** Evento
16.00 **Aspettando poltronissima** Rubrica
16.30 **Poltronissima** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.15 **L'alpino** Rubrica
19.30 **Taj Break - Un Altri Zir** Rubrica
20.30 **Effemotori** Rubrica
21.00 **Replay** Rubrica sportiva
22.00 **Pall. Bernareggio 99 vs UEB Gesteco Cividale** Basket
23.30 **Settimana Friuli** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
7.45 **Tam Tam** Attualità
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **Fvg Motori** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Sette in Cronaca** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Videonews** Informazione
20.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **L'Altra Domenica** Calcio
22.30 **Tg News 24** Informazione

GIOCHI

Sudoku

COME SI GIOCA
▶ Lo schema è una griglia di 9x9 caselle, in cui sono evidenziati 9 "settori" quadrati di 3x3 caselle ciascuno. Alcune caselle riportano un numero, altre sono vuote. Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri da 1 a 9 senza alcuna ripetizione.

9	5						8	
1				7	9			
		6				7		
	2		5		1			
5		3				1		4
			4		8		5	
		8				5		
			1	4				2
	7						1	9

ESEMPIO
▶ Nell'esempio, nel terzo settore il numero 7 andrà per forza in g3, poiché è già presente nella colonna h (in h5), nella riga 1 (in b1) e nella riga 2 (in e2).

Kakuro

COME SI GIOCA
▶ Scrivere una cifra da 1 a 9 in ogni casella bianca. La somma di ogni segmento di linea orizzontale o verticale deve essere uguale al numero segnato a sinistra o sopra il segmento corrispondente. Una cifra può essere usata una sola volta in ogni segmento orizzontale o verticale.

TABELLA SOMME UNIVOCHE

AIUTATEVI CON LA TABELLA

2 cifre	3	1+2
	4	1+3
	16	7+9
	17	8+9
3 cifre	6	1+2+3
	7	1+2+4
	23	6+8+9
	24	7+8+9
4 cifre	10	1+2+3+4
	11	1+2+3+5
	29	5+7+8+9
	30	6+7+8+9
5 cifre	15	1+2+3+4+5
	16	1+2+3+4+6
	34	4+6+7+8+9
	35	5+6+7+8+9
6 cifre	21	1+2+3+4+5+6
	22	1+2+3+4+5+7
	38	3+5+6+7+8+9
	39	4+5+6+7+8+9
7 cifre	28	1+2+3+4+5+6+7
	29	1+2+3+4+5+6+8
	41	2+4+5+6+7+8+9
	42	3+4+5+6+7+8+9

ESEMPIO
▶ Incrocio del 3 col 4: il 3 si ottiene solo come somma di 1 e 2, il 4 solo come somma di 1 e 3, dunque nella casella comune ci va l'1; poi si aggiunge il 2 per completare la somma 3 e il 3 per completare la somma 4. Nella riga col 20 c'è un 3, e nelle due caselle vuote la somma che manca è 20-3=17; 17 in due cifre si ottiene solo con 8 e 9; nella colonna dell'11 c'è già un 2 quindi il 9 non ci può stare perché il totale supererebbe 11. Quindi la sequenza della riga col 20 è 3 - 8 - 9. Per completare le ultime due caselle ci possono andare solo un 1 e un 5.

Le soluzioni dei giochi di ieri

SUDOKU

2	6	4	9	3	1	7	8	5
9	1	8	5	7	2	4	6	3
7	5	3	4	8	6	2	9	1
5	7	6	2	9	3	1	4	8
8	4	9	7	1	5	3	2	6
3	2	1	6	4	8	5	7	9
1	3	7	8	2	9	6	5	4
4	9	5	1	6	7	8	3	2
6	8	2	3	5	4	9	1	7

KAKURO

	9	7			6	2	9
9	7	2		9	3	1	7
8	6		2	1	4		
7	2	4	1		1	3	
	8	7		3	9	4	1
		2	4	1		1	2
9	3	8	7		9	6	8
7	1	9			7	2	

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 08/01/2022 LOTTO

Bari	41	16	62	13	55
Cagliari	22	69	63	49	55
Firenze	37	78	79	64	42
Genova	2	30	73	19	59
Milano	22	56	79	52	46
Napoli	88	87	32	71	22
Palermo	66	17	33	86	2
Roma	31	72	85	88	50
Torino	23	82	89	83	74
Venezia	86	19	64	44	78
Nazionale	54	43	72	56	53

SuperEnalotto — Jolly

68 35 49 78 63 42 — Jolly 1

Montepremi 141.587.052,22 €		Jackpot 135.260.696,02 €	
6	- €	4	364,01 €
5+1	- €	3	31,84 €
5	66.426,74 €	2	6,50 €

CONCORSO DEL 08/01/2022

6	- €	3	3.184,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	36.401,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«CON LE NUOVE NORME CI SONO ALMENO 5 PARLAMENTARI CHE NON POTRANNO PARTECIPARE ALL'ELEZIONE DEL NUOVO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA. IL CONFINO DI FATTO A CUI SONO STATI CONDANNATI OLTRE AD ESSERE ANTIDEMOCRATICO E ANTICOSTITUZIONALE, HA ADESSO ANCHE UN RISVOLTO EVERSIVO»

Francesca Donato, *Europarlamentare no vax*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Le scelte

Nelle terapie intensive il 72% sono no vax sotto i 60 anni Ecco perché il governo obbliga i cinquantenni a vaccinarsi

Roberto Papetti

Caro Direttore,
le polemiche sul Covid e le numerose ipotesi dei virologi sono all'ordine del giorno. I politici che fanno un altro mestiere non ci capiscono nulla, tanto che poi vengono prese decisioni opposte alla tutela della libertà e della democrazia e della salute dei cittadini. L'obbligo vaccinale è un'offesa all'uomo e la multa enorme per non aver commesso nessun reato. Chi spiega perché dai 50 anni invece che dai 35 oppure come sarebbe giusto dai 70 anni? Negli ospedali i ricoverati in età inferiore ai settant'anni sono pochissimi. Evidentemente il Governo ha voluto colpire la fascia di età del buon senso, della maturità, l'età del benessere acquisito con lavoro e sacrificio. Naturalmente ben diverso dell'ipocrisia politica, della meritocrazia negata, e dei tanti paradossi che la politica italiana trasforma in decreti.

Ernesto Dal Borgo
Mel (Belluno)

Caro lettore,
si può essere d'accordo o meno con l'obbligo vaccinale. Anche tra coloro che sono in prima linea nella lotta al Covid e nella campagna vaccinale ci sono su questo punto opinioni diverse. Ma la scelta del governo di rendere obbligatoria la vaccinazione a chi ha più di 50 anni ha una logica precisa che non è certamente quella di vessare una fascia di età piuttosto che un'altra. In una prima ipotesi si era pensato di fissare a 60 anni quest'obbligo, come è accaduto in altri Paesi. Poi ci si è resi conto che è proprio nella fascia di età compresa tra i 50 e i 60 anni che si concentra una quota particolarmente elevata di persone che non ha fatto alcun vaccino anti-Covid ed anche di pazienti che sono ricoverati in ospedale, spesso in condizioni gravi, pur non soffrendo di alcuna altra patologia pregressa. Non è affatto vero che, come lei afferma, oggi negli ospedali i ricoverati con meno di 70 anni sono pochissimi. Soprattutto tra i non vaccinati sono particolarmente numerosi. Per essere più precisi: nelle strutture sanitarie la presenza di pazienti non vaccinati nei reparti ordinari è del 52% e la loro età media è di 63 anni. Nei reparti di terapia intensiva la percentuale di non vaccinati è del 72% e la loro età media è inferiore ai 60 anni e più della metà di loro era in ottima salute prima di essere ricoverato. Questi dati ci dicono dunque una cosa molto semplice e chiara: che è la fascia dei 50-60enni quella dove si conta un elevato numero di no vax, ma oggi è anche la fascia più esposta al rischio di essere colpita gravemente dal virus. E tutto questo con la democrazia e la libertà non c'entra nulla. Parliamo di salute. O se preferisce di vita e di morte.

La pandemia / 1

Le domande che tanti si fanno

Vorrei porre alcune domande: perché in una situazione epidemiologica gravissima ci sono partiti che ancora vogliono compromessi che favoriscono i contagi? A parte la Meloni che dall'opposizione spara contro sempre, perché Lega e 5 Stelle insistono per provvedimenti che strizzano l'occhio ai no-vax? Per raccogliere voti da quella frangia d'italiani? E cosa ci succederebbe se fossero ancora al Governo? Perché, a fronte dell'obbligo vaccinale per gli over 50, la sanzione è solo di 100 euro una tantum, ovvero ridicola ed inutile in una situazione così grave? Vero che chi lavora avrà altre limitazioni, ma chi non lavora ed i pensionati pagheranno i 100 euro una tantum e continueranno a fare i loro comodi, ammesso poi ci sia qualcuno che questi soldini glieli vada a chiedere! Se si vuole cercare di mantenere aperte le attività economiche, la scuola doveva essere in DAD, anziché avere mille regole inutili.

Piero Zanettin
Padova

La pandemia / 2

Nello sport prevalgono gli interessi economici

Sono contrario alle varie teorie complottiste che circolano ormai ovunque. Anche le più bizzarre. Ma non posso non pormi alcuni dubbi su alcuni episodi che parrebbero avvalorare alcune tesi che favoriscono la pandemia. Gli interessi economici anzitutto. La resistenza a tutelare la comunità mediante il rinvio di incontri sportivi anche in presenza di atleti positivi o che hanno frequentato tranquillamente colleghi malati. In nome dello sport o dei tanti soldi che girano attorno alle squadre di calcio, pallavolo, basket o altri sport collettivi? Ma quello che mi sembra perfino scandaloso è il permesso speciale rilasciato solo a lui ad un tennista dichiaratamente no vax che potrà partecipare al più importante meeting mondiale, libero di infettare chiunque se positivo. Dai compagni di squadra ai massaggiatori, arbitri e probabilmente il pubblico delle prime file. Sempre in nome dello sport? Troppi interessi hanno sempre avuto un ruolo importante nello sport. Ma così si va oltre al limite della decenza.

Luigi Barbieri

La pandemia / 3

Impegni e promesse senza seguito

"I vaccini fanno miracoli! In due mesi ne saremo fuori." Così una nota virovip ancora a marzo 2021. «Il green pass darà la certezza (sic!) di trovarsi tra persone non contagiate e non contagiose» così il presidente del Consiglio dei ministri alla presentazione del lasciapassare verde a luglio 2021. Guardo ora il mondo dello sport professionistico ove tutti sono con almeno due dosi: un'ecatombe di positivi tanto da mettere in forte dubbio non solo il prosieguo dei campionati (il basket ha già fatto saltare numero incontri ..) ma anche la loro regolarità. E' quindi di tutta evidenza che non vi è alcuna certezza e che la stragrande maggioranza delle azioni messe in campo (molto spesso con norme liberticide e incostituzionali) non hanno avuto il "giusto" seguito che i loro presupposti, e fautori, promettevano. Come è possibile che questi dispensatori di dogmi, nonostante l'evidenza della loro incongruenza e fallacità, perseverino con la forza del potere aumentando restrizioni e obblighi che hanno decisamente fallito. Autorità senza autorevolezza ... mala tempora currunt sed peiora parantur.

arc. Marco Panfilo

Istituzioni / 1

Mattarella e Draghi fino a fine emergenza

Perché non riconfermare la coppia Mattarella-Draghi alla guida dello Stato almeno fino alla fine dell'emergenza covid? Mi sembra che con Roosevelt si fece lo stesso nella seconda guerra mondiale. Con il covid,se non è guerra, poco ci manca. Anche perché non vedo personaggi in grado di sostituire i due in questo momento. La Sinistra ha il deserto assoluto, la Destra sfiora il patetico presentando un Berlusconi che, anche per rispetto verso se stesso, non dovrebbe prestarsi a questa sceneggiata.
Grazie

Enzo Fuso
Lendinara (RO)

Istituzioni / 2

Vanno rimesse al centro le persone

La legge elettorale prevede che noi cittadini, elettori qualunque, siamo chiamati ad esprimere il nostro voto, per un singolo partito, mentre i candidati che diventeranno onorevoli Parlamentari, vengono espressi dalle segreterie, e chi viene messo primo in lista ha più possibilità di essere eletto rispetto a chi è dietro, in base ai risultati elettorali conseguiti dal partito.Dal 2018 abbiamo avuto diverse maggioranze parlamentari raffazzonate, del tipo prima 5 stelle e Lega, poi 5 stelle e Pd, dove ovviamente l'elettore qualunque che ha votato Lega o Pd per certo, non votava 5 stelle, ed ora c'è una maggioranza di larghe intese. Ma ancora, si sente continuamente parlare per l'elezione del Capo dello Stato della nuova figura del kingmaker, ciò a dire che addirittura la votazione potrebbe essere condizionata da un grande burattinaio, in grado di condizionarne l'esito, da solo. Alla fine, dunque, il Capo dello Stato sarà espressione della maggioranza parlamentare o del kingmaker. In tutto ciò il popolo rimane assoggettato al proprio destino, poi se ha fortuna gli capita un Presidente come Mattarella, che è stato un bravo Presidente. Probabilmente, si deve rivedere il sistema elettorale, leggere i tempi, e rimettere al centro le persone, lasciando da parte le strategie politiche. Per il resto, per noi elettori qualunque, non sprecatevi a parlare di esercizi di democrazia.

Avv. Marco Bellato

Ambiente

Fanno danni anche gli incivili "no-net"

I no-vax anche gli alunni delle scuole materne sanno chi sono. Un po' più difficile catalogare i no-net. Non partecipano a sfilate, non portano distintivi né striscioni. Sono mimetizzati fra la gente. I loro gesti sono pigri, indolenti; per loro allungare il braccio e raggiungere un cestino rappresenta uno sforzo insostenibile e l'oggetto che tengono in mano finisce per terra. Odiano ordine e disciplina, marciapiedi e strade orrendamente puliti; rifiutano contenitori e posacenere. A volte improvvisano tiri a segno con cicche e bottiglie. Fra di loro esistono artisti che riescono a creare da semplice pattume tatuaggi sul marciapiede sminuzzando fogli di carta. Sono fra noi, spesso in gruppo e nessuno osa parlar loro preoccupato per possibili reazioni e quindi il loro comportamento viene tacitamente accettato Striscia la notizia aveva promosso una iniziativa fra i Comuni per arginare l'abbandono delle cicche. Purtroppo è stata abbandonata e le corsie di cicche sostano nel bordo interno dei marciapiedi, resistendo al soffiatore frequentemente adottato per la raccolta dei rifiuti. Regolarmente fatta la pulizia i rifiuti abbandonati si rinnovano. Il rispetto del territorio purtroppo non è un concetto condiviso da tutti.

Oscar Marcer
Soligo (TV)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 8/1/2022 è stata di **50.983**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Ilenia, 39 anni, morta in casa in 8 giorni per il Covid

Non era mai riuscita, contattando l'Ulss, a prenotare un tampone, ma solo ad avere indicazioni per andare da Feltre a fare il test a Belluno. Però stava troppo male

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Orrore in pizzeria, cagnolino sbranato da due rottweiler

«La presenza di cani in un locale pubblico, specialmente in un ristorante, è veramente incomprensibile, inaccettabile e denota una totale mancanza di rispetto» (gianpietro)

Domenica 9 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

Le idee

La scommessa che Londra non accetta di aver perso

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) Queste mancanze e i maggiori impedimenti burocratici costituiscono non solo un costo aggiuntivo permanente ma, soprattutto nel settore delle imprese minori, rendono più difficili i rapporti di integrazione e di fornitura veloce che sono fondamentali per la produttività del sistema. Per questo motivo tutto il mondo dell'economia chiede aiuti e rimborsi per compensare i costi aggiuntivi della Brexit. Almeno fino a questo momento non è quindi il continente ad essere isolato dalla Gran Bretagna, ma viceversa. Meno misurabili, ma già sensibili nelle loro conseguenze, sono i danni dell'uscita della Gran Bretagna dalla cooperazione scientifica europea, come il progetto Horizon, oltre alle perdite dovute alla diminuzione di centinaia di migliaia di studenti europei nei suoi corsi di lingua, nelle sue scuole e nelle sue università. A questo si aggiunge il danno per la cessazione del reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali, così come per i complicati e costosi controlli sanitari che non esistevano quando era in vigore l'unione doganale. Restano inoltre aperti i conflitti sulla ridiscussione degli standard comuni che in precedenza erano in vigore in settori di importanza vitale come la chimica, la biologia o la sanità. Ugualmente problematiche sono le evoluzioni del campo finanziario. L'assoluta leadership della piazza di Londra nel mercato europeo era lo strumento fondamentale per la primazia nel mondo. La reazione di Parigi, Amsterdam, Francoforte e Milano è stata ovviamente immediata. Mentre il 40% dei derivati europei era scambiato nella City, ora questa quota è scesa a meno del 10% e, ad oggi, più di ottomila addetti al settore finanziario si sono trasferiti da Londra nelle piazze continentali. Non si tratta di un esodo massiccio rispetto ai quasi duecentomila che operano nella City, ma è un processo in crescita, che è previsto aumentare con il progressivo rafforzamento dei mercati continentali. Da parte dei regolatori del mercato finanziario britannico si sta naturalmente preparando un'adeguata controffensiva, che si fonderebbe soprattutto su un rilassamento delle regole e delle procedure per tutti coloro che operano nella City. Tutto questo anche se la formazione di un grande mercato finanziario meno regolato (si parla allusivamente di una Singapore sul Tamigi) aprirebbe nuovi complicati problemi nei rapporti fra Gran Bretagna e Unione Europea. Il sentimento britannico di fronte a tutti questi eventi, e soprattutto di fronte ai regolamenti doganali che riguardano l'Irlanda del Nord, è quindi complessivamente negativo: emerge soprattutto una crescente delusione per il mancato compimento delle promesse di Boris Johnson, che prospettavano un'immediata ripresa per effetto della cessazione dei vincoli imposti da Bruxelles. Tutto questo anche se il primo ministro britannico non ha esitato a prendere provvedimenti urgenti per porre rimedio ad alcuni tra i maggiori inconvenienti, aprendo l'immigrazione a tutti i potenziali lavoratori in possesso di un contratto di lavoro superiore a una somma equivalente a circa 30.000 Euro lordi all'anno, in pratica a tutti i lavoratori provvisti di un minimo di qualifica. In poche parole Boris Johnson, di fronte allo stato di necessità, è disceso dal cavallo di battaglia usato per fare prevalere l'uscita dall'Unione Europea e ha depotenziato il dibattito sull'emigrazione. Dopo tutte queste considerazioni si potrebbe pensare ad un generale ravvedimento dell'opinione pubblica britannica di fronte alla Brexit. Al contrario non sembra che vi siano mutamenti sostanziali. Non ne sono personalmente sorpreso perché il vero fondamento della decisione di uscire dall'Unione Europea non era la prospettiva di un guadagno economico, ma la nostalgia di un grande passato. Una nostalgia che si riassumeva nella semplice frase che "Londra non è stata mai comandata da nessuno e non può essere comandata da Bruxelles". In fondo non si trattava di una motivazione sorprendente perché tutti gli imperi in decadenza governano guardando soprattutto nello specchietto retrovisore. Quando, fra vent'anni, lo specchietto si sarà appannato del tutto, la Gran Bretagna deciderà di guardare di nuovo avanti e lo farà, come suo solito, nel migliore dei modi e con la massima attenzione ai suoi interessi.

La vignetta

L'analisi

Un patto sindacati-imprese per gestire i fondi del Pnrr

Bruno Villois

La pandemia imperversa, ma a dover preoccupare almeno altrettanto è l'insieme delle problematiche irrisolte del nostro sistema socio-economico. Un sistema fragile in cui i suoi maggiori protagonisti debbono rivisitarsi e rimodellare le loro funzioni. La politica continua nella sua ormai naturale decadenza, indecisione, partigianerie sfrenate per raccogliere anche un solo voto, carenze di competenze e vision sono ormai conclamate e non si intravede nulla e nessuno che possa e voglia cambiarle. I sindacati dei lavoratori dipendenti restano ancorati ai vecchi modelli, superati dalle trasformazioni in corso e da una società in evoluzione continua, o involuzione secondo come la si voglia leggere e interpretare, proseguono imperterriti ad usare lo strumento dello sciopero, disdegnando completamente l'importanza di cambiare registro e puntare su formazione e aggiornamento permanenti per i lavoratori, condivisione delle governance societarie con partecipazione diretta, auto disciplina fiscale nell'evitare il doppio lavoro in nero. Ma altrettanto dovrebbero fare almeno le principali 4 o 5 associazioni datoriali che rappresentano la maggioranza delle aziende di industria, commercio, artigianato e agricoltura, le quali hanno nelle proprie mani parte rilevante del destino del paese. Un'azione sinergica tra loro su salari, sicurezza, formazione, trasparenza e tasse, da realizzarsi attraverso una magna carta di rifondazione del sistema imprenditoriale e professionale, consentirebbe di indirizzare gli altri due massimi attori del sistema socio-economico, politica e sindacati, verso una profonda trasformazione del modus vivendi e operandi italiano. Ad incrementare la forza della proposta ci sono i 230 miliardi del PNRR, i quali, obtorto collo, saranno utilizzati in massima misura dalle imprese per realizzare il rinnovamento del paese. A stimolare una simile azione dovrebbero essere le grandi rappresentanze datoriali di industria e commercio ubicate nel nostro settentrione con Milano, Bologna, Padova/Treviso quali esponenti di spicco di Lombardia, Emilia Romagna, Veneto ma in piena sintonia con le altre sedi provinciali delle tre regioni. Regioni nelle quali si concentra circa il 40% dell'intero Pil nostrano, c'è il reddito procapite, potere di acquisto e propensione ai consumi e livello di occupazione più alto d'Italia, tutti parametri doppi della media nazionale, che rendono i territori citati il motore del paese, ma anche quello con la più alta presenza di università, laureati e diplomati, centri di ricerca e capacità business attrattiva. I vertici di Confindustria e Confcommercio dei territori citati dovrebbero puntare a creare le basi per un accordo quadro tra loro che risponda alle precise esigenze del paese e che passa, per potersi realizzare sui capisaldi citati dei salari, della sicurezza, della formazione permanente della forza lavoro e della trasparenza e fiscalità. Se così fosse le consorelle di ogni altra parte d'Italia non potrebbero che clonare il modello e adottarlo, pur con modi sicuramente diversi ma connotati sulla stessa impostazione, con pieno assenso e coinvolgimento dei vertici nazionali. Certo avere Draghi alla guida del Paese è sostanziale, ma in assenza di un piano operativo che parte dalle rappresentanze datoriali e coinvolga quelle sindacali, difficilmente si riuscirà ad avere una crescita economica duratura e sostenibile.

I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA ITALIANA DEVONO RIMODELLARE LE LORO FUNZIONI METTENDO DA PARTE SISTEMI SUPERATI

La fotonotizia

India: il governo sblocca i conti di Madre Teresa

India: il governo fa marcia indietro e sblocca i conti bancari della organizzazione benefica di Madre Teresa di Calcutta annunciato il giorno di Natale. Da tempo i gruppi fondamentalisti hindu accusavano i centri delle missionarie della carità di fare proselitismo cristiano, accusa sempre respinta dall'organizzazione.

IL GAZZETTINO | Domenica 9, Gennaio 2022

Battesimo di nostro Signore Gesù Cristo. In cui egli mirabilmente è dichiarato Figlio di Dio, l'amato, le acque sono santificate, l'uomo è purificato e tutto il creato esulta.

-2°C 3°C
Il Sole Sorge 7.47 Tramonta 16.38
La Luna Sorge 11.44 Cala 0.01

TRENT'ANNI DI STORIA DELLA MUSICA NEL CONCERTO DELLA GROOVY CHRISTMAS BAND CON GIACOMO VOLI

A pagina XIV

Circuito Ert
Il Teatro Italia di Pontebba riapre con la Mm Dance Company

A pagina XIV

Palmanova
Con le Pigotte dell'Unicef kit salvavita ai bimbi africani

Un kit salvavita destinato a 31 bambini africani, tanti quanti i bebè nati nel 2021 nella città stellata, grazie alle Pigotte dell'Unicef.

A pagina VII

Scuola in ginocchio, caccia ai supplenti

▶Presidi in difficoltà: «Prendiamo universitari al secondo anno» I genitori: «Non siano gli studenti a pagare il prezzo più alto»

▶Si allarga il fronte delle assenze nel Primo e Secondo comprensivo La dirigente: «Un successo già il fatto di non chiudere dei plessi»

Continua lo stillicidio di comunicazioni di assenze, per malattia, contagi o quarantene (e in qualche caso anche sospensioni) che arrivano sulla scrivania dei presidi friulani. E continua la caccia disperata ai supplenti, mentre si fa sempre più pressante il conto alla rovescia per quelle scuole che rientreranno dalle vacanze solo domani.

Soprattutto in quei settori dove le "riserve" ufficiali sono esaurite da tempo i dirigenti devono ricorrere alle cosiddette Mad, le messe a disposizione di aspiranti prof (o Ata). E non basta.

A pagina II e III

GREENPASS Obbligatorio a scuola

Teleriscaldamento dall'acciaieria Abs Al via uno studio

▶Il progetto prevede lo sfruttamento delle le potenze termiche disperse

Via allo studio di fattibilità scientifica, tecnica ed economica di una rete di teleriscaldamento alimentata dal calore "recuperato" sfruttando le potenze termiche attualmente disperse dalle lavorazioni dell'acciaieria Abs. Un progetto che affonda le sue radici lontano, ancora nell'era Honsell alla guida del Comune di Udine, e che ora vede una svolta con la decisione di affidare l'incarico per valutare la reale fattibilità della cablatura termica e del nuovo impianto.

De Mori a pagina V

Calcio Oggi i bianconeri sono costretti a scendere in campo

Udinese a "meno 12" contro l'Atalanta

A sorpresa, ieri il Tar Fvg ha accolto il ricorso della Lega di serie A costringendo oggi l'Udinese a scendere in campo (16.30, Dacia Arena) contro l'Atalanta. Bianconeri con 12 positivi al Covid e stadio agibile al 50%. Abbonati garantiti, ma potrebbero essere costretti a cambiare posto.

A pagina XI

Il progetto
Team di esperti analizzerà la Sanità Fvg

La Sanità del Fvg chiede di valutare azioni ed effetti della sua politica a un'autorità in materia: la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, gemella della Normale, specializzata in ambito socioeconomico. Suo, infatti, è il sistema di valutazione Bersaglio, che risponde all'obiettivo di fornire a ciascuna Regione una modalità di misurazione del livello della propria offerta sanitaria.

Lanfrit a pagina VIII

Lignano
Tariffe mensa e scuolabus congelate

Nessun aumento per il servizio di mensa e di trasporto scolastico a Lignano Sabbiadoro per l'anno scolastico 2022/23. Lo ha deciso la giunta comunale. Per il settimo anno consecutivo il costo del pasto nella scuola dell'infanzia rimane bloccato a 4,20 euro, quello della scuola primaria a 4,60. Nel 2021 sono stati erogati circa 38.500 pasti, un numero condizionato dalla frequenza a volte irregolare delle classi, a causa della pandemia.

A pagina V

Senza luce e senz'acqua nel borgo dei blackout

Istantanee dal borgo dei blackout. All'Antica Trattoria al Bernadia, nella frazione di Chialminis di Nimis, la combattiva Patrizia Lorenzon quando va via la luce pubblica sui social la foto del campanile, con le lancette dell'orologio "congelate". L'ultima volta lo ha fatto il 6 gennaio quando nel suo ristorante (e non solo lì) si sono trovati «per circa 13 ore, dalle 23.30 del 5 gennaio a mezzogiorno e mezzo del 6, senza luce e senza riscaldamento. Avevo dodici persone a pranzo: ho avvisato tutti che non venissero». E per fortuna che ha una famiglia numerosa che ha impedito che il cibo andasse sprecato. «È stato bello aver costantemente l'energia elettrica, ma è durato un battito di ciglia. Dalle undici e mezza di ieri sera siamo di nuovo al buio, al freddo, con la strada impraticabile!», aveva scritto a corredo del suo post su Facebook. Perché non era la prima volta che i piccoli borghi di Chialminis rimanevano senza corrente, tanto da spingere i residenti a bussare a Federconsumatori Udine.

Stavolta, come spiega la ristoratrice (e come conferma il sindaco), il problema sembra fosse legato a degli alberi caduti a causa della neve. Anche in passato, talvolta, era capitato di «passare l'Epifania senza luce o il Natale o il Ferragosto al buio». Ma, «fra il 31 ottobre e il 6 dicembre 2021 è stato un calvario».

A pagina VII

IL PICCOLO BORGO DI NIMIS La frazione di Chialminis conta quattro borgate

Virus, la situazione

SCUOLE NEL CAOS Fra primo e secondo comprensivo udinese assente più di un quarto dell'organico

Scuola, lezioni a singhiozzo Caccia disperata ai supplenti

▸I genitori di Pas avvertono: «Non siano sempre gli studenti a pagare il prezzo più alto» I presidi si affidano ai laureandi per tamponare i vuoti. A Udine le difficoltà maggiori

IL QUADRO

Continua lo stillicidio di comunicazioni di assenze, per malattia, contagi o quarantene (e in qualche caso anche sospensioni) che arrivano sulla scrivania dei presidi friulani. E continua la caccia disperata ai supplenti, mentre si fa sempre più pressante il conto alla rovescia per quelle scuole che rientreranno dalle vacanze solo domani. Soprattutto in quei settori dove le "riserve" ufficiali sono esaurite da tempo i dirigenti devono ricorrere alle cosiddette Mad, le messe a disposizione di aspiranti prof (o Ata).

IL CASO

Maria Elisabetta Giannuzzi, che venerdì fra il Primo e il Secondo comprensivo udinese che guida contava 74 assenze (un quarto dell'organico) fra il personale, ieri ha ricevuto le comunicazioni di «altre due positività. Ma qualcuno mi rientra lunedì e a metà settimana prenderanno servizio dei supplenti». Una situazione in cui «per me è già un successo se riesco a non chiudere plessi. Con un quarto di personale in meno è un gioco ad incastro. Il personale in servizio si sta adoperando al massimo, facendo più turni o venendo a scuola nei giorni liberi. Va riconosciuto a tutti che stanno facendo molte ore in più e si sono resi disponibili a cambiare orari» pur di venire incontro al sistema. Ieri erano in servizio solo Garzoni, Tiepolo e Valussi. Nella scuola di via Petrarca, come da premesse, «hanno dovuto fare gli orari scaglionati, perché mancavano dei docenti». Domani, «a parte una classe, che dovrà entrare un'ora dopo, dovremmo farcela a coprire. Ma non potremo fare i pomeriggi alla Montessori e in alcune scuole dell'infanzia del Primo», diceva Giannuzzi. Allo Stellini ieri le positività e le quarantene avevano superato «i 20 casi fra gli studenti. Abbiamo anche 3 fra docenti e Ata a casa. Stanno arrivando tante segnalazioni», diceva ieri il dirigente Luca Gervasutti.

ASSENZE

Se a livello nazionale si parla del 10% di assenze fra il personale, Paolo De Nardo (Terzo comprensivo), referente dell'Anp, non ha percentuali per la provincia, ma ricorda che «in Friuli abbiamo una percentuale più alta di non vaccinati rispetto agli altri. Purtroppo non si trovano neanche supplenti in Mad. Ho iniziato a cercarli ieri e si fa molta difficoltà a trovare». I maestri sono merce rarissima. E così si ricorre anche ai laureandi, cosa peraltro non nuova. «Noi già abbiamo reclutato alle primarie delle studentesse di Scienze della formazione primaria che non sono neanche laureate. Non solo degli ultimi anni universitari, ma anche al secondo o terzo anno, per delle supplenze o per l'alternativa alla religione cattolica. In questo modo fanno tirocinio»

PAS

I genitori di Priorità alla scuola battono sulla necessità di un'istruzione in presenza, evitando il ricorso alla Dad selvaggia. «La situazione ci sembra meno drammatica di quello che si

I VANDALISMI NO VAX ALLA ELLERO E ALLA FERMI SONO COSTATI ALLE CASSE PUBBLICHE CINQUEMILA EURO

racconta a parte qualche caso limite. Non si possono generalizzare i problemi che hanno i singoli istituti. Bisogna agire e risolvere i singoli casi. Se il modo di risolvere è chiudere, non apriranno più», dice Giovanni Duca di Pas Udine. Pas non si nasconde il nodo supplenti. «Ormai non trovano insegnanti neanche con la messa a disposizione. L'organico covid viene assicurato solo per tre mesi. In queste condizioni, la gente non vuole prendersi degli impegni. La difficoltà è ovvia, ma non devono pagarlasempre i ragazzi. Non capisco - dice Duca facendo riferimento all'appello lanciato alla vigilia del debutto delle lezioni da una settantina di presidi friulani assieme a migliaia di colleghi - cosa serva chiudere quindici giorni. Per cosa? Per recuperare le mascherine Ffp2 e bloccare il contagio? Lo trovo ridicolo: il contagio è

I medici di base: «Liberiamo noi i pazienti in quarantena»

LA PROPOSTA

Dalla Fimmg, il sindacato dei medici di medicina generale, arriva una proposta che potrebbe aiutare proprio i Dipartimenti di prevenzione, ora sull'orlo del collasso. Sarà presentata ufficialmente nella settimana che inizierà domani e punterà a risolvere uno dei nodi più tosti di tutta la procedura di sorveglianza: l'uscita dalla quarantena con tampone negativo di un contatto stretto, sia in famiglia che all'esterno della stessa.

Tutto parte dal nuovo decreto, che cambia le regole sollevando dall'isolamento i contatti stretti vaccinati con tre dosi oppure con due dosi da meno di 120 giorni. Per tutti gli altri, invece, rimangono cinque (se vaccinati da più di 120 giorni o dieci (se no-vax) giorni di quarantena. Ma alla fine del periodo chi certifica la "libertà" dopo il tampone negativo? Al momento se ne occupano i Dipartimenti di prevenzione, che avvisano il cittadino al termine del periodo sancito dal test negativo. Ma è un lavoro in più che ingolfa il sistema già messo alle strette. Ecco allora che i medici di medicina generale si offriranno per fare loro questo lavoro. «Visto che il Dipartimento di prevenzione è oberato di lavoro - ha spiegato Fernando Agrusti (Fimmg) - ci proponiamo per "liberare" noi i cittadini al termine del periodo di quarantena. L'incontro servirà proprio per capire se possiamo farlo, se l'operazione è prevista. Noi siamo a disposizione. Soprattutto adesso che le cose si complicano, anche per il nuovo decreto che fa distinzione tra terza dose, seconda dose "fresca" oppure persone non vaccinate o immunizzate molto tempo fa. Potremmo occuparci anche dei contatti stretti all'interno di una famiglia, per poi inserire nel portale telematico la negativizzazione automatica. In quel caso al paziente arriverebbe un messaggio e sarebbe libero».

L'IDEA DELLA FIMMG: «PERMETTETECI DI COMUNICARE LA NEGATIVITÀ E DI INSERIRLA NEL SISTEMA»

MEDICO Fernando Agrusti (Fimmg)

Il secondo punto che sarà presentato alle Aziende dai medici di medicina generale riguarda i tamponi. «Per quanto riguarda i contatti stretti delle persone non conviventi . prosegue Agrusti - ci è stato chiesto di provvedere all'esecuzione dei tamponi rapidi con il materiale fornito dall'Azienda sanitaria. Ora però ci chiediamo: l'Azienda sanitaria ha abbastanza test da fornire ai medici di medicina generale per questa operazione? E in seconda battuta, facciamo riferimento a un accordo regionale che prevedeva il rimborso della prestazione legata proprio all'effettuazione dei tamponi da parte dei medici di medicina generale, che in quel caso devono sospendere il proprio lavoro ordinario. Si era detto che il rimborso sarebbe durato sino all'esaurimento del budget previsto. Vorremmo capire, senza polemica, se questo budget esiste ancora».

Un altro tema è quello legato alla quarantena imposta ai contatti di persone positive che non sono vaccinati o non hanno ancora completato il ciclo. «Pare infatti - conclude sempre Agrusti - che l'Inps in quel caso non riconosca lo status di malattia, ma a conti fatti ci sono persone che non possono permettersi il lavoro agile da casa e che quindi rischiano di rimanere senza lo stipendio per la durata dell'isolamento. Sappiamo che non si tratta di un tema direttamente legato alle Aziende sanitarie, ma siamo intenzionati a chiedere un chiarimento anche su questo punto».

SCUOLA MEDIA MANZONI L'istituto in centro a Udine. Tutte le scuole friulane stanno scontando la difficoltà a reperire docenti, anche dalle messe a disposizione, che sono le candidature degli aspiranti professori o Ata

schizzato proprio quando i ragazzi erano a casa. Così non si fa che rimandare i problemi». Le assenze fra i banchi? «La situazione vera si capirà lunedì. Sinora tanti genitori hanno deciso di tenere a casa i figli per fare il ponte lungo. La situazione è in fase di evoluzione».

ATTI VANDALICI

Intanto il Comune ha dovuto darsi da fare per rimediare alle scritte che hanno vandalizzato la facciata esterna delle scuole medie Ellero e Fermi di Udine. Per riconsegnare agli istituti il giusto decoro e cancellare lo sfregio di matrice no vax, l'amministrazione comunale ha dovuto varare un intervento d'urgenza di ripristino e tinteggiatura muraria interpellando per le vie brevi la ditta Serafini le pitture srl di via Liguria, che ha presentato un'offerta di 4.850 euro più Iva. Inclusa l'imposta, quindi, l'atto vandalico costerà alle casse comunali (e quindi di tutti i cittadini) 5.917 euro.

Cdm

La novità

Anche in Fvg le pillole anti-Covid

È arrivata anche in Friuli Venezia Giulia la pillola Merck, che era molto attesa non solo nella nostra regione. Sono in tutto 240 le confezioni dell'antivirale Molnupinavir per il trattamento ambulatoriale del Covid in casi che presentino specifici fattori di rischio.
I trattamenti sono disponibili e sono così suddivisi tra le tre Aziende sanitarie della regione: 106 confezioni per l'area udinese gestita dall'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (AsuFc), 72 per la giuliano-isontina e 62 per il Pordenonese.
Il prodotto farmaceutico per il trattamento ambulatoriale del Covid è attivo contro la rna polimerasi di numerosi virus a rna, tra i quali appunto il virus Sars-CoV2, e la sua somministrazione deve avvenire il più precocemente possibile rispetto all'insorgenza dei sintomi e comunque non oltre i cinque giorni dal loro inizio. L'autorevole Agenzia del farmaco Aifa ha autorizzato il farmaco negli adulti non ospedalizzati, con malattia lieve-moderata, di recente insorgenza e con condizioni cliniche concomitanti.

IN TUTTO DISTRIBUITE 240 CONFEZIONI IN ASUFC NE SONO ARRIVATE 106

Pordenone epicentro dell'ondata dei record Colpa del vicino Veneto

▶Mai un'incidenza così alta tra 2020 e 2021 nel Friuli Occidentale
Ieri 4.565 casi e più ricoveri. Sei morti, nuovi contagi tra i sanitari

LO SCENARIO

La vicinanza al Veneto, regione letteralmente assediata dalla variante Omicron e con una delle incidenze più alte d'Italia. Gli spostamenti e gli scambi - storici e naturali - tra le due aree, in particolare tra il Trevigiano e la zona del Livenza. La minore esposizione all'ondata autunnale, quella nata ed esplosa nelle province di Trieste e Gorizia. È la provincia di Pordenone, adesso, l'epicentro della pandemia in regione. E anche il principale motore di diffusione della variante Omicron, che nel Friuli Occidentale ha raggiunto il 74 per cento dei casi contro il 70 a livello regionale. E se è vero che la maggior parte dei casi si verifica in provincia di Udine, lo è altrettanto il fatto che nel Pordenonese si registra l'incidenza più alta in relazione alla popolazione.

LA MAPPA

La cartina del Fvg della Protezione Civile è cromaticamente immediata. Quasi tutta la provincia di Pordenone è colorata di blu scuro. C'è un "buco" bianco rappresentato da Andreis, che ha zero contagi. Poi ci sono Barcis, Cimolais e Andreis in azzurro. In tutti gli altri comuni ci sono più di 20 casi ogni mille abitanti. Non era mai successo. A Travesio l'incidenza in assoluto più alta, con 59 positivi ogni mille abitanti. Anche in provincia di Udine ci sono comuni in blu scuro, come ad esempio Faedis e Artegna. Ma niente di paragonabile rispetto a quanto accade al confine con il Veneto, dove la situazione dei contagi è precipitata.

LA SPIEGAZIONE

«Da Natale - ha detto il dg dell'AsFo Polimeni - abbiamo visto l'incidenza prima raddoppiare, poi triplicare rispetto all'anno scorso». «Il Veneto ha un contagio molto alto - ha replicato Riccardi - e il Pordenonese risente di questa situazione. Fortunatamente il vaccino ha spezzato il legame stretto con le ospedalizzazioni».

IL BOLLETTINO

Ieri però i ricoveri sono stati in netto aumento. Dodici pazienti in più in Medicina e uno in Intensiva. Si avvicinano i limiti della zona arancione. Altissimo il contagio, con 4.565 casi in Fvg. Sei i morti. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 35 mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 335. Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus tra la popolazione, la fascia d'età più colpita è quella tra 0 e 19 anni (18,82%), seguita da quella tra 20 e 29 anni (17,29%), da quella tra 40 e 49 anni (16,83%) e da quella tra 50 e 59 anni (16,65%). I decessi riguardano una donna di 87 anni di Pordenone (deceduta in ospedale), un uomo di 83 anni di Trieste (deceduto in ospedale), un uomo di 82 anni di Latisana (deceduto in ospedale), una donna di 80 anni di Trieste (deceduta in ospedale), un uomo di 74 anni di Campoformido (deceduto in Rsa) e una donna di 72 anni di Duino Aurisina (deceduta in ospedale).

QUASI TUTTI I COMUNI FRIULANI PRESENTANO PIÙ DI 20 INFETTI OGNI MILLE ABITANTI

SISTEMA SANITARIO

Nell'Asugi positivi 15 infermieri, un tecnico, due operatori tecnici, due operatori socio sanitari, due medici, un dirigente, un educatore professionale, un autista, un ausiliario specializzato, tre amministrativi; all'AsuFc 16 infermieri, 10 medici, 11 operatori socio sanitari, un amministrativo, un assistente sociale, un ausiliario specializzato, un tecnico, un dirigente, un operatore tecnico, un'ostetrica; all'AsFo nove infermieri, un medico, un farmacista, un operaio tecnico, un impiegato tecnico, un operatore socio sanitario, due ostetriche, un tecnico della prevenzione; all'Arcs un amministrativo; al Burlo un medico, un'ostetrica, un tecnico della prevenzione; al Cro un os. Contagiati 27 ospiti e 24 operatori delle Rsa in regione.

M.A.

VACCINI Il direttore sanitario dell'AsFo Michele Chittaro

Terze dosi, pronta l'accelerazione ma troppi non prenotano

▶Mancano adesioni per 270mila posti
Tre mesi di tempo

LA CAMPAGNA

Anche la provincia di Pordenone è pronta ad aumentare i giri del motore e a dare il massimo per accelerare sulle terze dosi. Ma adesso la vera emergenza torna ad essere l'adesione. Mancano all'appello 270mila persone, che pur avendone la possibilità non si sono prenotate per il richiamo. «La partita dev'essere chiusa in tre mesi», ha ricordato Riccardi. Ma senza adesioni sarà dura anche provarci. «Si possono fare 300mila vaccinazioni al mese - ha aggiunto - ma la domanda scarseggia». E lo fa anche tra i bambini: su 68mila aventi diritto, prenotati solo in 10mila. Ecco il grande rischio che corre il Fvg: vedere chi non ha la terza dose sviluppare sintomi sempre più "cattivi". E intasare di nuovo gli ospedali. «E cento euro di multa per chi non si vaccina fanno ridere», ha attaccato ancora Riccardi. Oggi anche i tempi di attesa sono cortissimi: dai sette ai tre giorni.

IL PIANO

Quanto all'area pordenonese, il potenziamento della campagna si muoverà seguendo alcuni principi. Si partirà ufficialmente il 15 gennaio, ma già la prossima settimana si vaccinerà di più. La Cittadella della salute sarà aperta sette su sette e garantirà 6.060 dosi a settimana; anche l'hub Real Asco lavorerà tutti i giorni per 6.300 dosi. Maniago, San Vito, Sacile e Spilimbergo garantiranno sei giorni e in totale quasi 10mila dosi. A San Vito di domenica si vaccineranno i bimbi, così come a Maniago. Dosi pediatriche anche alla Cittadella, tre giorni su sette. I privati accreditati (Pordenone e San Vito) completeranno il quadro con sette giorni su sette e 5.050 dosi ogni settimana. La seconda operazione, che partirà da metà gennaio, sarà quella dei vaccini nelle valli montane, dove la copertura è più bassa. Prima della fine di gennaio, poi, via libera ai "Giorni del vaccino" dai medici di base, che torneranno in campo. Lo faranno anche i pediatri dal 17 gennaio negli ambulatori, con la possibilità di somministrare ai bambini mille dosi la settimana.

ASSESSORE Riccardo Riccardi

(Simone Gabatel/Nuove Tecniche)

LA COMBINAZIONE

Ieri, durante la visita del vicepresidente regionale Riccardi alla sede dell'AsFo, è emerso anche un altro fattore: la combinazione tra contagiati (sono più di 4mila ogni giorno in regione) e vaccinati. «Avremo talmente tanti positivi - ha spiegato il dg dell'Azienda Polimeni - che uno dei principali centri vaccinali sarà Omicron stessa. Per questo dobbiamo passare dalla fase pandemica a quella endemica, cambiando regole e adeguandoci al nuovo quadro». Un effetto, quello dei contagiati sulla protezione generale, sottolineato anche dal direttore sanitario Michele Chittaro. «Dovremo sempre più accorpare i due dati. Oggi i vaccinati con due dosi sopra i 12 anni sono il 75 per cento, ma se sommiamo a questi tutti coloro i quali hanno avuto il Covid negli ultimi sei mesi allora raggiungiamo l'80 per cento. E ogni giorno questa percentuale sale, nemmeno di poco a causa dei mille contagiati ogni 24 ore solo in provincia di Pordenone».

VERSO L'ENDEMIA

Un virus che quindi si stabilizzerà e circolerà facendo meno danni? «Al momento - è stato spiegato - è impossibile fare previsioni anche solo sul picco di questa ondata. Ma la sensazione è proprio questa».

M.A.

MAICO SORDITÀ: NUOVA FRONTIERA DEGLI APPARECCHI ACUSTICI

IL NUOVO APPARECCHIO MAICO: PiCColO IL PIÙ RICHIESTO DA TUTTI

Maico investe in tecnologia e innovazione per mettere a disposizione apparecchi acustici di alta qualità e dalle ottime prestazioni

Ottimi i risultati presentati alla convention Maico sul nuovo apparecchio acustico multifunzionale. Di piccole dimensioni, quasi invisibile, questo dispositivo è un concentrato della migliore tecnologia disponibile negli Stati Uniti ed è il più richiesto grazie alle sue caratteristiche uniche nella gamma delle audioprotesi. La versione più piccola offre il piacere di sentire bene e dà sicurezza facendo vivere sereni grazie alla sua discrezione.
È in continuo aumento il numero di persone che chiama o si reca negli Studi Maico per chiedere informazioni su questa protesi di ultima generazione per fare un salto nel futuro. Gli assistiti che si sono presentati volontariamente alla prova della nuova tecnologia hanno espresso giudizi positivi, alcuni per la facilità di utilizzo altri per la segretezza nell'indossarlo, tutti per la qualità del suono che fa sentire per capire. Questo salto di qualità è a disposizione di tutti.

NELLA FOTO IL MAESTRO GIORGIO CELIBERTI

COSÌ PICCOLO CHE NESSUNO LO SA. ORA SENTO BENE. GRAZIE MAICO!

Chi porta un apparecchio chiede un ascolto confortevole e un'ottima comprensione vocale, senza compromessi. Maico dà la risposta giusta a queste esigenze: in esclusiva è arrivato il dispositivo che **SI COLLEGA DIRETTAMENTE ALLA TV.** Altamente performante, PiCColO porta con sé quell'innovazione che non si ferma mai ed è in grado di dare priorità ai suoni che contano con una potenza mai utilizzata prima e con una **CONNETTIVITÀ WIRELESS SENZA LIMITI.** Gestione del rumore avanzata, migliore amplificazione della voce e ridotto sforzo di ascolto. Tutto in un piccolo apparecchio, facile da usare e confortevole.

PROVALO GRATUITAMENTE IN STUDIO

VIENI NELLO STUDIO MAICO A PROVARE GRATUITAMENTE LA NUOVA TECNOLOGIA ACUSTICA OPPURE CHIAMA PER FISSARE UN APPUNTAMENTO.

Udine	Cividale del F.	Feletto Umberto	Codroipo	Latisana	Tolmezzo	Gemona del F.	Cervignano del F.
P.zza XX Settembre, 24	Via A. Manzoni, 21	Piazza Unità d'Italia, 6	Via IV Novembre, 11	Via Vendramin, 58	Via Morgagni, 37/39	Via Piovega, 39	Via Trieste, 88/1
Tel. 0432 25463	Tel. 0432 730123	Tel. 0432 419909	Tel. 0432 900839	Tel. 0431 513146	Tel. 0433 41956	Tel. 0432 876701	Tel. 0431 886811
dal lunedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-18.00	dal martedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-19.00	dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 / 14.00-18.00	dal lunedì al venerdì 9.00-15.00	dal lunedì al venerdì 9.00-15.00	dal lunedì al venerdì 8.30-13.00	dal lunedì al venerdì 15.00-18.00	dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento

Senti la TV senza Cuffie: è la tecnologia MAICO

L'apparecchio acustico PiCColO è:

- **INVISIBILE**
  È talmente piccolo che non si vede
- **SEMPLICE DA USARE**
- **COLLEGABILE ALLA TV**
  Ascolta la televisione direttamente dal tuo apparecchio acustico
- **REGOLABILE DAL TELEFONO**
  Alza e abbassa il volume direttamente dal tuo cellulare

TUO CON -30% DI SCONTO
VALIDO FINO AL 15 GENNAIO

L'adattatore TV si collega a qualunque impianto televisivo in modo facile e veloce

MAICO SORDITÀ

Teleriscaldamento, via allo studio

▶Il progetto di utilizzare i cascami termici dell'acciaieria Abs Il vicesindaco: abbiamo chiesto di esaminare più alternative

▶L'esperto: si potrebbero recuperare fino a 30 Megawatt per alimentare tutta la città che non è ancora servita

IL PROGETTO

UDINE Via allo studio di fattibilità scientifica, tecnica ed economica di una rete di teleriscaldamento alimentata dal calore "recuperato" sfruttando le potenze termiche attualmente disperse dalle lavorazioni dell'acciaieria Abs.

Un progetto che affonda le sue radici lontano, ancora nell'era Honsell alla guida del Comune di Udine, e che ora vede una svolta, dopo un lungo periodo di "decantazione", con la decisione del Comune di Udine di affidare l'incarico per valutare la reale fattibilità della cablatura termica e del nuovo impianto, che, secondo i proponenti, potrebbe consentire di mettere a frutto dai 25 ai 30 Megawatt di energia attualmente dispersa. Una manna, in un periodo che deve fare i conti con l'aumento esponenziale del prezzo dei combustibili tradizionali.

L'ITER

È del 2016 l'avvio della collaborazione fra Università di Udine e Regione funzionale alla proposta di soluzioni innovative nell'ambito del Piano energetico Fvg per promuovere l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili. A novembre 2017 c'era stato il parere favorevole di massima della giunta comunale sulla proposta di una rete di riscaldamento urbano a Udine sud promuovendo la valorizzazione dei cosiddetti «cascami termici» dell'acciaieria, ora dispersi. E lo studio di fattibilità, nel 2018, è entrato nel Piano territoriale dell'allora Uti Friuli Centrale, con una dote di 183mila euro di contributi regionali. A distanza di tre anni il Municipio ha deciso di dare avvio a una prima fase, affidando l'incarico di elaborare lo studio di fattibilità ad uno spin off accademico, Ibis Engineering di Udine per un compenso lordo di 89.212,50 euro.

L'ESPERTO

Gioacchino Nardin, docente dell'ateneo in pensione, nonché amministratore dello spin off a cui il Comune ha deciso di dare l'incarico, è un convinto sostenitore del progetto, «che ha avuto origine quando ancora era sindaco Honsell ed è stato finanziato come progetto strategico per l'ex Uti. Poi i tempi burocratici sono stati lunghissimi. Lo spin off accademico coinvolge due Università, quella di Udine e quella di Brescia». Il coinvolgimento della città lombarda non è casuale, visto che «lì c'è una rete di teleriscaldamento alimentata da un'acciaieria». L'idea, anche a Udine (dove una rete di teleriscaldamento già c'è ed è quella con il "cuore" in ospedale, che ha 57 utenze allacciate nella zona nord e sviluppa una potenza di 50 Megawatt termici), spiega Nardin, è quella di «utilizzare l'energia termica attualmente dissipata da tutti i circuiti di raffreddamento dell'acciaieria». Questi "cascami" «attualmente dispersi in atmosfera sarebbero recuperati per alimentare una rete di teleriscaldamento, al servizio prima di tutto di edifici pubblici e dopo di tutti gli utenti che vorranno allacciarsi nel percorso da Abs alla città di Udine». Quanto potrebbe costare l'impresa «è oggetto dello studio, che dovrà valutare la convenienza economica dell'operazione. Dipenderà dai prezzi praticati, dagli investimenti necessari e dai tempi di ritorno. È assolutamente certa invece la convenienza ambientale». Lo studio «partirà il 17 gennaio. Verso fine settembre avremo i risultati».

POTENZA

Secondo Nardin, questa futura rete, potrebbe «alimentare l'intera potenza termica della città di Udine tranne quella della zona nord già coperta». Potrebbe bastare in sintesi, «per riscaldare il 90% di Udine», a detta di Nardin. «In un momento come questo di crisi energetica, recuperare l'energia dispersa è una buona cosa. Attualmente possono andare dispersi circa 25 Megawatt di potenza, secondo le stime. Sto trattando la cessione di un brevetto per recuperare altri 5-6 Megawatt termici dalla scoria grigia fusa: questo incrementerebbe il recupero e lo porterebbe a 30 Megawatt». Una potenza che «consentirebbe di alimentare una rete di teleriscaldamento da 150 Megawatt, circa tre volte il valore della rete di Udine Nord. Ma tutto questo dovrà essere verificato». In teoria, «si potrebbero risparmiare circa 20mila tonnellate di anidride carbonica all'anno. Se riusciamo a trovare una configurazione impiantistica più completa, anche intorno alle 40mila».

IL VICESINDACO

Il vicesindaco Loris Michelini ha spinto sull'acceleratore per verificare la fattibilità dell'impresa e mettere a frutto i soldi rimasti a lungo "parcheggiati": «Essendo in gioco fondi pubblici, dobbiamo valutare se questo studio può avere una funzione o meno - dice -. Vogliamo vedere che tipo di progetto si sta sviluppando. Ho chiesto di proporre più alternative. Siccome l'Abs si trova in zona industriale, per esempio, si potrebbe valutare se il progetto non potrebbe essere adottato a beneficio delle imprese lì insediate. Da Udine sud al centro, infatti, non ci sono molti edifici pubblici che potrebbero essere coinvolti. Non andrei a "rompere" tutta la città per qualcosa che non dovesse avere utenza. Bisogna interpellare le aziende e operare di comune accordo con l'Abs». Insomma, secondo Michelini, «credo che un simile progetto avrebbe senso se utilizzato all'interno della zona industriale. Ma portare la rete in centro a Udine, la vedo dura».

Camilla De Mori

La rete

Oggi a Udine Nord alimentate 57 utenze

La rete attuale di teleriscaldamento ha la centrale trigenerativa presso la sede dell'AsuFc, all'ospedale di Udine, con una potenza di circa 50 Megawatt termici e attualmente conta 57 utenze allacciate, di cui 43 residenziali e 14 no. Sei sono in capo al Comune di Udine (5 scuole e il complesso del Palamostre). Il servizio di teleriscaldamento nei limiti del tracciato progettato dal concessionario dell'ospedale era stato varato con la deliberazione del consiglio comunale del 22 dicembre 2011.

FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA Lo studio punta ad evidenziare la fattibilità scientifica, tecnica ed economica dell'impianto

Mensa e trasporto scolastico, nessun aumento a Lignano

SERVIZI

LIGNANO Nessun aumento per il servizio di mensa e di trasporto scolastico a Lignano Sabbiadoro per l'anno scolastico 2022-2023. Lo ha deciso la giunta comunale con una delibera siglata a metà dicembre e che, in un periodo di incrementi tariffari su tutti i fronti, è per certo una buona notizia per le famiglie della località.

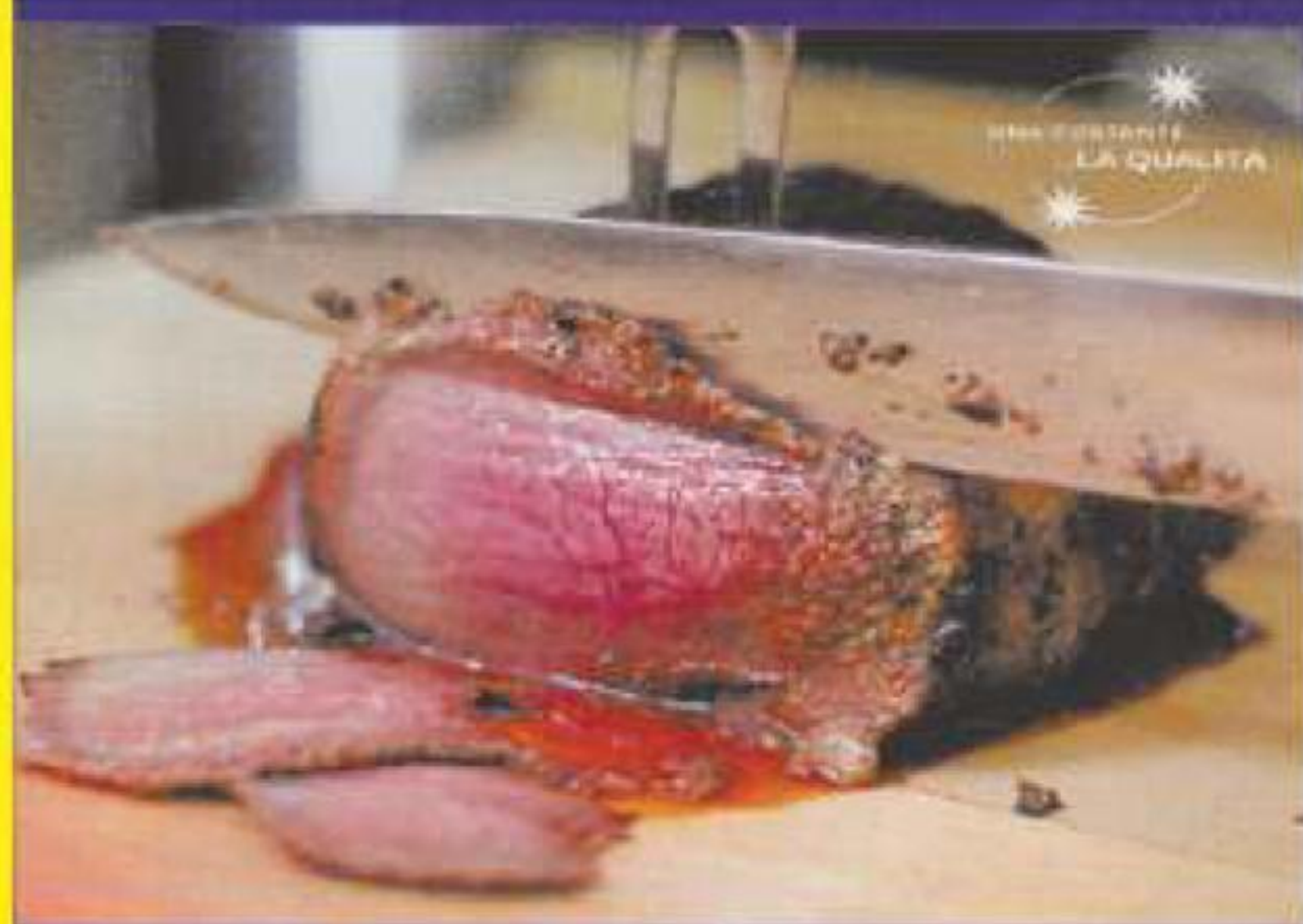
«In realtà - sottolinea da subito Ada Iuri, assessore alla cultura e all'istruzione – questa amministrazione e quelle che l'hanno preceduta hanno sempre avuto grande attenzione nei confronti del mondo della scuola e delle sue esigenze, consapevoli del fatto che l'attività turistica di Lignano coinvolge in maniera importante gli adulti, per cui anche il Comune deve fare la sua parte per offrire servizi adeguati per i più piccoli».

Nel concreto, per il settimo anno consecutivo il costo del pasto nella scuola dell'infanzia rimane bloccato a 4,20 euro, quello della scuola primaria a 4,60. Confermati gli "sconti" in caso di fratelli frequentanti contemporaneamente e le riduzioni per ISEE, ottenibili dai residenti aventi diritto tramite regolare presentazione della domanda. Nel 2021 sono stati erogati circa 38500 pasti, un numero condizionato dalla frequenza a volte irregolare delle classi, a causa della pandemia.

Sul fronte del trasporto scolastico, gestito anch'esso sempre dal Comune tramite azienda privata, le tariffe rimarranno invariate rispetto agli anni scorsi e per tutti gli istituti, dalla scuola per l'infanzia alla primaria e secondaria di primo livello. La retta annuale sarà di 80 euro per la fruizione del servizio da settembre 2022 a giugno 2023 con un costo giornaliero di circa 0,40 euro; tariffa ridotta del 50% per chi dovesse avvalersi del servizio nel periodo che va da gennaio a giugno 2023. Si prevede che il trasporto riguarderà circa 250 alunni, con servizio di accompagnamento, sono confermate anche in questo caso le esenzioni Isee per gli aventi diritto.

L'ASSESSORE ALLA CULTURA: «IL COMUNE DEVE FARE LA SUA PARTE PER OFFRIRE SERVIZI ADEGUATI AI PICCOLI»

Lo scorso autunno, gli inadempimenti contrattuali della ditta appaltatrice di allora per il trasporto degli studenti (l'azienda Tundo con la quale il Comune ha rescisso il contratto per gravi inadempienze, sostituendola con un nuovo soggetto privato hanno causato non pochi problemi, superati con tempestività dall'amministrazione e anche grazie alla collaborazione dei cittadini, sottolinea l'amministrazione.

EDIFICIO SCOLASTICO La sede dell'istituto comprensivo in una foto di repertorio

Il borgo dei blackout: «Un calvario»

▸Fra fine ottobre e inizio dicembre una serie di interruzioni di corrente. «Quando andava via la luce saltava anche l'acqua»

▸Il ristorante e una trentina di famiglie si sono rivolti alla Federconsumatori che ha presentato una diffida

LA VICENDA

NIMIS Istantanee dal borgo dei blackout. All'Antica Trattoria al Bernadia, nella frazione di Chialminis di Nimis, la combattiva Patrizia Lorenzon quando va via la luce pubblica sui social la foto del campanile, con le lancette dell'orologio "congelate". L'ultima volta lo ha fatto il 6 gennaio quando nel suo ristorante (e non solo lì) si sono trovati «per circa 13 ore, dalle 23.30 del 5 gennaio a mezzogiorno e mezzo del 6, senza luce e senza riscaldamento. Avevo dodici persone a pranzo: ho avvisato tutti che non venissero». E per fortuna che ha una famiglia numerosa. «È stato bello aver costantemente l'energia elettrica, ma è durato un battito di ciglia. Dalle undici e mezza di ieri sera siamo di nuovo al buio, al freddo, con la strada impraticabile!», aveva scritto a corredo del suo post su Facebook. Perché non era la prima volta che i piccoli borghi di Chialminis rimanevano senza corrente, tanto da spingere i residenti a bussare a Federconsumatori Udine.

I PRECEDENTI

Stavolta, come spiega la ristoratrice (e come conferma il sindaco), il problema sembra fosse legato a degli alberi caduti a causa della neve. Anche in passato, talvolta, era capitato di «passare l'Epifania senza luce o il Natale o il Ferragosto al buio». Ma, «fra il 31 ottobre e il 6 dicembre 2021 è stato un calvario». Allora «mentre erano in corso i lavori per realizzare la nuova linea (la frazione è legata alla rete che arriva da Villanova ndr), a Chialminis andavamo avanti con un generatore che o non funzionava bene o restava senza gasolio. Siamo rimasti senza luce almeno 7-8 volte in due mesi. Poteva durare delle ore. Poteva accadere alle 15, oppure alle 21.30 con tutti i clienti in sala - racconta Lorenzon -. Io ho un generatore ma non basta. Un conto è un generatore che tiene i 3 Kilowatt di una famiglia, un conto che tenga i 15 di un'attività come la mia. E oltre che senza corrente restavamo anche senz'acqua perché i serbatoi sono a Villanova e, senza corrente, le pompe non funzionano. Non c'era nessun collegamento fra la società elettrica e quella idrica. Capitava che mi dovessi alzare di notte per chiamare la società dell'acquedotto avvisando che eravamo rimasti senza luce e che entro qualche ora saremmo rimasti a secco», spiega Lorenzon. Allora, la ristoratrice si era data da fare per segnalare i disagi. E alla fine si è rivolta a Federconsumatori. «Ho chiesto un risarcimento», racconta la ristoratrice. «Dal 6 dicembre non è più in funzione il generatore, ma siamo attaccati alla linea. Da allora non avevamo avuto altre interruzioni fino al 5 gennaio. Purtroppo, quando cade un albero, succede quello che succede e salta la corrente». Come accaduto all'Epifania. «Si sono troncati dei cavi. Sono stata contattata dalla società che è intervenuta per ripristinare».

FEDERCONSUMATORI

Fra fine ottobre e inizio dicembre «avevano messo questo gruppo elettrogeno per alimentare la frazione mentre facevano dei lavori sulla linea. Ma andava in blocco ogni tre per due. C'è stato anche un furto di gasolio, a quanto pare. Il risultato è che le famiglie sono rimaste parecchie ore senza luce più volte, con interruzioni continue», spiega Erica Cucci, presidente di Federconsumatori Udine. «Stiamo seguendo sia l'Antica Trattoria al Bernadia sia una trentina di famiglie di Chialminis. La lettera per il ristorante è già partita ma non abbiamo ancora ricevuto risposta. Stiamo preparando quella per i nuclei coinvolti. Abbiamo fatto una diffida perché cessino immediatamente questi disservizi. Inoltre, ogni volta che salta la luce va via anche l'acqua e quando si riattiva c'è il rischio che si crei aria dentro i tubi determinando il cosiddetto "colpo d'ariete" se uno non è preparato», dice Cuccu.

LA SOCIETÀ

E-Distribuzione, società del Gruppo Enel che gestisce la rete elettrica a media e bassa tensione, fa sapere che «il miglioramento della qualità del servizio nell'area di Nimis è da tempo al centro dell'attenzione di E-Distribuzione che ha predisposto un piano di interventi condiviso con le Istituzioni locali. Tra gli interventi programmati vi è stata anche la riqualificazione tecnologica della linea elettrica che alimenta Chialminis, la prima fase della quale è stata eseguita nel corso del 2021 e conclusa prima delle trascorse festività natalizie. Già da prima di Natale l'alimentazione di Chialminis avviene attraverso la rete elettrica in assetto ordinario. Eventuali brevi e circoscritti disservizi devono essere ricondotti a condizioni di esercizio della rete del tutto fisiologiche. E-Distribuzione conferma e rassicura la clientela in merito al proprio impegno per il miglioramento continuo del servizio offerto».

Camilla De Mori

«PER L'EPIFANIA TREDICI ORE SENZA CORRENTE PER GLI ALBERI CADUTI CHE HANNO TRONCATO I CAVI»

OROLOGIO Ogni volta che si bloccava la corrente la ristoratrice pubblicava la foto dell'orologio fermo

FRAZIONE Chialminis ha quattro borghi

Il sindaco: ci vorrà almeno un annetto per risolvere

LE REAZIONI

NIMIS (cdm) «Ci vorrà almeno un annetto». Invita a pazientare il sindaco di Nimis, Gloria Bressani, che sta seguendo le disavventure cicliche della frazione di Chialminis e del suo manipolo di residenti, oltre che dell'attività di ristorazione. «Mi sono interessata alla vicenda. Ma la soluzione è abbastanza complicata - esordisce Bressani -. È in fase di definizione in quanto la fornitura elettrica a Chialminis arriva dalla rete di Villanova nel comune di Lusevera e attraversa tutta la zona boschiva». Inevitabile quindi che «quando ci sono temporali o nubifragi o anche la neve, come l'altro giorno, e si verifica la caduta degli alberi, i fili si rompono. È comprensibile il disagio».

La rete è in fase di ammodernamento. «Adesso hanno cambiato - spiega la prima cittadina – tutta la linea elettrica fino a Villanova ed è stato progettato il tratto da Villanova a Chialminis. Però è solo progettata. Ci vorrà ancora almeno un annetto prima che sia realizzata. Nel frattempo e-distribuzione sta cercando di rimediare alla mancanza di corrente, quando si verificano questi episodi, con dei generatori». Il periodo di novembre-dicembre, conferma, «è stato il più difficile per Chialminis. È stata l'ultima fase dei lavori a Villanova che aveva creato più problemi. Il dramma è che anche l'approvvigionamento idrico arriva da Villanova per Chialminis e quindi quando manca la corrente non funzionano neanche le pompe di sollevamento dell'acqua» e i residenti si trovano anche "a secco". «So che l'acquedotto ha già risposto alla lettera di Federconsumatori. Ho parlato con il responsabile della società elettrica recentemente, quando c'è stato il problema della trattoria, rimasta senza luce il giorno dell'Epifania. Mi risulta che poi abbia chiamato la titolare».

BORGO La frazione di Chialminis di Nimis

Un kit salvavita da Palmanova a 31 bambini in Africa

SOLIDARIETÀ

PALMANOVA Nella città fortezza torna come da tradizione la consegna delle bambole solidali ai nuovi nati, che quest'anno sono 31. «Per ogni Pigotta consegnata, un kit salvavita per i bambini bisognosi», fa sapere il vicesindaco Francesco Martines

Il Comune di Palmanova, uno dei primi a introdurre la tradizione delle Pigotte dell'Unicef in provincia in provincia e il primo ad averlo strutturato in un momento di consegna alle famiglie, ogni anno regala ai nuovi nati del proprio territorio una bambola che rientra nel progetto internazionale "Un bambino nato, un bambino salvato".

Nel 2020, i bambini nati da residenti nel comune di Palmanova sono stati 31, di cui 16 femminucce e 15 maschietti.

Per ogni bambino nato, il Comune si impegna infatti a versare 20 euro al Comitato Provinciale di Udine dell'Unicef, corrispondente al valore di un kit salvavita. Questo permetterà di fornire vaccini, dosi di vitamina A, un kit ostetrico per un parto sicuro, antibiotici e una zanzariera antimalaria ad un bambino nato in uno dei Paesi poveri del mondo.

IL SEGNALE

LA TRADIZIONALE CONSEGNA DELLE PIGOTTE DELL'UNICEF ALLE FAMIGLIE DEI NUOVI NATI

LA CERIMONIA DI CONSEGNA DELLE BAMBOLE Ormai una tradizione nella città fortezza

«Dobbiamo dare un forte segnale di solidarietà ed educare i bambini, fin da piccoli, a gesti di comprensione e aiuto nei confronti di chi è meno fortunato. Un concetto a volte lontano perché lontani sono quei bambini che ne hanno bisogno. Dobbiamo allargare la visuale, oltre il nostro quotidiano. Aiutare i genitori ad insegnare ai propri figli i valori che l'unicef ogni giorno porta in tutto il mondo», commenta il vicesindaco Francesco Martines, durante la cerimonia di consegna delle Pigotte. Il sindaco Giuseppe Tellini era impegnato nelle vaccinazioni e ha delegato la cerimonia al suo vice.

QUEST'ANNO I BEBÈ SONO STATI TRENTUNO E ALTRETTANTI I PICCOLI IN DIFFICOLTÀ AIUTATI A DISTANZA

IL SODALIZIO

«Palmanova è un'amministrazione attenta e amica dell'Unicef. questo è un progetto che portiamo avanti da più di vent'anni, cercando di regalare un'ulteriore gioia a quella che già le famiglie hanno per la nascita di un bambino. Qui oggi abbiamo 31 bambini: 31 bambini in Africa ora portranno crescere e vivere sani. Un gemellaggio virtuale basato sulla solidaerità. Buona vita a chi è arrivato su questo mondo e con questo riesce anche a salvare la vita di altre persone», aggiunge Alberto Zeppieri, presidente del Comitato Unicef di Udine.

EFFICACIA DELLE POLITICHE SANITARIE La Sanità friulana si affida agli esperti della Scuola Sant'Anna per valutare il proprio stato di salute

IL PIANO

La Sanità Fvg si fa tastare il polso dagli esperti della Scuola Sant'Anna

▶La Regione chiede di valutare le sue azioni e gli effetti della sua attuale politica agli studiosi

▶Il sistema di valutazione "Bersaglio" permette di fornire una modalità di misurazione e confronto

UDINE La Sanità del Friuli Venezia Giulia chiede di valutare le sue azioni e gli effetti della sua politica a un'autorità in materia: la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, la gemella della Normale, specializzata in ambito socioeconomico. Suo, infatti, è il sistema di valutazione «Bersaglio», che risponde all'obiettivo di fornire a ciascuna Regione una modalità di misurazione, confronto e rappresentazione del livello della propria offerta sanitaria. Gli indicatori sono elaborati a livello di Regione e a quello di Azienda. Il sistema è stato fatto partire dalla Scuola nel 2004 in via sperimentale, nel 2006 ha cominciato a mostrare i risultati via web previa registrazione, Dal 2008 viene annualmente redatto un report, con i risultati delle singole Regioni e Aziende. Dal 2010 il report è reso pubblico e le Regioni aderenti al network, fra cui il Friuli Venezia Giulia, considerano un valore la trasparenza e la responsabilità del proprio operato. Giuseppe Tonutti, direttore generale dell'Arcs, l'Azienda regionale di coordinamento per la salute, ha perciò siglato questa settimana la convenzione di collaborazione tra l'Arcs e la Scuola superiore Sant'Anna – Laboratorio di Management e Sanità - «per lo sviluppo del sistema di valutazione della performance della sanità della Regione Friuli Venezia Giulia, valido per il periodo 2021-2023».

IL DIRETTORE DI ARCS HA SIGLATO CON L'ISTITUTO UNA CONVENZIONE PER IL PERIODO 2021-2023

LA SPESA

Un atto con immediata esecutività e che prevede una spesa di 40mila euro quale rimborso spese. Nell'atto del direttore si ricorda che il Laboratorio Management e Sanità ha attivato da diversi anni un network di 15 Regioni, «a cui partecipa anche il Friuli Venezia Giulia», per un confronto sistematico delle rispettive performance. Tale sistema di valutazione, si legge ancora, «risulta essere strumento idoneo, in particolare nella corrente fase di attuazione del riassetto del Sistema sanitario regionale, a raccogliere informazioni importanti sulla performance del sistema medesimo, consentendo, in tal modo, il suo perfezionamento e un proficuo confronto con gli altri sistemi sanitari regionali che condividono lo stesso sistema di valutazione».

COLLABORAZIONE

La collaborazione fino al 2023, che darà quindi modo alla Regione di avere pressoché in tempo reale i riscontri sull'efficienza e l'efficacia della riforma da completarsi entro la fine della legislatura – emergenza Covid 19 permettendo -, rappresenta una conferma del rapporto positivo istauratosi tra il Friuli Venezia Giulia e la Scuola Sant'Anna, già legati da una collaborazione che si rinnova. Tra le specificità della collaborazione, il contributo attivo all'aggiornamento degli indicatori e all'ideazione di nuovi, con particolare riguardo all'aspetto gestionale e di valutazione di efficienza dei processi produttivi e alla valorizzazione dell'attività di interesse comune per la ricerca e lo sviluppo tecnologico in sanità.

IL SISTEMA

Nel sistema di valutazione negli anni dalla Scuola Sant'Anna, le performance dei sistemi regionali e delle aziende sono valutate per la loro capacità di promuovere la salute della popolazione, di tradurre le strategie in risultati, di garantire la qualità dell'assistenza e di migliorare l'esperienza del paziente. Sotto la lente anche la capacità di costruire un adeguato clima organizzativo, di promuovere la sicurezza sanitaria, di raggiungere tutti gli obiettivi attraverso un corretto uso delle risorse. Il sistema di valutazione rappresenta graficamente i risultati proprio attraverso un bersaglio (da qui il nome) e un pentagramma con cinque fasce di valutazione – performance da scarsa a ottimale -, riassumendo le analisi di centinaia di indicatori per il sistema di valutazione dei sistemi sanitari regionali.

Antonella Lanfrit

L'AMMINISTRAZIONE POTRÀ AVERE IN TEMPO REALE I RISCONTRI SULL'EFFICACIA DELLE STRATEGIE

Zanin: «Salvaguardare l'informazione regionale»

INFORMAZIONE

UDINE La Regione prende posizione sull'informazione regionale. A dare l'abbrivio al presidente del consiglio regionale è la notizia che giunge dal Trentino Alto Adige.

"La notizia che arriva dalla Provincia autonoma di Bolzano, dove, a differenza di quanto programmato per le altre realtà regionali e anche della Provincia autonoma di Trento, sarà mantenuta l'edizione della tarda serata dei telegiornali regionali trasmessi da Rai 3 mi porta necessariamente a una doppia riflessione". Così il commento del presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Piero Mauro Zanin, alla notizia diffusa da Usigrai, il sindacato dei giornalisti Rai, su quanto stabilito per la terza edizione della Tgr dell'Alto Adige. "Da un lato, infatti, non posso che essere contento per lo scampato pericolo dei cittadini altoatesini ed essere solidale con loro in quanto ho sempre sostenuto la gravità di un taglio dell'informazione locale, primo passo per una omologazione delle notizie e contraria a ogni forma di salvaguardia dell'identità di comunità. Ma dall'altro questo risultato mi porta a dire ancora una volta che tutte le realtà locali, e viepiù quelle autonome come lo è il Friuli Venezia Giulia, devono vedersi salvaguardata la propria specialità che passa anche per una capillare e costante trasmissione di programmi televisivi regionali". "Recente anche la nostra rinnovata battaglia, come amministrazione e forze politiche tutte - ricorda Zanin -, per non solo mantenere ma aumentare la programmazione Rai in lingua friulana, caposaldo della nostra cultura e delle nostre tradizioni identitarie. E sono di fine novembre scorso le sollecitazioni che abbiamo fatto arrivare all'amministratore delegato, Carlo Fuortes, come Consiglio e come Giunta regionali, ma anche come esponenti delle scienze, della ricerca e dell'Università, affinché siano mantenute le terze edizioni dei telegiornali regionali. La novità che giunge da Bolzano deve spronarci a chiedere nuovamente che non vi siano tagli basati su calcoli economici di un esiguo risparmio, come denunciato dalla stessa Tgr del Fvg che questa sera vedremo in terza edizione per l'ultima volta, ma sia invece garantita la pluralità dell'informazione parallelamente a una sua sempre maggiore diffusione".

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO RICORDA ANCHE LA BATTAGLIA PER LE TRASMISSIONI IN FRIULANO

PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA Piero Mauro Zanin guida il consiglio regionale

Sanvitese

TESTIMONE DI UN'EPOCA
Nei suoi ricordi il racconto di un dopoguerra molto fecondo tra la gente che viveva in campagna

Addio all'ex levatrice Fece nascere in casa quasi 500 bambini

▶Marta Lenardon, storica ostetrica del circondario, nonchè poetessa per solidarietà, si è spenta a 94 anni in casa di riposo

LA LEVATRICE Marta Lenardon al lavoro negli anni Cinquanta. A sinistra e in alto due immagini recenti

VALVASONE ARZENE

Marta Lenardon negli ultimi sei anni aveva pian piano dimenticato tutto. Il vuoto aveva fatto svanire una vita straordinaria lunga 94 anni, nella quale aveva ascoltato i vagiti dei quasi 500 neonati venuti al mondo fra le sue mani, tre le mura domestiche. Marta, infatti, è stata l'ultima levatrice dell'ampio territorio che va da Valvasone ad Arzene a Domanins, a San Giorgio fino a Roveredo. Se n'è andata il 6 gennaio nella casa di riposo di Castions, dove ha trascorso gli ultimi anni, impotente contro l'oblio.

LA SUA VITA

Marta faceva un mestiere antico, preziosissimo, che aveva iniziato a praticare subito dopo aver frequentato la scuola di Ostetricia di via Planis a Udine, diplomandosi nel 1949. «Un periodo fecondo – ricordava Marta – perché subito dopo la guerra di parti ce n'erano moltissimi e di bambini in casa ne nascevano in gran quantità». Era rimasta orfana ancor prima dell'adolescenza ma sapeva già di voler fare quel mestiere, che praticava una sua vicina. Così è stata "adottata" dagli zii friulani e, dopo il diploma, ha cominciato a praticare velocemente: girava inizialmente con un motorino e poi, dal 1958 con una Fiat 500, subendo in un paio di casi anche alcuni incidenti e il furto dell'automobile. «Ho avuto la gioia di fare il lavoro più bello del mondo – diceva – di entrare nelle case nel momento più felice, quello della nascita di un bambino. Un lavoro faticoso ma di grandissime soddisfazioni che mi ha impegnata per tutta la vita, anche durante le mie gravidanze».

LE GRAVIDANZE

Cinque gravidanze e cinque figli: Antonio, Paolo, Cristina, l'unica che fa l'infermiera e ha seguito un poco le sue orme, infine Carlo ed Esmeralda che oggi la piangono con molta malinconia. «Il ricordo di una mamma così speciale rimarrà per noi indelebile – racconta Esmeralda – noi siamo nati tutti in ospedale a Codroipo tranne mio fratello Paolo, venuto al mondo nei primi anni '50 in casa, perché c'era stata una nevicata e la mamma non se l'era sentita di salire sul camion della verdura per raggiungere la clinica». Così, in quell'unico caso, è arrivata la levatrice da San Martino, una collega di Marta che la sostituì per un mese, e le consentì di partorire in casa. «Fu strano perché durante la nascita di mio fratello in quella situazione surreale con le campagne piene di neve e mia madre con i dolori del parto – racconta la figlia – bussarono alla porta e si presentò il postino del paese per chiamare mia mamma con urgenza, perché sua moglie aveva le doglie. La collega aiutò mia mamma e poi andò dalla moglie del postino per far nascere anche suo figlio».

I RICORDI E LA GELOSIA

Tantissimi erano i ricordi di Marta prima della senescenza: ricordi che aveva raccontato anche ai bambini delle scuole medie, parlando di un periodo post bellico in cui tutto aveva un sapore più genuino. «Basti pensare - raccontano i figli - che quando venivano a chiamare la mamma per un'urgenza arrivava sempre il futuro papà accompagnato da un amico. Le partorienti non si fidavano di mandare in giro i mariti da soli, perché la mamma era una bella donna ed erano gelose». Già alla fine degli anni Sessanta i parti erano stati tutti ospedalizzati e Marta Lenardon iniziò a collaborare con le neomamme per insegnare loro le tecniche per svezzare i bambini.

LE POESIE SOLIDALI

Poi si mise a scrivere poesie: «In particolare – ricordano i figli – per raccogliere fondi per sistemare la ruota del mulino sulla roggia di Valvasone, vicino al parcheggio intitolato a nostro padre, Tiziano Perosa, che è stato un falegname apprezzatissimo ma anche, a lungo, maestro della banda del paese». Per chiunque voglia ricordarla, il saluto all'ultima levatrice della provincia, si terrà domani pomeriggio nel Duomo di Valvasone.

Nathalie Santin

San Vito

Incontro informativo sul vaccino per future mamme e donne che allattano

(ns) Le donne in gravidanza e allattamento possono farsi somministrare il vaccino? Si risponderà a questa e altre domande martedì 11 gennaio: dalle 13.30 alle 18, ginecologi e ostetriche del Punto nascita dell'ospedale e del consultorio, saranno a disposizione per consulenze mirate e somministrazione del vaccino anti Covid-19. «Attualmente ci sono già una quarantina di donne iscritte - commenta l'assessore alla Salute, Alfredo Gregoris -. Sarà una giornata importante che persegue la logica di rafforzare la campagna vaccinale. Se l'esito del primo incontro sarà buono, daremo seguito ad altri momenti, proponendo giornate dedicate nel corso del prossimo mese». Il Comune, sottolinea il sindaco Alberto Bernava, «ha ritenuto opportuno sostenere questa iniziativa dell'Asfo, dandole massima visibilità. Ci auguriamo che abbia successo e invitiamo tutte le interessate a contattare gli ambulatori di ostetricia e ginecologia dell'ospedale e il consultorio per avere le informazioni del caso e formalizzare le prenotazioni». Lo slogan scelto per la campagna di Asfo è "Prenditi cura del tuo futuro! I vaccini proteggono te e il tuo bambino e rendono sicura la gravidanza". Il primario del reparto di Ostetricia-ginecologia dell'ospedale, Roberta Pinzano, sottolinea infine «che"la vaccinazione anti Covid-19 in gravidanza non determina rischi per la mamma e il nascituro; al contrario protegge nei confronti delle conseguenze più pericolose del virus».

Ancora rifiuti abbandonati nell'area del fiume, scattano le indagini

SAN VITO

Ancora rifiuti sul Tagliamento. Nei primi giorni dell'anno sono giunte in Comune diverse segnalazioni, con ampia documentazione fotografica, riguardanti l'abbandono nei pressi dell'ippodromo di una quarantina di sacchi contenenti rifiuti indifferenziati. Sacchi neri zeppi di ogni materiale che hanno lordato uno degli scorci ambientali più caratteristici del territorio sanvitese. Un gesto che ha fatto scuotere il capo a molte persone.

I sacchi sono stati portati via e smaltiti, ma numerosi sono i commenti sui social relativi a questo e ad altri episodi simili: «Ormai non si contano più le volte in cui troviamo sacchi neri o inerti se non addirittura resti di demolizioni di abitazioni – scrivono alcuni utenti – abbiamo visto un lavandino, un frigorifero, sacchi di scarto di giardinaggio, ma anche eternit, mattoni, piastrelle, cumuli di sporcizia». Ciò accade, sottolineano gli utenti dei social, sempre più da quando sono stati tolti i contenitori verdi per i rifiuti, ovvero nello scorso mese di novembre. Forse bisognerebbe riflettere sull'eliminazione dei cassonetti pubblici aperti. «Da quando non ci sono cestini e cassonetti in giro per la città sono aumentati i rifiuti, gli abbandoni di materiale e immondizia ovunque – scrivono gli utenti – soprattutto nelle zone verdi, in aperta campagna e nell'area del Tagliamento». Che sia il caso di collocare nuovamente i cestini per favorire la pulizia? «Un conto sono gli introiti e gli interessi delle società di smaltimento – si commenta - un conto è la pulizia della città».

Dal canto suo, l'assessore Michela Bortolussi, spiega «che grazie all'intervento del personale dell'Ufficio ambiente e della Polizia locale, abbiamo potuto far partire una procedura che prevede la verifica del materiale oltre che l'attivazione di Ambiente servizi per lo smaltimento e la pulizia della zona. Le indagini hanno portato ad apprendere una serie di elementi utili. Dopo la verifica si è capito che i rifiuti erano in parte provenienti da una ristrutturazione e dall'altra rifiuti domestici indifferenziati. In questo momento si stanno cercando eventuali prove che possano ricondurre all'identificazione dell'autore di questo gesto incivile. In caso di individuazione di persone fisiche o ditte responsabili si provvederà ad elevare le sanzioni previste».

«Non sono più accettabili comportamenti di questo genere - rincara la dose il sindaco Alberto Bernava – intendiamo contrastarli e sensibilizzare alla tutela della campagna e del fiume in particolare. Con la nuova mappatura della rete di videosorveglianza si darà priorità a queste aree, previo verifica di fattibilità tecnica per l'installazione di telecamere, intensificando nel contempo l'utilizzo delle foto- trappole».

N.S.

RIFIUTI ABBANDONATI Due immagini dei sacchi rinvenuti lungo il Tagliamento. Ora si cerca di risalire ai responsabili

sport@gazzettino.it

LA PRIMA SERATA DI UDINESE TV
Alle 21 appuntamento con "L'altra domenica", un programma condotto da Paolo Bargiggia

SI GIOCA, BIANCONERI SENZA 12 ELEMENTI

▶Il Tar dà ragione alla Lega e costringe Beto e compagni a scendere in campo alle 16.30 con l'Atalanta. Formazione in alto mare, pubblico con Super Green pass

PORTOGHESE Beto, in gol all'andata contro l'Atalanta (Foto LaPresse)

LA SITUAZIONE

UDINE Oggi si gioca, ma in quali condizioni l'Udinese potrà farlo si vedrà solo in campo. Ieri non è stata diramata neppure la lista dei convocati, perché questa mattina (com'era successo con la Lazio nella scorsa stagione) il tecnico Gabriele Cioffi vedrà chi potrà recuperare all'ultimo minuto. Vince dunque la Lega di serie A, il cui ricorso d'urgenza presentato al Tar Fvg contro il provvedimento di quarantena disposto dal Dipartimento di prevenzione dell'Asl del Medio Friuli è stato accolto nella tarda mattinata di ieri. Di conseguenza, l'Udinese ha l'obbligo di scendere in campo oggi alle 16.30 alla Dacia Arena contro l'Atalanta senza numerosi elementi: sono ben 12 i positivi nell'organico. In caso contrario non soltanto sarebbe dichiarata sconfitta a tavolino (3-0), ma pure penalizzata di un punto. La Lega ha vinto anche altri due ricorsi nei confronti delle Asl di Torino e Salerno, perdendo quello con il Tar dell'Emilia Romagna per quanto concerne il Bologna.

BRACCIO DI FERRO

Inevitabilmente, viene falsata la regolarità del campionato. Chi è obbligato a giocare è privo di diversi elementi. L'avversario quindi è agevolato, in particolare quello dell'Udinese (l'Atalanta), dato che in casa bianconera - come comunicato l'altra sera - ci sono ben 15 componenti del gruppo squadra positivi, 12 dei quali calciatori. La logica e il buon senso imponevano il rinvio non solo della gara della Dacia Arena, ma anche di Torino-Fiorentina (domani) e di Verona-Salernitana. Rinvio che resta confermato per Cagliari-Bologna. Siamo in piena confusione. La verità è che manca l'autorità che decida o sappia decidere Basterebbe "copiare" la Premier inglese, dove il rinvio di gare tra squadre che lamentano defezioni per il Covid è all'ordine del giorno.

LA NOTA

In serata, il club bianconero ha emesso una nota ufficiale. "Nonostante l'oggettiva gravità della situazione d'emergenza legata ai tanti casi Covid riscontrati nel gruppo squadra bianconero - si legge tra l'altro -, la Lega di serie A ha disposto che Udinese-Atalanta si disputi, come da programmazione originaria. Pertanto, dalle 10 prenderà il via la vendita dei biglietti. È possibile acquistare i tagliandi online al sito TicketOne, nelle rivendite autorizzate e ai botteghini della Dacia Arena, aperti dalle 10 alle 16.30. Per accedere allo stadio è obbligatorio il Super Green pass, in aggiunta al biglietto e al documento d'identità, oltre alla mascherina. All'ingresso sarà rilevata la temperatura corporea". Con l'affluenza al 50% gli abbonati, che sono 8 mila 709, potranno regolarmente accedere allo stadio, anche se alcuni potrebbero essere costretti a cambiare il posto che era loro garantito quando gli impianti erano agibili al 75% della capienza. Nel complesso siamo alla farsa: l'Udinese dovrà affrontare un avversario candidato ad accedere alla Champions, priva di 12 giocatori. A loro va aggiunto Pereyra, infortunato, che sarà disponibile non prima della fine di febbraio. La formazione naturalmente è in alto mare, con Cioffi che dovrà affidarsi ai ragazzi della Primavera. Giustamente ieri il tecnico ha preferito non parlare. La squadra bianconera è la più penalizzata dal comportamento della Lega nazionale di serie A, che si è intestardita nel voler far disputare regolarmente le gare di giornata, dopo aver predisposto venerdì un protocollo ad hoc, senza tener conto dei problemi delle varie squadre.

STRADA

Si è scelta una strada molto pericolosa. La logica imponeva la sospensione del turno odierno, in attesa del summit di mercoledì tra Governo, Lega di serie A e Regioni per stabilire - come richiesto da più parti - una regolamentazione uniforme e con criteri precisi per garantire la regolarità del campionato e la sicurezza dei giocatori e appassionati. Vi parteciperanno il ministro della Salute, Roberto Speranza; il ministro degli Affari regionali Mariastella Gelmini; il sottosegretario Valentina Vezzali e il presidente della Lega Paolo Dal Pino. Ieri, nella riunione straordinaria di Lega, è stato intanto deciso che nelle gare del 16 e 23 gennaio l'affluenza negli stadi sarà limitata a 5 mila posti. Poi, dopo la sosta del campionato, saranno sicuramente presi altri provvedimenti.

Guido Gomirato

I precedenti

Nei successi conducono i friulani, Zapata in gol sui due fronti

Quella in programma questo pomeriggio alla Dacia Arena sarà la sfida numero 76 in serie A tra l'Udinese e l'Atalanta. La "prima volta" tra le due squadre risale al 15 ottobre 1950. In quell'occasione al Moretti, davanti a 15 mila persone, l'Udinese vinse per 2-1 con reti segnate nell'ordine da Perissinotto, da Mariani per gli orobici (l'anno successivo sarà in forza alla compagine bianconera, esaltandosi come una delle migliori ali destre del campionato) e da Roffi. Nel ritorno a Bergamo, il 25 febbraio 1951, uscì invece il segno ics: 0-0. Il bilancio complessivo è favorevole all'Udinese, che ha conquistato 27 affermazioni e 24 pareggi, mentre le sconfitte sono 23. In fatto di gol realizzati invece conduce l'Atalanta: 94 a 89. Di seguito ecco tutti i goleador di questa sfida tra bianconeri e nerazzurri. Udinese, 89 gol. Sei reti Di Natale; 3 Giancarlo Bacci, Selmosson, Pantaleoni, Bierhoff, Muzzi, Iaquinta, Quagliarella, Thereau, Lasagna; 2 Bettini, Secchi, Mereghetti, Criscimanni, Poggi, Jorgensen, Gyan, Duvan Zapata (nella foto), Perica, Pereyra; una rete Perissinotto, Roffi, Menegotti, Ploeger, Virgili, Pinardi, Castaldo, Lindskog, Milan, Canella, F. Rossi, Muraro, Edinho, Pasa, Carnevale, Graziani, Balbo, Borgonovo, Amoroso, Calori, Sottil, Gargo, Manfredini, Sensini, Mauri, De Martino, Pasquale, Lodi, Muriel, Fofana, De Paul, Barak, Lasagna, Okaka,

Stryger e Beto. Atalanta, 94 gol. Otto reti Muriel; 6 Rasmussen; 5 Duvan Zapata; 4 Brugola, 3 Bassetto, Doni, Denis; 2 Nuoto, Favini, Incocciati, Morfeo, Ventola, Tissone, Cristian Vieri, Valdes, Kurtic, Ilicic, Pasalic; una rete Mariani, Soerensen, Jeppson, Santagostino, Testa, Corsini, Villa, Conti, Nova, Magistrelli, Longoni, Olivieri, Da Costa, Cantarutti, Stromberg, Bonacina, Bresciani, Montero, Ganz, Rambaudi, Alemao, Fabio Gallo, Pinardi, Lazzari, Zampagna, Tiribocchi, De Ascentis, De Luca, Brivio, D'Alessandro Bellini, Cristante, Petagna, A. Masiello, De Roon, Traoré, Malinovski. Si aggiungono le autoreti di L. Zorzi, Battistini e Bertotto.

g.g.

Il preparatore: «L'aspetto tecnico-tattico in questi casi "pesa" più di quello fisico»

I RISCHI

UDINE Non si gioca, anzi sì. La situazione è complessa e gli effetti della navigazione a vista delle istituzioni sportive si vedono. La Lega di serie A non fa marcia indietro e spinge per giocare. Così il ricorso al Tar è stato accolto e oggi l'Udinese affronterà i bergamaschi priva di 12 calciatori. Ma come si gestiscono i rischi di una scarsa preparazione legata all'emergenza Covid? Fanno il pubblico tecnici e preparatori, a cominciare dall'ex capitano bianconero Valerio Bertotto. «Gli effetti nell'immediato di una partita secca saranno pochi, perché voglia e adrenalina aiutano - afferma -. Mi preoccupano quelli a medio-lungo termine, perché gli allenamenti individuali, per quanto uno sia scrupoloso a seguire le istruzioni dello staff, hanno livelli d'intensità ben diversi. L'Udinese da diverso tempo non gioca una partita ufficiale e l'aspetto del ritmo può essere un fattore determinante». L'abitudine al gesto tecnico è difficile da ritrovare, come afferma Giacomo Braida, già preparatore dell'Apu, attualmente alla Scaligera Basket Verona. «Nelle squadre pro si sopperisce con gli allenamenti a casa, per mantenere lo stato metabolico fisico di chi è andato in quarantena. Il rischio non è di infortuni muscolari, quanto traumatici: si perde un minimo di abitudine al ritmo partita. Senza allenamenti di squadra, è evidente uno scadimento tecnico complessivo che penalizza lo spettacolo sportivo, prima ancora del risultato».

ASPETTO TATTICO

Arricchito da un'esperienza decennale all'Udinese come preparatore tra giovanili e prima squadra, Alessandro De Guidi dice la sua: «La cosa più complicata è affrontare bene l'aspetto tecnico-tattico, prima ancora di quello fisico. Partita e lavoro con la palla sono le cose più simili al gioco e chiaramente non si può riprodurre con un allenamento individuale. Dadue anni i preparatori fronteggiano queste difficoltà: sono certo che, tramite mezzi tecnologici e digitali, quelli dell'Udinese siano preparati a ogni tipo di difficoltà, compresa quella legata alle temperature basse invernali. La situazione condizionerà inevitabilmente il campionato, anche perché in questo periodo tante squadre non son riuscite a fare il richiamo di preparazione invernale».

MOTIVAZIONE E CALI

Max Moras, mister del Cjarlinsmuzane, afferma invece che «puoi rassegnarti e arrenderti alle difficoltà, oppure sfruttare le difficoltà come stimolo. Giocherà chi sarà disponibile e vorrà fare bella figura contro una grande squadra. Sono professionisti veri e si faranno trovare pronti. Non credo ci saranno scompensi dal punto di vista fisico. Saranno basilari presenza mentale e concentrazione, al di là di chi scenderà in campo». Chiude il preparatore della Ueb Gesteco Cividale, Alessandro Petronio: «Veri e propri cali di forza arrivano dopo più una settimana di stop. Non ci sono grandi problematiche d'infortunio nel breve periodo, né di decremento della forza, poiché sopperisce l'allenamento individuale. Il vero problema si potrebbe riscontrare nel gesto tecnico-tattico, nell'abitudine ai contrasti e all'influenza di un avversario, eventualità allenabili solo con un lavoro in gruppo. Insomma: i giocatori potrebbero avere difficoltà nell'approccio al match, anche perché si troverano a giocare una partita che non eri preparato a giocare fino a qualche ora prima».

Stefano Giovampietro

RISCHIO INFORTUNI **Bianconeri oggi costretti a scendere in campo senza allenamenti collettivi**

UNA CARRELLATA DI PARERI TRA GLI ADDETTI AI LAVORI MISTER BERTOTTO: «VOGLIA E ADRENALINA POSSONO AIUTARE»

TREQUARTISTA
Amato Ciciretti è uno dei giocatori arrivati durante l'estate al Pordenone senza riuscire a integrarsi nel gruppo: adesso è in partenza

QUAINI E IACOPONI NOMI CALDI

▶Mercato: il regista pisano e l'ala parmense sono nel mirino dei neroverdi che cercano la salvezza

▶Parla il ds Berrettoni: «Su Ciciretti non c'è ancora una vera trattativa con l'Ascoli». Folorunsho attende

SERIE B

PORDENONE Giornata di riposo oggi per i ramarri, reduci da tre giorni d'intenso lavoro affrontato con le notizie che giungono dal calciomercato, ma soprattutto tormentati da quelle che confermano il diffondersi del virus che mette a rischio la ripresa del campionato prevista per il 13 gennaio con i recuperi di Benevento-Monza e Lecce-Vicenza, rinviate prima ancora della decisione dell'Assemblea di Lega B d'interrompere il torneo il 23 dicembre, posticipando l'ultima d'andata al 14, 15 e 16 gennaio. Questo nelle intenzioni del presidente Mauro Balata e dei delegati dei club militanti in cadetteria. Bisognerà vedere però se il Covid-19 lo permetterà.

CONTAGI PER SQUADRA

I tamponi di fine dicembre "raccontavano" di 21 positivi nella Reggina, 20 nella Spal, 15 nel Vicenza, 17 nella Ternana, 14 nel Frosinone, 11 nel Crotone, 6 nell'Ascoli, 5 nel Benevento e nella Cremonese e 2 nel Lecce, come nel Pordenone. Vedremo nei prossimi giorni quale sarà la situazione aggiornata per capire se effettivamente il campionato potrà ripartire.

DUBBIO CICIRETTI

Continuano intanto le operazioni di calciomercato invernale. Al Pordenone sono già arrivati il veterano Davide Gavazzi (centrocampista) e i giovani di prospettiva Alessandro Lovisa (centrocampista) e Christian Dalle Mura (difensore). Contemporaneamente hanno lasciato il De Marchi l'attaccante Frank Tsadjout e il laterale Nicola Falasco. Altri sono sul punto di liberare gli armadietti dello spogliatoio. Fra questi Amato Ciciretti, che nei giorni scorsi era stato dato come possibile partente verso Ascoli, dove raggiungerebbe appunto Nicola Falasco. Emanuele Berrettoni ai microfoni di Sport Channel ha però preso tempo. «Con Di Somma (ds dei lupi, ndr) ci siamo sentiti – ha ammesso il "Berre" -, ma al momento – ha voluto precisare - non esiste una vera trattativa». Cresce intanto l'interesse del Pisa per Michael Folorunsho, che era stato presentato la scorsa estate come uno di colpi grossi del mercato neroverde. Al di là dei 3 gol segnati, però, "The Mask" ha deluso le aspettative e, oltretutto, i suoi rapporti con il ds neroverde non sarebbero proprio ideali. I nerazzurri potrebbero avere la meglio sulla Reggina, altra pretendente, rispondendo positivamente all'interesse che il Pordenone, secondo TuttoB.com, avrebbe per Alessandro Quaini. Il regista 24enne è cresciuto nella Primavera del Genoa, prima di passare in serie C al Fondi, alla Pro Piacenza, al Renate, all'Albinoleffe e infine al Pisa in B, con la cui casacca ha collezionato 13 presenze nella stagione 2020-21, ma solo una nella stagione attuale. Quaini piace pure a Carrarese e Siena, che militano però in C, e questo può favorire il Pordenone, con il quale lotterebbe per mantenere la categoria. Da Parma infine giungono voci di un interesse del Pordenone per Daniele Iacoponi, classe 2002, ala di ruolo, ma utilizzabile pure come trequartista, che fra i ducali (5 sole presenze) trova poco spazio. Nel fine settimana potrebbe arrivare l'accelerazione per l'arrivo dei due giovani.

Dario Perosa

NUOVO Il difensore Christian Dalle Mura firma il nuovo contratto che lo lega al Pordenone

Futsal - Serie B

Gli udinesi hanno più "fame". Diana Group travolge Sedico

MACCAN PRATA	6
UDINE CITY	7

GOL: pt 11' Douglas, 17' Spatafora, 18' Sirok, 19' Chtioui, Martinez Rivero; st 3' Stendler, 8' Goranovic, 10' Kamencic, 12' e 17' Sirok, 12' Guandeline, 17' e 19' Gabriel.
MACCAN PRATA: G. Azzalin, Boin; Guandeline, Focosi, Magli, De Poli, Buriola, Stendler, Spatafora, Douglas, Imamovic, Rexhepaj. All. Sbisà.
UDINE CITY: Di Nucci, Tomasino (portieri); Martinez Rivero, Goranovic, Chtioui, Ianesi, Fabbro, Urban, Kamencic, Zaami, Todon, Sirok. All. Pittini.
ARBITRI: Lodi di Crema e Francesco di Como; cronometrista: Anzisi di Mantova.
NOTE: ammoniti Rexhepaj, Martinez Rivero, Kamencic, Douglas e Stendler.

GIORIK SEDICO	2
DIANA GROUP	6

GOL: pt 1' Bortolin, 6' e 8' Finato, 13' Grigolon, 15' Gonella; st 16' Ziberi, 17' Bottega, 18' Casula autorete.
GIORIK SEDICO: Battistuzzi, Sponga; Dal Fara, Manzali, Boso, Lambarki, Rotta, Gonella, Farhan, De Boni. All. De Francesch.
DIANA GROUP C5 PORDENONE: Vascello, Casula; Grzelj, Bortolin, Ziberi, Koren, Milanese, Finato, Grigolon, Zoccolan, Ampadu, Bottega. All. Hrvatin.
ARBITRI: Briguglio di Brescia e Bontorin di Bassano del Grappa; cronometrista: Tommasi di Treviso.
NOTE: ammoniti Milanese, Battistuzzi, Bortolin, Finato e Grigolon.
Spettatori 80.

Gol a grappoli nella dodicesima giornata del campionato di serie B di calcio a 5, la prima del 2022. Il terzetto in vetta si è disgregato: al comando resta la coppia formata da Pordenone e Udine City, entrambe a 28 punti, mentre perde terreno il Maccan Prata, sconfitto nel big match proprio dai bianconeri e ora secondo a 25. La sfida tra le due primatiste è stata ricca di

emozioni, dal primo all'ultimo minuto.
Partono meglio i padroni di casa che passano in vantaggio a metà del primo tempo con Douglas e raddoppiano con una splendida rovesciata di Spatafora. Prima dell'intervallo, però, succede di tutto: Sirok accorcia al 18', Chtioui pareggia poco dopo, quindi Martinez Rivero firma il sorpasso. Le tre reti bianconere, arrivate nel giro di novanta secondi, gelano il PalaPrata.
Nella ripresa Stendler recupera il divario e sigla il 3-3; poi i pratesi subiscono un altro tris, stavolta calato in successione da Goranovic, Kamencic e (ancora) Sirok. A 10' dal termine, gli ospiti sono avanti 3-6. I locali però non si perdono d'animo e recuperano buona parte dello svantaggio: Guandeline realizza il 4-6, Sirok allunga sul 4-7 e Gabriel mette a segno una doppietta. Il forcing del Prata svanisce sul più bello, ossia sul punteggio di 6-7.
Esultano gli udinesi, così come il Diana Pordenone, che non ha avuto problemi a Sedico. Al PalaRicolt i ramarri dilagano contro gli avversari, sbloccando il match già al 1' con Bortolin. Finato (doppietta) e Grigolon allargano la forbice fino allo 0-4, mente prima del riposo Gonella sigla l'1-4. Nella ripresa Ziberi segna da porta a porta, seguito successivamente da Bottega che realizza la sua primissima rete neroverde. Ininfluente l'autorete finale di Casula sul tiro libero di Gonella: in trasferta si impongono i pordenonesi con un eloquente 2-6.

Alessio Tellan

Chions imbattibile, Azzanese regina

I DILETTANTI

PORDENONE Calcio regionale al palo sino a fine mese, quando si dovrebbe tornare in campo per i recuperi destinati a chiudere il girone d'andata. La prima giornata di ritorno è slittata dal 16 gennaio al 6 febbraio. In attesa che il pallone riprenda a rotolare (sperando che accada davvero), ci sono squadre giunte al traguardo di mezza stagione con numeri impressionanti.

CROCIATI

Sul fronte delle provinciali brilla il Chions, con mister Andrea Barbieri in plancia di comando: oltre a essersi laureato campione d'inverno è l'unica squadra imbattuta del gruppo A d'Eccellenza. Nel tour di 11 tappe, con 33 i punti disponibili, sono ben 27 quelli portati a casa. Tre successi in avvio, tre pareggi di fila con Spal Cordovado (1-1), Brian Lignano (2-2) e Gemonese (0-0) tra la quarta e la sesta tappa e poi 5 exploit tutti d'un fiato. Un'accelerazione che ha consegnato lo scettro ai crociati. Sulla scia dei gialloblù è rimasto il solo Brian Lignano (24), con a ruota il Tricesimo (19). Tutte le altre avversarie hanno un gap in doppia cifra. A fare la fortuna di Barbieri è soprattutto la difesa, con soli 6 gol subiti. Al Brian la consolazione dell'attacco più (29) e della Coppa Italia messa in bacheca.

PEDEMONTANI

In Promozione, sulla distanza delle 15 giornate, nessuna squadra ha la casella dei capitomboli inviolata. C'è però il Maniago Vajont di Giovanni Mussoletto che ha perso una sola volta. Certo, per essere al passo con il calendario, ai pedemontani manca il recupero con l'Union Martignacco, ma le squadre più vicine in termini di "rovesci" subiti sono Casarsa e Sacilese, già a quota 3. L'unica sconfitta patita dal Maniago Vajont risale a metà novembre, in casa del Lavarian Mortean. Gli uomini di Mussoletto attualmente sono primi (29), a braccetto del Prata Falchi (in linea con il calendario). Hanno pareggiato 5 volte, come la Sacilese. L'attacco più prolifico veste il gialloverde del Casarsa (30), terza forza del girone con 28 punti. La difesa meno battuta è quella della Sacilese (11), che in classifica è quarta a quota 26.

CENTENARIA

In Prima categoria i numeri dicono che l'Azzanese (34), pur con una gara da recuperare, è la solida regina d'inverno. La squadra di Michele Buset ha dalla sua pure il minor numero di rovesci (2) e la difesa più forte (6). Anche in questo caso, così come a Chions, la fortuna passa dunque attraverso il reparto arretrato. E se di biancazzurro è vestito il bomber che risponde al nome di Ivan Fabricio Bolgan con 18 autografi, il reparto avanzato più prolifico è quello del Calcio Bannia, arrivato a 38 centri totali. I biancocelesti di Giuseppe Geremia chiudono il podio della classifica generale con 32 punti. In mezzo c'è l'Unione Smt affidata all'esordiente Fabio Rossi, che ha chiuso l'andata a 33 e non ha mai pareggiato. È la mosca bianca del girone. L'Azzanese e la stessa Unione Smt, poi, sono le pordenonesi con il maggior numero di vittorie. Entrambe sono a quota 11, con a ridosso il Calcio Bannia e il trio di Seconda composto da Montereale Valcellina, Cordenonese 3S e Ramuscellese, a 10. A 9 s'incrocia il Prata Falchi. Il numero 34, oltre a dare lo scettro all'Azzanese, lo consegna pure al Montereale (una categoria sotto). La squadra di Andrea Englaro ha approfittato in pieno dell'ultimo turno utile per arrivare al traguardo in solitudine. Si è scrollata di dosso, grazie all'impresa di una rediviva Liventina San Odorico, l'ex condomina Cordenonese 3S (31), la compagine a cui rimane l'attacco più (39). Ed è proprio dei leader valcellinesi la striscia più lunga di risultati utili. L'unica macchia nella casella porta all'esordio di campionato, con la resa nel sentitissimo derby giocato a San Leonardo. Una sconfitta trasformata in volano: nelle altre 14 tappe i bianconeri sono sempre andati a punti.

Cristina Turchet

CROCIATI Il Chions è al comando in Eccellenza (Foto Nuove Tecniche)

I CROCIATI GIALLOBLÙ SONO CAMPIONI D'INVERNO GRAZIE A UNA DIFESA SOLIDA MANIAGO VAJONT LIETA SORPRESA

Otto prove per brindare in Coppa Provincia

▶Pronto il calendario definitivo del circuito a tappe. Duelli in vista

PODISMO

PORDENONE Otto prove: la Coppa Pordenone torna alle origini. E quindi al format che il Comitato provinciale della Fidal aveva adottato sino al 2019, prima dello scoppio della pandemia. Si comincerà il 20 febbraio, a Vajont, con la corsa campestre: la sfida sarà valida anche come Campionato regionale di società Master di cross. Poi toccherà alla Maratonina di Brugnera (6 marzo), che anticiperà il giro podistico "La Purlilium" di Porcia (27 marzo) e il "Running tra le vigne" di Casarsa (primo maggio). Nel calendario sono previste, a seguire, le gare di corsa su strada a Sacile (15 maggio), Montereale Valcellina (5 giugno) e Cordenons (4 settembre). Gran finale con il Giro podistico internazionale di Pordenone: appuntamento l'11 settembre. Sei invece le tappe del circuito giovanile: restano esclusi gli appuntamenti di Brugnera e Casarsa della Delizia. «Sarà questo – afferma Ezio Rover, presidente della Fidal di Pordenone – il calendario definitivo del 2022».

VETERANI

Sempre per quanto riguarda la corsa su strada, a proposito di eventi di richiamo nazionale, tornerà a Pordenone la Maratonina dei Borghi. Meduno ha chiesto e ottenuto l'assegnazione dei Tricolori Master di corsa in montagna (12 giugno), mentre l'Atletica Aviano si è vista assegnare i Campionati italiani Master di cross (20 marzo). Via libera dal Comitato provinciale Fidal anche al premio Atleta Master del 2022. Verranno prese in considerazione, come da regolamento, quattro manifestazioni: Campionato provinciale di campestre (20 febbraio a Vajont), Campionato provinciale di pista (25 maggio, Memorial Mario Agosti a Pordenone), Campionato provinciale di corsa in montagna (31 luglio, Val de la Roja) e, infine, la classifica finale della 35. edizione della Coppa Pordenone.

CONFERME

Tornando alla Coppa Pordenone, Gp Livenza e Brugnera Pordenone Friulintagli vogliono confermarsi ai vertici. La 34. edizione ha visto primeggiare le due società, rispettivamente tra gli uomini e le donne. E se per i "gippini" del presidente Luca Speranza si è trattato dell'ennesima riconferma, per la Friulintagli è stato un gradito ritorno ai vertici del circuito podistico, che mancava da tempo. Per le altre società non c'è stata storia. Il Gp Livenza è stato di gran lunga superiore ad Atletica San Martino e Podisti Cordenons, mentre le brugnerine hanno battuto la concorrenza di Gp Livenza e Atletica Buia. Merito, senza dubbio, di un organico che si è rinforzato e di una Giulia Montagnin, trentenne capitano della Guardia di finanza, che è andata a vincere brillantemente le ultime tappe di Coppa. Per la podista originaria di Castelfranco, reduce da uno stop durato due anni, è stato un gradito ritorno alla corsa e ai successi. Montagnin vanta il crono di 36' sui 10 mila e ha vinto un'edizione della Maratonina di Ravenna.

COPPA PROVINCIA Si corre

BILANCIO

«Complessivamente siamo soddisfatti di come sono andate le cose – spiega Rover –, anche sotto l'aspetto della partecipazione. Abbiamo registrato una media di 500 concorrenti per gara e, senza dubbio, ciò rappresenta una ritrovata affezione alla Coppa. Tra l'altro non è stato facile per le società organizzatrici destreggiarsi in mezzo alla giungla di regole anti-contagio. L'introduzione dell'obbligo del Green pass, poi, ha inciso non poco sulla partecipazione che, comunque, è stata più che soddisfacente». Nonostante tutto, la Coppa Provincia ha tenuto botta. Rover spera che tutto fili liscio anche quest'anno. «Abbiamo dalla nostra parte – sottolinea– la bravura delle società nell'allestire le singole manifestazioni. Non solo: vale la pena ricordare che due gare su sette (Brugnera e Pordenone) sono di livello internazionale». Buoni riscontri hanno avuto pure le prove di Sacile, Cordenons, Porcia e Meduno.

Alberto Comisso

CAMPIONE D'ITALIA Il giovane ciclocrossista friulano Ettore Fabbro con Marco Zontone, fondatore del Jam's Team di Buja

UN FABBRO DA SOGNO È ANCORA TRICOLORE

▶Ciclocross: nuova impresa del giovane talento del Jam's Team Buja, che raddoppia dopo l'oro nel Team relay a Variano di Basiliano. Esordienti: Rachele Cafueri sul podio

CICLOCROSS

BASILIANO Di nuovo al top. Ettore Fabbro non sbaglia un colpo, ai Campionati italiani di ciclocross che si stanno disputando a Variano di Basiliano. Dopo aver vinto l'oro con la staffetta giovanile nella nuova specialità del Team relay con i compagni di squadra Riccardo Arici, Ilaria Tambosco e Filippo Grigolini, tutti della Jam's Team Buja, il "ragazzo prodigio" si è ripetuto individualmente nella sfida degli Allievi del primo anno. Medaglie di bronzo ieri anche per l'esordiente pordenonese Rachele Cafueri (Bandiziol) e per gli allievi Stefano Viezzi e Martina Montagner (Dp66). Il neroverde Fabbro ha superato di 42" Mattia Proietti di Foligno e rifilato più di un minuto a Francesco Baruzzi. Il neroverde ha condotto una gara regolare, restando sempre in testa. Non era presente il suo antagonista Da Rios, risultato positivo al Covid-19 proprio una settimana prima dei Tricolori. Appena fuori del podio i due portacolori del Pedale Manzanese: Simone Granzotto (quarto) e Federico Ballatore (quinto). Terzo posto tra gli Allievi più grandi per Stefano Viezzi (Dp66), che ha terminato la prova alle spalle di Christian Fantin (Brenta, primo) e Nicholas Travella (Guerciotti, secondo).

ESORDIENTI

Meno bene sono andate le cose tra gli Esordienti. Fra quelli del secondo anno l'oro è andato al portacolori della Sanfiorese, Pietro Deon, che ha preceduto Paolo Favero, secondo, e Ivan Colombo, terzo (Legnanese). Primo dei friulani Filippo Grigolini (Jam's Buja), ottavo. Tra i primo anno l'ha spuntata Filippo Cingolani (Cingolani), su Francesco Dell'Olio (Ludobike, secondo) e Giovanni Bosio (Fiorin, terzo). Appena fuori dal podio (quarto) Nicolò Marzinotto del Bannia, che ha mancato il bronzo per una ventina di secondi. Tra le donne Esordienti del primo anno l'oro è andato a Nicole Righetto (Velociraptors) e l'argento a Jolanda Sambi (Calderara), mentre ha conquistato a sorpresa il bronzo la naoniana Rachele Cafueri (Cicli Bandiziol). Quinta Ambra Savognano, altra friulana, della Libertas Ceresetto. Tra le Esordienti più grandi l'ha spuntata Elisa Bianchi (Piton). Solo piazzamenti per Magdalena Mitan (6.), Camilla Murro (7.) e Annarita Calligaris (8.), tutte della Dp66. La società organizzatrice si è poi rifatta con le Allieve del primo anno grazie al bronzo conquistato da Martina Montagner, preceduta rispettivamente da Elisa Ferri (Valdarnese) e Sofia Guichardaz (Project). Parla bresciano il podio delle Allieve più grandi, con l'oro di Arianna Bianca (Guerciotti) che ha surclassato Elisa Lanfranchi (Tirano Bike, 2.) e Anna Auer (Zanolini, 3.).

BRONZI TRA GLI ALLIEVI PER STEFANO VIEZZI E MARTINA MONTAGNER OGGI L'EPILOGO: NADIR COLLEDANI È PRONTO A STUPIRE

IL GRAN FINALE

Oggi l'epilogo dei Tricolori, con le categorie internazionali. Al via quasi 250 atleti, tra i quali lo junior pordenonese Tommaso Cafueri e i compagni di scuderia (Dp66) Tommaso Tabotta e Alessandro Da Parè. In gara anche due dei Jam's: Luca Toneatti e Cristiano di Gaspero. Per il Fontanafredda ci sarà Nicholas Serafini. Tra le donne attenzione alle ex Valvasonesi (ora alla Dp66) Elisa Viezzi, Lisa Canciani, Romina Costantini e Gaia Santin. In lizza per gli Under 23 Davide Toneatti, Marco Pavan e Tommaso Bergagna. Da seguire pure Riccardo Costantini e Manuel Casasola. In campo femminile proveranno a mettersi in evidenza Carlotta Borello, Alice Papo ed Elisa Rumac (Dp66). Il Jam's Buja punterà invece su Fabio Drusin, Francesco Mestroni, Riccardo Ermacola, Asia Zontone e Sofia Arici. Test importante per Sara Casasola (Dp66, bronzo a Lecce), al primo anno tra le Èlite. Tra gli Open fari puntati su Nadir Colledani (Mmr Factory), di Castelnovo del Friuli, campione italiano in carica della mountain bike. L'unico atleta della Dp66 sarà Alberto Cudicio. Da tenere d'occhio infine Rafael Visinelli (Acido Lattico Pordenone) e gli isontini Luca e Daniele Braidot.

Nazzareno Loreti

Il Covid a Macerata blocca la Tinet Prata all'ultimo momento

▶De Giovanni: «Peccato, era stata una settimana molto proficua in palestra»

VOLLEY, A3 MASCHILE

PRATA (na.lo.) La Tinet non giocherà a Macerata. La notizia è arrivata ieri mattina, durante l'allenamento di rifinitura dei "passerotti". Dante Boninfante e i suoi ragazzi erano già pronti per partire alla volta delle Marche. Invece il match di oggi alle 16 è stato rinviato per alcuni casi di positività (tre, pare) fra i ragazzi di coach Di Pinto. Nuovo stop quindi per la Tunit Macerata, che aveva recuperato solo il 2 gennaio la gara vinta con il Fano (3-2). Di conseguenza il Prata riprenderà il girone di ritorno sabato 15 al PalaPrata, quando il sestetto gialloblù ospiterà la capolista Abba Pineto. Dalle Marche fanno sapere che gli atleti non positivi continueranno a lavorare nel rispetto delle norme di sicurezza, con l'obiettivo di giocare a Belluno con la Da Rold domenica 16. Il Prata ha intanto recuperato il libero Andrea Rondoni, definitivamente negativizzato dal Covid.

«Un vero peccato, saltare questa trasferta - afferma il palleggiatore Antonio De Giovanni -: avevamo trascorso una settimana molto proficua, sia in palestra che in sala pesi. Stiamo dando il massimo per affrontare al meglio la ripresa». Verranno posticipate per la pandemia anche Garlasco Pavia - Videx Grottazzolina, San Donà - Vigilar Fano e Abba Pineto - Da Rold Belluno. La classifica: Abba Pineto 32 punti, Med Store Macerata 31, Tinet Prata e Videx Grattazzolina 29, Sol Lucernari Montecchio 24, Portomaggiore 20, San Donà 18, Da Rold Belluno 17, Garlasco e Vigilar Fano 16, Savigliano 13, Vivi Banca Torino 10, Brugherio 4.

PRATESI Tinet bloccata (Foto Moret)

Basket

Il Memorial Stefani premia i "Guerrieri" di Aviano

AVIANO	84
RORAIGRANDE	64

AVIANO WARRIORS: Auferraa 13, Jayden 12, Kevin 3, Myles 15, Deverell 14, Antonio 16, Jaylen 7, Xavier, Jaaten 3, Christopher, Dalton 1, Josh n.e. All. Raynold.
N.C. RORAIGRANDE: Balde 16, Bertola 3, Colombaro 13, Luca Massarotti 5, Montagner 2, Apetogbo 4, Palamin 6, Measso 2, Feletto 13. All. Freschi.
ARBITRI: Gava di Brugnera e Antoniolli di Pordenone.
NOTE: parziali 20-17, 48-28, 67-44.

Con due vittorie dal punteggio curiosamente molto simile, sono stati i "Guerrieri" della base americana di Aviano ad aggiudicarsi il Memorial Luciano Stefani. Nella finale per il primo posto del torneo, il Roraigrande allunga all'8' (11-17) grazie a 5 punti di Colombaro e a una bomba di Feletto, ma subisce poi la reazione degli avianesi, che alzano il ritmo, pressano a tutto campo e ribaltano il parziale (20-17 alla sirena). Contro la zona degli avversari la Nord Caravan perde il filo del discorso, precipitando addirittura a meno 20 nel secondo periodo di gioco. Rorai prova allora a ricucire nella ripresa, ma i Warriors non mollano di un centimetro e in avvio di quarta frazione ritoccano anzi il vantaggio massimo sul 70-44 (31'). Game over.
La formazione pordenonese di coach Freschi si consolerà in parte con il premio al miglior giovane assegnato a Balde. Nella finalina per il terzo e quarto posto la Bcc Pordenonese e Monsile ha superato l'Azzano B nel derby con il punteggio di 74-63. I risultati delle due semifinali: Bcc Pordenonese e Monsile Azzano-Nord Caravan Roraigrande 65-82, Azzano B-Aviano Warriors 64-81.

Carlo Alberto Sindici

Cultura &Spettacoli

ANGELA FINOCCHIARO

Il 24 marzo sarà a Pontebba con "Ho perso il filo", una personale rilettura del Labirinto del Minotauro

Kandinsky e le avanguardie in mostra a Monfalcone

Dall'astrattismo pittorico di Kandinsky al minimalismo scultoreo di Mirko Basaldella, attraversando le avanguardie del Novecento. "Punto, linea e superficie: Kandinsky e le avanguardie" è la mostra, composta da 38 opere (di cui 30 quadri e otto sculture), che fino al 2 maggio si può visitare alla Galleria comunale d'arte contemporanea di Monfalcone, promossa dal Comune in collaborazione con la Fondazione Musei Civici di Venezia, con il contributo della Regione Fvg e con il supporto di realtà importanti del territorio. A 155 anni dalla nascita dell'artista russo, padre e teorico dell'arte astratta del primo Novecento, la galleria inaugura la mostra e, al contempo, la nuova collaborazione con i Musei Civici di Venezia, come hanno ricordato durante l'inaugurazione la sindaca Anna Cisint e Mariacristina Gribaudi, presidente della Fondazione Muve, presente anche l'assessore regionale Sebastiano Callari. La partnership si concretizza, in particolare, con la Galleria d'arte internazionale di Ca' Pesaro, da cui provengono le opere. L'esposizione - che nel titolo porta un omaggio all'omonimo saggio di Kandkinsky - si snoda in un percorso strutturato in più sezioni, ed è stata curata da Elisabetta Barisoni, responsabile della galleria Ca' Pesaro.

«Dopo la prima parte, - spiega la curatrice - dedicata alla nascita dell'astrazione, si procede con le avanguardie astratte e surrealiste. Sulla linea tracciata da Klee e Kandinsky negli anni Venti, si inseriscono le sperimentazioni del Surrealismo di Joan Miró, Max Ernst, Antoni Tàpies, la scultura astratta di Arp e di Alexander Calder, le analogie cosmiche di Enrico Prampolini e le forme musicali di Luigi Veronesi. La terza parte della mostra esplora la persistenza dell'Astrazione nel secondo dopoguerra. Negli anni Quaranta la lezione di Kandinsky si declina, nel mondo anglosassone, con l'esperienza di Ben Nicholson, nelle esperienze internazionali dell'Espressionismo astratto e, in Italia, del Fronte nuovo delle arti e dell'astrattismo segnico. Da Emilio Vedova a Mario Deluigi e Tancredi, da Karel Appel a Mark Tobey, le forme dell'astrazione nella seconda parte del '900 si collocano a metà tra informale, suggestione lirica e gestuale».

Di grande interesse anche la sezione dedicata alla scultura, in cui figurano capolavori di Mirko Basaldella, Eduardo Chillida, Luciano Minguzzi e Bruno De Toffoli, a testimoniare la persistenza del dialogo tra astrazione e biomorfismo verso gli anni Cinquanta. «Infine la ripresa di un'astrazione radicale, quasi ascetica, si fa strada con le esperienze minimali di Richard Nonas e di Julia Mangold, che introducono il visitatore nel pensiero degli anni Settanta, alla ripresa di una nuova vita dell'arte e delle forme astratte», conclude Barisoni. La mostra è visitabile i lunedì, mercoledì e giovedì, dalle 15 alle 19, nei fine settimana, anche il mattino dalle 10.

Valentina Silvestrini

Giacomo Voli che ha vinto lo show televisivo All Together Now sarà la guest star del concerto che si terrà oggi pomeriggio all'Auditorium Zanon di Udine. Sul palco l'ensemble pop/rock creato da Rudy Fantin

Trent'anni di musica con band e solista

POP&ROCK

I successi pop e rock dei giganti che hanno segnato la storia della musica dagli anni '60 ai '90. Una lunga affascinante storia che sarà ripercorsa dalla Groovy Christmas Band, oggi pomeriggio, alle 17.30, all'Auditorium Zanon di Udine. Un concerto organizzato dall'associazione Living Music e The Groove, a ingresso gratuito, con Green pass. Da Stevie Wonder a Jimi Hendrix, passando per gli Ac/Dc, i Deep Purple e i Black Sabbath, ma anche per Mariah Carey e Celine Dion. Il tutto con una strizzatina d'occhio alle canzoni natalizie. Protagonista sul palco The Groovy Christmas Band, diretta da Rudy Fantin – pianista, arrangiatore e direttore musicale – all'organo Hammond. A lui si uniranno la cantante Giorgia Colleluori, il bassista Giovanni Toffoloni, il chitarrista Paolo Moretto, il batterista Marco Vattovani e il sassofonista Nevio Zaninotto.

DIRETTORE Rudy Fantin è un mago delle tastiere (Foto Moccia)

OSPITE SPECIALE

Guest star della serata, che affiancherà The Groovy Christmas Band, il vincitore di All Together Now 2021, Giacomo Voli. Il cantante di Correggio ha iniziato a suonare quando era piccolo. La passione per la musica glie'ha trasmessa il nonno, insegnante e cornista. Nel 2014 Giacomo ha partecipato a The Voice of Italy, nella squadra di Piero Pelù, classificandosi secondo dopo Suor Cristina. Nel 2016 è diventato il frontman del gruppo Rhapsody of Fire e con questa band ha pubblicato l'album The Eighth Mountain, nel 2019. Nel 2021 Giacomo è entrato nel cast dei concorrenti di All Together Now, il game show musicale condotto da Michelle Hunziker, che ha vinto facendosi notare fin dalla prima puntata.

LA SCALETTA

The Groovy Christmas Band aprirà la serata con The Chicken di Jaco Pastorius. Si proseguirà poi con tre pezzi di Stevie Wonder: Signed Sealed Delivered, I Wish e Sir Duke. Un tuffo nell'atmosfera natalizia con Holy Night di Mariah Carey e Rocking around the Christmas tree di Brenda Lee. Poi ancora The Prayer e The Power of Love di Celine Dion e Mercy, Mercy, Mercy di Julian Cannonball Adderley. Si proseguirà poi con Little Wing e Voodoo Child di Jimi Hendrix, You Really Got Me di The Kinks, Highway To Hell e Back In Black degli Ac/Dc. Tra i principali pionieri del genere Hard Rock e tra i precursori dell'Heavy Metal, i Deep Purple: in scaletta Space Truckin e Burn. Gran finale con We Are The Champions dei Queen e Paranoid dei Black Sabbath.

Il concerto è organizzato dall'Associazione Living Music e The Groove Factory con il contributo del Comune di Udine e TurismoFvg. Ingresso gratuito su prenotazione al 3286343638. Obbligo di super Green Pass e mascherina Ffp2. Info: www.thegroovefactory.it.

Circuito Ert

Il Teatro Italia di Pontebba riapre con la Mm Dance Company

Il 2022 del Circuito Ert si aprirà mercoledì con uno dei mattatori del 2021, il comico e imitatore Giovanni Vernia. Il suo show, "Vernia o non Vernia", sarà ospite del Teatro Luigi Candoni di Tolmezzo, alle 21. Lo spettacolo è un recupero del cartellone 2019-20 della stagione di Pontebba, ferma da quasi due anni a causa della pandemia e dei lavori di ristrutturazione del Teatro Italia, che saranno completati in questi giorni. Per gli abbonati alla stagione 2019-20 di Pontebba è previsto un servizio di trasporto gratuito, tramite pullman, previa prenotazione, contattando l'ufficio Iat. Per tutti gli altri la prevendita è aperta a Palazzo Frisacco, sede dello Iat di Tolmezzo.

Il primo appuntamento nel rinnovato Teatro Italia si terrà invece sabato 22 gennaio, con "Carmen-Bolero", una serata dedicata alla danza, con la Mm Contemporary Dance Company, una delle compagnie più apprezzate del panorama italiano, che interpreterà l'opera di Georges Bizet e la celebre composizione di Maurice Ravel. Anche in questo caso si tratta di un recupero del 2019-20. Sabato 12 febbraio si aprirà ufficialmente la 47ª Stagione di Pontebba, con i Papu e la loro rilettura in chiave pop della Divina Commedia: "Din Don Dante" è il titolo dello spettacolo. Sabato 26 febbraio sarà la volta degli autori e interpreti del Teatro Golden di Roma, già visti in regione con la fortunata tournée di "Casa di Famiglia". Simone Montedoro, Claudia Campagnola e Toni Fornari porteranno a Pontebba la nuova e divertente commedia L'uomo ideale. La musica irromperà al Teatro Italia con tutta l'energia della gioventù venerdì 11 marzo, quando l'Accademia d'Archi Arrigoni, diretta da Domenico Mason, accompagnerà il violino dell'enfant prodige Tomita Yume nella serata intitolata Piccolo Violino Magico. In programma pagine di Mozart, Ravel e Mendelssohn. La stagione si chiuderà, giovedì 24 marzo, con la stralunata ironia di Angela Finocchiaro in "Ho perso il filo", spettacolo in cui l'attrice milanese si esibirà in una personale rilettura del Labirinto del Minotauro assieme a un cast di danzatori.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 14.00 - 16.15 - 18.45 - 21.00.
«7 DONNE E UN MISTERO» di A.Genovesi : ore 14.30 - 19.15.
«ILLUSIONI PERDUTE» di X.Giannoli : ore 14.45 - 21.30.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 16.15 - 21.15.
«DIABOLIK» di A.Manetti : ore 14.15 - 21.30.
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 16.45 - 19.00.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 13.40 - 17.00 - 20.30 - 21.40.
«SING 2 - SEMPRE PIÃ¹ FORTE» di G.Jennings : ore 13.50 - 16.40.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 14.00 - 15.10 - 16.00 - 17.10.
«LA BEFANA VIEN DI NOTTE 2 - LE ORIGINI» di P.Randi : ore 14.10 - 16.50 - 19.10 - 22.30.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 14.30 - 17.30 - 19.20 - 22.10.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 15.00 - 18.15 - 21.30 - 22.00.
«BELLI CIAO» di G.Nunziante : ore 15.20 - 17.40 - 20.00 - 22.50.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 15.40 - 21.50.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 18.30.
«CHI HA INCASTRATO BABBO NATALE?» di A.Siani : ore 19.30.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 19.40.
«7 DONNE E UN MISTERO» di A.Genovesi : ore 20.20.
«DIABOLIK» di A.Manetti : ore 22.20.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 14.00 - 16.20 - 18.35.
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 14.30 - 16.05 - 18.40.
«ONE SECOND» di Z.Yimou : ore 14.00.
«ILLUSIONI PERDUTE» di X.Giannoli : ore 17.00 - 19.50.
«LA BEFANA VIEN DI NOTTE 2 - LE ORIGINI» di P.Randi : ore 14.45.
«DIABOLIK» di A.Manetti : ore 17.00 - 21.10.
«WEST SIDE STORY» di S.Spielberg : ore 19.35.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 14.30 - 20.10.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 17.20 - 20.55.

▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 14.40.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 15.00 - 17.40 - 20.55.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 16.10 - 20.20.
«7 DONNE E UN MISTERO» di A.Genovesi : ore 19.10.

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«CLIFFORD - IL GRANDE CANE ROSSO» di W.Becker : ore 14.30.
«NOWHERE SPECIAL - UNA STORIA D'AMORE» di U.Pasolini : ore 17.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 19.45.

Il via con la prolusione della campionessa Elisabetta Villa

L'Ute riparte dal triathlon

TERZA ETÁ

Le lezioni del 40° anno accademico dell'Università della terza età di Pordenone riprenderanno domani, alle 15.30, con la prolusione dedicata a "Il Triathlon: tre discipline, uno sport e uno stile di vita": è questa la seconda parte del ciclo di lezioni programmate nell'Auditorium della Casa dello studente Antonio Zanussi di Pordenone. La prolusione, nel segno degli stili di vita salutari e sani e della pratica sportiva, è affidata all'atleta Elisabetta Villa, campionessa di Triathlon, sport che si articola in tre discipline, che si svolgono in successione e senza soluzione di continuità, con un ordine fisso: nuoto, ciclismo e corsa. Ha ottenuto per ben due volte la seconda posizione di categoria al mondiale Ironman (nuoto 3.800 mt, ciclismo 180 km e corsa 42,195 km), partecipando anche a tre mondiali di mezzo Ironman (di cui uno in Australia) con la maglia azzurra, oltre che agli Europei Multisport di Targu Mures, in Romania, dove ha conquistato il titolo di campionessa europea di categoria di Triathlon medio.

CAMPIONESSA Elisabetta Villa

Attualmente segue l'attività esordienti della Libertas Porcia, collabora con la piscina di Fontanafredda e, dopo la recente nomina in qualità di consigliera in quota atlete, è stata nominata vicepresidente della Federazione italiana triathlon, nel marzo 2021. Pordenonese d'adozione per "diritto di famiglia", Elisabetta Villa è anche socia del Panathlon Club cittadino, nonché segretaria del consiglio direttivo dell'Area 12 del Distretto Italia dello stesso Panathlon. Valente tecnico con la qualifica di allenatore Fitri, Elisabetta segue la formazione dei ragazzini nelle discipline del triathlon e dell'atletica. L'evento è aperto a tutti, con prenotazione obbligatoria a ute@centroculturapordenone.it. Ingresso consentito con Green pass rafforzato e mascherina Ffp2.

I 32 corsi dell'Anno Accademico dell'Ute si avvalgono della preziosa collaborazione del Centro iniziative culturali Pordenone e di Presenza e cultura, e sono integrati da 19 laboratori. Le lezioni si susseguiranno fino al mese di maggio. Sono aperte anche le iscrizioni ai laboratori, in programma da gennaio ad aprile 2022, che sono anche occasioni per socializzare in piccoli gruppi, condividendo un interesse creativo o di ricerca. Le iscrizioni si accolgono, ogni martedì e mercoledì, dalle 15 alle 15.30, alla Casa dello studente "Antonio Zanussi" di Pordenone, in via Concordia 7, oppure scrivendo all'indirizzo ute@centroculturapordenone.it, indicando nome cognome, numero di tessera e laboratorio scelto. Info: www.centroculturapordenone.it/ute.

OGGI
Domenica 9 gennaio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...
Tanti auguri a **Francesca Tonelli** di Maniago, che oggi compie 14 anni, da mamma Aldina, papà Dario e dai nonni Oscar e Rina.

FARMACIE

Aviano
▶Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure

Azzano Decimo
▶Selva, via Corva 15 - Tiezzo

Casarsa
▶Cristofoli, via Udine 19

Clauzetto
▶Mazzilli, via Fabricio 17

Cordenons
▶Perissinotti, via Giotto 24

Pasiano
▶Romor, via Roma 90

Pordenone
▶Kossler, via de Paoli 2

Sacile
▶Sacile, piazza del Popolo 50

Sequals
▶Emanuele, via Ellero 14.

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

È la più grande mai realizzata in Italia

Omaggio del Paff a Mœbius con trecento opere in mostra

LA MOSTRA

PORDENONE Nonostante il periodo difficile, sta ottenendo un ottimo successo di pubblico la mostra "Mœbius - Alla ricerca del tempo", ospitata al Palazzo delle arti e del fumetto di Pordenone (Paff) dal 13 novembre scorso, la più grande mai realizzata in Italia, fino al 13 febbraio.

IL MAESTRO

Il maestro più mirabile del fumetto fantastico e fantascientifico, nella più ampia mostra realizzata in Italia, è Jean Henri Gaston Giraud (Nogent-sur-Marne, 1938 – Montrouge 2012), in arte Mœbius, uno dei più influenti fumettisti e illustratori di tutti i tempi, autore di spettacolari e indimenticabili opere visionarie note e pubblicate in tutto il mondo.

IL PERCORSO

Il percorso espositivo guida i visitatori nell'universo immaginifico di Mœbius, una vera e propria immersione nel mondo dell'autore e nel suo rapporto con il tempo, uno dei temi più significativi della sua arte. Esso, infatti, non è il presente, il passato o il futuro, ma sembra esistere in un loop infinito, che coinvolge ogni amante del fumetto e dell'arte di qualsiasi età, in un continuo gioco di rimbalzi tra dimensioni già trascorse e destini incipienti, realtà e fantascienza, aggiungendo straniamento e sogno a tavole già di per sé strabilianti.

TAVOLE D'AUTORE La mostra di Mœbius al Paff di Pordenone

IN VETRINA

Sono esposte oltre 300 opere, 153 disegni originali e 174 riproduzioni di vario tipo: incisioni, stampe d'arte a tiratura limitata, stampe su Dbond, riproduzioni digitali e scenografiche. In più si possono ammirare alcune opere in realtà aumentata e "Metamœbius", documentario di 52 minuti di Damian Pettigrew e Olivier Gal. Non manca, naturalmente, una sezione dedicata ai legami tra il maestro e l'Italia. Uno spazio significativo è destinato alla dimensione più intima del lavoro di Mœbius, alla sua ricerca sul "deserto interiore", con le tavole tratte da "40 jour dans le Désert B" e alle sperimentazioni sulle forme dei cristalli.

CON DANTE

Un'intera sezione è dedicata alla memorabile interpretazione mœbiusiana del Paradiso di Dante. Elemento innovativo è la realtà aumentata: lungo il percorso, alcuni quadri prendono vita; basta scaricare un'app e inquadrare le opere con lo smartphone. La mostra è accompagnata da un elegante catalogo in italiano e francese, che si deve al profondo lavoro di ricerca condotto da Mœbius Production e Comicon.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Per scegliere c'è tempo fino al 28 gennaio

I bimbi che parlano anche il friulano imparano meglio

FRIULANO A SCUOLA

UDINE La decisione di aderire all'insegnamento della lingua e della cultura friulana - già adottata da oltre il 76% delle famiglie - rappresenta una vera e propria opportunità per i più piccoli. Una scelta che i genitori possono adottare fino al 28 gennaio 2022, entrando nel portale www.istruzione.it o informandosi alla segreteria della scuola. L'insegnamento della marilenghe, alla scuola dell'infanzia, alla primaria e alla secondaria di primo grado, è di almeno 30 ore all'anno, senza sottrarre nulla ad altre materie. La metodologia didattica è quella più efficace e all'avanguardia a livello europeo: l'Insegnamento Integrato di Lingua e Contenuto - Clil.

L'apprendimento della lingua friulana non comporta solo vantaggi di tipo linguistico e culturale, ma facilita anche l'apprendimento di altre materie, come la matematica. Infatti, secondo uno studio dell'Istituto di sviluppo e ricerca per l'insegnamento della matematica dell'Università di Dortmund, i bambini plurilingui (che parlano ad esempio italiano e friulano) sono facilitati nell'apprendimento dell'aritmetica. L'utilizzo di più lingue dentro le mura di casa e la scelta di un percorso plurilingue anche a scuola, rappresentano dunque un'opportunità molto importante per le nuove generazioni. I vantaggi sono moltissimi. Un bambino che studia il friulano, per esempio, impara meglio anche altri idiomi. Aumenta la capacità di apprendimento e la velocità di comprensione, oltre alla creatività, all'adattamento e all'apertura verso l'altro.

«Quello friulano è un patrimonio culturale unico che dobbiamo preservare – ha ricordato Eros Cisilino, presidente dell'Agjenzie regionâl pe lenghe furlane, ARLeF -. Uno dei più importanti strumenti per farlo è rappresentato proprio dall'insegnamento della marilenghe ai bambini. Sono loro il nostro futuro e di quello della lingua. È per questa ragione che la scuola, e la formazione in generale, sono uno dei nodi centrali del "Piano generale di politica linguistica per la lingua friulana 2021-2025". Ma, accanto a ciò – e non smetterò mai di ribadirlo – serve l'impegno di ognuno di noi, nelle nostre case, con i nostri figli».

Come precisato dal presidente dell'Agenzia, infatti, presa la decisione di aderire all'insegnamento del friulano a scuola, è di fondamentale importanza sostenere la trasmissione della lingua anche in famiglia, come spiegato nella guida "Crescere con più lingue", realizzata per i neogenitori dall'ARLeF e scaricabile gratuitamente dal sito arlef.it. Al suo interno sono indicati utili consigli sulle strategie linguistiche più idonee da usare, quale il metodo "una persona-una lingua" (quando un solo genitore conosce il friulano, ciascun genitore parlerà al figlio sempre e solo nella lingua che conosce) e il metodo "lingua della famiglia" (quando tutti e due i genitori lo conoscono, parleranno al figlio sempre in friulano, passando all'italiano solo quando necessario).

Il 5 gennaio 2022 è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dottor
Filippo Grandesso

Ne danno il triste annuncio la moglie Vittoria e i figli Marco e Stefano.

Le esequie si terranno mercoledì 12 gennaio alle ore 11 presso il Duomo di Ognissanti a Pellestrina.

Venezia, 9 gennaio 2022

Giovedì 6 Gennaio è mancato il

Prof.
Antonio Prezioso

Lo annunciano gli amici e quanti gli hanno voluto bene. Non fiori ma opere di bene nel rispetto della sua volontà.

I funerali avranno luogo martedì 11 gennaio alle ore 11 nella chiesa di Santa Sofia.

Padova, 9 gennaio 2022

Santinello tel. 049.8021212

Maddalena, Piera, Francesca, Caterina, Gianpiero e Andrea Dalla Zuanna ricordano con affetto lo "zio"

Toni Prezioso

Padova, 9 gennaio 2022

Santinello tel. 049.8021212

Venerdì 7 gennaio 2022 è mancato il

Prof.
Mario Rioni Volpato

di anni 88

Lo annunciano e ne preservano il ricordo ad esequie avvenute, la moglie Gianna con i familiari tutti.

Padova, 9 gennaio 2022

IOF FURLAN Cartura e Conselve 0499555554

Il giorno 6 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Lucio Terrin

di anni 72

Ex Comandante dei Vigili di Padova

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, le nipoti, gli amici e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 10 gennaio alle ore 11,00 nella chiesa parrocchiale di San Pio X.

Padova, 9 gennaio 2022

RINGRAZIAMENTI

I familiari del

Gen.
Severino Iussa

ringraziano di cuore tutte le persone che ci sono state vicine e hanno partecipato al funerale del nostro caro Severino. Un ringraziamento particolare a tutti gli Alpini.

Udine, 9 gennaio 2022